

SANITÀ Delibera della Civit

Nomine primari, la Fials solleva il caso Ferrazzoli

“E' vietato affidare la guida delle Strutture complesse a chi è amministratore locale”

Nuova grana sulle nomine dei responsabili delle strutture sanitarie ed ospedaliere della Asl di Frosinone, decise dal direttore generale della Asl, Vincenzo Suppa. Nomine di dirigenti medici effettuate ai sensi dell'art.18 del Ccnl e della durata massima di 12 mesi.

A contestare le scelte operate, questa volta, è la sigla sindacale Fials che, nello specifico, solleva profili di illegittimità per l'incarico dato al vertice della Struttura complessa di Nefrologia e Dialisi del Ospedale di Frosinone, poiché affi-

dato alla dottoressa Flora Ferrazzoli che riveste anche il ruolo di consigliere comunale della lista "Città nuove con te" espressione dell'oggi onorevole Renata Polverini, nel Consiglio comunale di Frosinone. La Fials sottolinea come i due ruoli siano tra loro non compatibili alla luce delle norme contenute nel decreto legislativo n.39/2013 (Anticorruzione) e soprattutto della ancora più recente delibera n.58 del Civit (l'Autorità nazionale anticorruzione) che ha appunto ritenuto applicabili i principi di incompatibilità e incompatibilità con-



Francesco D'Angelo

tenuti nel decreto anche ai ruoli apicali delle strutture complesse e direzioni delle Asl.

«L'attenzione della Fials - scrivono in una nota il segretario provinciale della sigla sindacale Francesco D'Angelo e l'avvocato Giuseppe Tomasso - si è soffermata sulla nomina effettuata a Responsabile della S.C. Nefrologia e Dialisi a favore di un dirigente sanitario (dott.ssa Flora Ferrazzoli) che è anche consigliere comunale del Comune di Frosinone. Detta fattispecie rientra appieno nelle ipotesi disciplinate dal Legislatore di incompatibilità tra incarico dirigenziale e carica di consigliere comunale in comuni con più di 15.000 abitanti. La normativa, in proposito,

prevede che il Responsabile aziendale - della prevenzione della corruzione debba procedere a contestare al dirigente nominato la incompatibilità assegnando il termine di 15 giorni per la rimozione (o rinuncia all'incarico o si dimette da consigliere comunale), scaduti i quali, permanendo la medesima situazione si procede alla decadenza dall'incarico ed all'attivazione di apposita procedura disciplinare. Ora, inoltre, la Civit - dicono i due - con propria deliberazione n. 58 del 15 luglio 2013 ha dato pieno conforto alle argomentazioni svolte dalla Fials, ritenendo applicabile agli incarichi dirigenziali di struttura complessa, di distretto, di dipartimento e di struttura semplice non inserite in strutture complesse, la norma di cui all'art.12 del d.lgv n.39/2013. La Fials ha evidenziato che a nulla varrebbe obiettare che la fattispecie in questione atterrebbe al conferimento dell'incarico ex art. 18 Ccnl 2000 e, dunque, temporaneo (12 mesi) e, quindi, non rientrante nell'ambito di applicazione della normativa de qua, atteso che la citata disciplina non pone alcuna distinzione tra tale tipologia di incarico temporaneo e quelli ordinari».

SANITÀ La Fials su dirigenti e Atto aziendale

«Il Presidente Zingaretti rimuova il manager Suppa»

«Il Presidente Zingaretti deve 'staccare la spina' al direttore generale della Asl Suppa». Lo chiede la sigla sindacale Fials per bocca del segretario provinciale Francesco D'Angelo dell'avvocato Giuseppe Tomasso. La Fials torna anche sul tema delle dirigenze provvisoriamente affidate in questi giorni focalizzandosi, però, sul problema di inconfirmità ed incompatibilità in merito agli incarichi amministrativi nell'azienda. Dalla Fials a Suppa rimproverano un mancato cambio di marcia rispetto al passato. «La conduzione aziendale - dicono D'Angelo e Tomasso - si è caratterizzata dalla mancata adozione di iniziative innovative e per quelle poche adottate a dir poco affatto condivisibili. La rimozione non deriva dal recente 'fuoco incrociato' sulla bozza dell'atto aziendale, ma affonda le proprie radici nell'intera conduzione sin dall'assunzione dell'incarico per il quale lo stesso manager, all'inizio, aveva chiesto indulgenza per avere il necessario tempo di agire. Il tempo è trascorso, inesorabile, ma i risultati non sono giunti. Anzi. Il manager - insistono - ha proceduto all'assunzione di personale dirigenziale dichiarando apertamente di non osservare il Decreto del Commissario ad acta alla Regione Lazio che impone l'obbligo del preventivo nulla osta regionale perché la tutela della salute sancito dall'art. 32 della Costituzione è preminente rispetto ad un (semplice) decreto regionale o alla stessa legge Regionale!



Francesco D'Angelo



Vincenzo Suppa

Peccato che Zingaretti abbia ribadito anche il 5 luglio scorso con un nuovo (ed inutile, secondo Suppa) Decreto (n. 323) la necessità delle preventive autorizzazioni regionali, sanzionando le condotte difformi con la risoluzione del rapporto di lavoro dei manager. Nel contempo, però - e contraddittoriamente secondo la Fials - il medesimo manager da applicazione al taglio dei posti letto e delle strutture stabiliti in altri decreti regionali per i quali evidentemente non vale la medesima obiezione. Sul versante interno la situazione appare catastrofica - dicono dalla sigla sindacale - il direttore sanitario aziendale contesta apertamente e formalmente (non sottoscrivendo le relative deliberazioni) le scelte del manager in materia di conferimento degli incarichi dirigenziali delle strutture complesse, materia assai rilevante in una Asl perché riguarda la direzione/conduzione di tutte le strutture aziendali. La 'spina' va staccata subito!». Sempre D'Angelo e Tomasso alzano il tiro anche questioni di incompatibilità ed inconfirmità dettate dalla disciplina anticorruzione

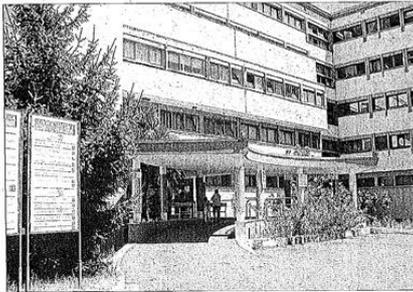
(decreti legislativi n.192/2012, n. 33 e n. 39/2013). «L'attenzione si è, finora, focalizzata sulla dirigenza medica-sanitaria - dicono i due - dimenticando del tutto la dirigenza amministrativa che costituisce il 'perno ed il volano' dell'apparato amministrativo». Dalla Fials evidenziano come il manager ha affermato pure per tali figure il principio della rotazione dell'incarico dopo 12 mesi ma, poi, si sia creata, contestualmente, una deroga. «Nel senso che - spiega - se il dirigente è l'unico partecipante alla selezione per l'incarico, nonostante abbia già espletato 12 mesi gli viene comunque conferito. Fatta la regola trovata la soluzione: ciascun dirigente amministrativo già titolare dell'incarico dirigenziale di struttura complessa da 24 mesi inoltra la domanda solo per la propria struttura senza 'interferire' con la struttura dell'altro dirigente cosicché, alla fine, il dirigente essendo l'unico partecipante può ricevere l'incarico senza alcuna rotazione».

Il direttore amministrativo dalla Corte dei Conti per "indebito percepimento di somme e contratto viziato"

Asl ancora nella bufera

Dopo l'esposto Fials, sotto accusa sarebbe finito anche l'operato del manager Suppa

«Con una serie di esposti (datati 28.11.2011, 02.11.2011, 19.03.2012 e 30.11.2012), la Fials ha segnalato alla Procura della Repubblica ed alla Procura della Corte dei Conti una asserita carenza dei requisiti dell'attuale Direttore Amministrativo aziendale, nominato dal Manager Mirabella, per carenza dei requisiti di legge avendo solo una progressiva esperienza da segretario comunale». E' quanto spiega in una nota lo stesso sindacato. «Sono quindi stati attivati - spiegano il segretario provinciale Francesco D'Angelo e l'avvocato Giuseppe Tommaso della Fial - due procedimenti, l'uno in sede penale (per il reato ipotizzato di abuso d'ufficio), conclusosi (in data 06 marzo 2013) con la richiesta di archiviazione a fronte del decesso del Manager Mirabella, l'altro, della Corte dei Conti (datato 02.10.2012) che, nel richiamare espressamente gli esposti Fials, nel precisare che il direttore amministrativo non avrebbe i requisiti prescritti dalla normativa (proprio per la sola esperienza quale segretario comunale), ha ipotizzato un danno (illecito)



Nelle foto d'archivio la Asl di Frosinone e il manager Vincenzo Suppa



crinale per un ammontare di 73 mila euro sino ad ottobre 2012 (pari alle retribuzioni percepite sino al 31.08.2011) ed evidenziando che si tratta di un "illecito crinale permanente", nel senso che si pro-

cessa fin tanto che permane la nomina del direttore amministrativo. In ragione di ciò, la Fials, in data 26 aprile 2013, ha invitato un ulteriore esposto all'attuale manager Suppa (nonché alla Corte dei Conti) affinché adottati, al riguardo, ogni consequenziale provvedimento. Il presunto danno crinale, infatti, quantificato nelle retribuzioni ad oggi percepite e che saranno percepite dal direttore amministrativo, andrebbero imputate anche all'attuale manager (da gennaio ad oggi) stesso che, di

fatto, è subentrato ex lege nel contratto di lavoro sottoscritto dal dott. Mirabella, poiché, ad oggi, la mansione efficace è valida continuando ad avvalersi delle prestazioni professionali del direttore amministrativo. E' interessante evi-

denziare che la Procura della Corte dei Conti ha convenuto in giudizio anche lo stesso Direttore Amministrativo ritenendolo "indebito percettore di somme non dovute in forza di un contratto viziato ab origine".

denziare che la Procura della Corte dei Conti ha convenuto in giudizio anche lo stesso Direttore Amministrativo ritenendolo "indebito percettore di somme non dovute in forza di un contratto viziato ab origine".



Sanità provinciale / La Fials snocciola le cifre del contenzioso

Controversie giudiziarie, un peso consistente per le casse della Asl

FRANCESCO D'ANGELO
GIUSEPPE TOMASSO
Segretario provinciale e legale
FIALS - FROSINONE

Nel periodo di tagli alla sanità soprattutto ai 'servizi' per l'utenza è utile conoscere un dato: nell'anno 2012 le controversie instaurate sino al 31 dicembre sono state 450 (di cui 170 conferite ai legali interni e 280 a legali esterni), un record rispetto agli anni precedenti (nel 2011 sono state 335, di cui 145 conferite a legali esterni) e risulterebbero liquidati sempre nel 2012 ben € 1.107.000,00 a titolo di parcelle a legali esterni, numerose riportate peraltro a titolo di 'acconto' (se fosse indicata la somma effettiva preventivata per quella determinata con-

troversia l' 'impegno' risulterebbe di gran lunga superiore). Risulterebbero, poi, € 4.612.000,00 per le soccombenze della Asl nelle controversie a seguito di condanna giudiziale. Un totale dunque nel 2012 di impegno contabile di oltre € 5.700.000,00.

Il Manager aziendale ha sostenuto, di recente, che sono state effettuate varie conciliazioni che evidentemente, sottolineiamo noi, avrebbero incrementato ulteriormente tali 'numeri'.

Si ha la netta impressione che non vi sia alcun interesse ad esaminare e porre rimedio ad evidenti disfunzioni gestionali da cui deriva il citato contenzioso che è un 'sintomo' di 'cattiva gestione', che non si concilia, poi, con la

'valutazione positiva' della dirigenza che viene sempre confermata nei medesimi incarichi (percepando anche la retribuzione di risultato) ed avverso la quale non viene mai mossa alcuna contestazione e/o addebito come se le controversie non fossero colpa di nessuno e fossero inevitabili, una naturale conseguenza.

Mentre i politici tengono dibattiti ed incontri sui tagli alla sanità, nessuno interviene su questa materia che comporta un evidente e sostanzioso onere finanziario, neppure oggi in campagna elettorale che si dibatte sui tagli alla sanità, come se vi fosse, evidentemente, un tacito accordo bipartisan, un 'interesse comune' a non pronunciarsi.

Sugli affidamenti ai legali, il sindacato chiede l'intervento della Corte dei Conti

E sulle cause Asl, la Fials incalza

Una produzione industriale per la Asl ciociara: tante prestazioni sanitarie ma anche molte cause legali, per di più assegnate spesso allo stesso avvocato. La Fials vuole vederci chiaro e chiede alla Corte dei conti di investigare. Di mezzo c'è una super parcella da 260 mila euro o forse più.

Così il segretario provinciale del sindacato autonomo Francesco D'Angelo grida allo scandalo: troppi incarichi allo stesso professionista esterno, quando invece l'azienda potrebbe provvedere in proprio.

Tanto più che per la Fials si tratta di cause "seriali", riferite cioè alla stessa tipologia. Il riferimento è alla cascata di ricorsi sulle nomine dei primari ospedalieri che sta sommergendo l'ufficio legale dell'azienda di via Fabi.

«Proprio il problema della serialità delle controversie, soprattutto quelle riferite agli incarichi dirigenziali, ci ha indotto a segnalare il dato alla Procura della Corte dei conti per accertare se è configurabile o meno un danno erariale», spiega il segretario D'Angelo. «Infatti, dal 2011 al 2013 per

queste cause sarebbero stati conferiti oltre 100 incarichi al medesimo legale in maniera irragionevole e ingiustificata, in violazione delle minime cautele di buon senso gestionale e di economicità, non preoccupandosi minimamente delle onerose conseguenze che

PROTESTA D'ANGELO: «SAREBBE RAGIONEVOLE ATTRIBUIRE AI LEGALI INTERNI DELL'AZIENDA»

sarebbero potute derivare alla Asl anche a fronte di eventuali vittorie giudiziali».

L'accusa è precisa: se le controversie legali sono uguali, allora l'Asl dovrebbe affidarle ai suoi avvocati interni per risparmiare.

«Le controversie in questione sono tutte di identico contenuto con il medesimo oggetto», obietta D'Angelo - per cui gli incarichi difensivi risultano ripetitivi ma, ciononostante, avrebbero comportato, ad oggi, l'esborso a favore dello stesso legale esterno di 260.000 euro, di cui 179 mila solo nel 2013, con fatture per

le quali si fa riferimento anche ad acconti, per cui al saldo effettivo si potrebbe giungere ad oltre 350.000 euro.

Ora, in presenza di due avvocati dipendenti e tre funzionari iscritti all'Albo speciale degli avvocati della pubblica amministrazione e quindi in grado di patrocinare la Asl - aggiunge il segretario Fials - sarebbe ragionevole che cause seriali di identico contenuto siano attribuite ai legali interni perché una volta predisposto un atto difensivo lo stesso avrebbe potuto essere utilizzato per tutte le cause di analogo contenuto».

Il sindacato insiste: l'azienda sanitaria avrebbe potuto adottare una scelta "low cost" sull'oneroso capitolo dei costi legali ma non lo ha fatto e continua a non farlo.

«La circostanza che il legale esterno sia risultato "vittorioso" su talune cause - conclude D'Angelo - avrebbe dovuto indurre ancor di più ad attribuire successivi identici incarichi ai legali interni che avrebbero potuto giovare delle argomentazioni difensive del professionista e delle stesse statuizioni giudiziali favorevoli».

P.R.



GOVERNI DEL TERRITORIO

Fials: «Dalla condotta del manager aggravio di spese per l'Asl»

«Dopo una gestazione di mesi, con aborti parziali di soluzioni prospettate come risolutive e poi ritenute illegittime, in merito agli incarichi ex art. 18 il Generale Suppa ha partorito il 'topolino', che, tuttavia, reca palesi 'malformazioni', frutto evidentemente di 'errori' degli operatori intervenuti nella fase del parto, causando sofferenza e danni irreparabili: l'individuazione dei

dirigenti avverrà con valutazione di fatto prevalente della anzianità di servizio, gli stessi non potranno effettuare più di 12 mesi ma tale regola, incomprensibilmente, verrà meno se il dirigente è l'unico candidato - così si legge in una nota diramata dalla segreteria generale della Fials -. Dal 'Generale' ci si sarebbe attesi un maggior rispetto delle 'regole e procedure': la deliberazione,

stranamente non reca neppure la firma del direttore sanitario, che ha espresso parere negativo, ma l'aspetto 'grave' è che la 'proposta' non proviene dalla responsabile della SG risorse umane, competente al riguardo che, pertanto, non la sottoscrive, perché evidentemente non ne ha condiviso il contenuto. La deliberazione di stretta competenza dell'area amministrativa non reca

la firma di un dirigente amministrativo: il 'proponente'/responsabile del procedimento è un dirigente medico titolare di un incarico sulla 'qualità'. Il provvedimento del manager che attribuisce all'anzianità di servizio una valenza pari al 50% del totale della valutazione rispetto ad altri criteri, quali la competenza, l'esperienza, l'attitudine, è censurabile sotto vari profili: il princi-

pio più volte affermato dalla Corte Costituzionale è quello che l'anzianità di servizio non può essere considerato quale parametro prevalente in una selezione perché irragionevole e quindi contrastante con i principi costituzionali proprio perché la portata "abnorme" dell'anzianità significa utilizzare un criterio elusivo del meccanismo generale di valutazione meritocratica...».

“Malasanità ciociara: spese folli e gestione inesistente”



“Tagliano i servizi ma spendono milioni in avvocati. La Asl di Frosinone commissariata e al collasso”. Le accuse del sindacato

di **Ciociarireport24** @Ciociarireport

Nella Asl di Frosinone c'è "una sostanziale incapacità gestionale e una dilagante disorganizzazione amministrativa, che si trasforma in provvedimenti adottati alla giornata e in una totale mancanza di programmazione". E ancora: "C'è anche un'evidente volontà di non prendere decisioni semplici ma scomode, cioè, decisioni che non ottengono riscontro positivo da parte della politica locale". Non usa giri di parole il segretario provinciale della Fials (Federazione Italiana Autonomie Locali e Sanità) **Francesco D'Angelo** sulla situazione dell'Azienda sanitaria locale della provincia di Frosinone. La sanità ciociara è da mesi nel caos, uscita con le ossa rotte dalla vicenda Fiorito e invischiata nel giallo dei bilanci. Senza contare i numerosi casi di malasanità, i costi che lievitano, i disservizi che aumentano. Dopo la recente scomparsa del direttore generale Carlo Mirabella, tra l'altro è arrivato il commissariamento.

Vincenzo Suppa, generale in pensione della **Guardia di Finanza**, è infatti arrivato da Roma il 24 gennaio scorso. Il suo obiettivo è traghettare la Asl ciociara attraverso le elezioni, cioè fino a quando il neo eletto consiglio regionale nominerà i nuovi dirigenti. Anche la sua nomina, però, ha generato non poche polemiche. **Francesco D'Angelo** e il suo sindacato seguono la sanità ciociara ormai da anni e non hanno problemi ad affermare che la resistenza dei dirigenti Asl rispetto al cambio di vertice "va cercata nel fatto che Suppa non è ciociaro, ed è quindi slegato dalla politica locale. E' troppo 'poco avvicicabile', insomma, soprattutto in periodo pre-elettorale".

Ciociarireport24 Perché la Asl è stata commissariata?

D'Angelo La richiesta di commissariamento dipende innanzitutto da un'esigenza di legalità. Dopo 60 giorni dalla morte del manager precedente, la legge impone la nomina di un nuovo manager oppure quella di un commissario. Noi abbiamo subito chiesto a piena voce il commissariamento, ma eravamo una nota stonata nel coro di chi preferiva la conferma del manager facente funzioni, il dottor Vicano. D'altra parte, non c'è affatto un'equazione manager locale uguale maggiore efficienza. La gestione precedente di Mirabella, cui ha partecipato per due anni nella qualità di Direttore Sanitario aziendale anche Vicano, ne è un esempio.

Ciociarireport24 Uno degli aspetti meno chiari della gestione Mirabella-Vicano riguarda i bilanci. Ad oggi sono in attivo o in passivo?

D'Angelo Il bilancio sulla gestione della Asl è senza dubbio in passivo. D'altra parte, oltre ai casi di malasanità che balzano agli onori della cronaca, quotidianamente si verificano inefficienze e disservizi con un dilagante malcontento del personale delle strutture sanitarie.

Ciociarireport24 A proposito di gestione del personale, voi chiedete dei cambiamenti significativi.

D'Angelo Sì, chiediamo la pianta organica ed un piano triennale di fabbisogno del personale. Ma non sono delle richieste sindacali, un desiderio o un semplice auspicio, sono semplicemente obblighi previsti dalla legge (il Testo Unico sul pubblico impiego, ndr), che stabilisce in maniera chiara ed inequivocabile che le amministrazioni che non adottano questi provvedimenti non possono procedere ad assunzioni. Si tratta, insomma, di strumenti essenziali per stabilire dove ci sono carenze di personale, quanta gente serve e quali ruoli o profili professionali sono necessari. Questi strumenti permetterebbero di avere una visione d'insieme e di stabilire serenamente quali sono le priorità. E non solo. Una volta accertato quello che manca si potrebbe programmare la copertura, anche attraverso trasferimenti interni, mobilità regionale, assunzioni e stabilizzazione dei precari. Invece non succede nulla di tutto questo. Si vive alla giornata.

Ciociarireport24 Perché?

D'Angelo La risposta è semplice: stabilire in maniera chiara le carenze di personale distinte per ufficio, reparto e servizio porrebbe dei 'paletti' precisi, delle limitazioni alla gestione del personale. Se si facesse, il manager o la dirigenza non avrebbero più quella discrezionalità oggi dilagante nell'assegnazione dei posti. Una discrezionalità che può facilmente sconfinare nell'arbitrio, dato che si può collocare il personale senza sapere quali sono le effettive esigenze e per rispondere ai 'desideri' di questo o di quello. Ad esempio, tra il 18 e il 25 gennaio 2013 il dottor Vicano, non appena si è avuta notizia dell'arrivo del commissario, ha messo in atto decine e decine di trasferimenti, francamente non se ne comprende la logica.

Ciociarireport24 Un altro problema sono le spese legali che crescono a dismisura. Ci faccia qualche cifra.

D'Angelo Nel 2012 le controversie sono state ben 450 con un "impegno/ordinato" sui capitoli dell'ufficio legale (spese per avvocati esterni e soccombenze, arbitrati, decreti ingiuntivi, risarcimenti, ndr) di cinque milioni di euro. Rispetto agli anni precedenti l'incremento risulta evidente: nel 2011 le controversie sono state 375, per un impegno sul bilancio di 3 milioni e 322.000 euro, mentre nel 2010, 335 (di cui oltre 145 conferite a legali esterni) per un esborso di 3 milioni e 200.000 euro.

Ciociarireport24 Come mai questo aumento? Da cosa dipende?

D'Angelo Le controversie sono il sintomo di una disfunzione organizzativa, ovvero di una incapacità gestionale anche nell'applicazione dei contratti. Ma anche di un malcontento generalizzato tra i dipendenti, che evidentemente si ripercuote sull'attività lavorativa. Gran parte delle cause potrebbero essere 'conciliate', ma la conciliazione richiede un'assunzione di responsabilità da parte dell'azienda, mentre appare più semplice portare la faccenda in tribunale e aspettare a distanza di anni l'eventuale esito, senza assumersi la responsabilità di una decisione. Insomma, si preferisce sottrarsi alle proprie responsabilità senza tener conto che un esito sfavorevole comporta comunque una responsabilità diretta di coloro che avrebbero potuto evitarla. Ora, siccome questo sistema dura da anni, o si deve pensare che c'è un'incapacità del management aziendale e della dirigenza, oppure che c'è l'interesse a mantenere i contenziosi. Magari per attribuire gli incarichi ad avvocati esterni. E si parla di milioni di euro. Il fatto che nessun 'politico' sia mai intervenuto, vorrà pur dire qualcosa. E' Come se ci fosse un tacito accordo, un interesse comune.

REGIONE Lettera del neo governatore Nicola Zingaretti ai direttori generali delle Asl

«Spending review per la Sanità»

«In attesa del provvedimento, astenetevi da nomine e spese che potrebbero minare l'obiettivo»

Il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti ha scritto una lettera ai direttori generali delle Asl per chiedere di limitarsi a garantire i servizi, in attesa dei primi provvedimenti della Giunta per una "spending review mirata, astenendosi dall'adottare provvedimenti o nomine che possano compromettere il raggiungimento di tale obiettivo", ha specificato Zingaretti.

«Gentile Direttore, colgo questa occasione per rivolgere, per la prima volta nella mia nuova veste istituzionale, il più caloroso

augurio di buon lavoro alle lavoratrici e ai lavoratori delle Aziende sanitarie e ospedaliere della Regione Lazio e alle loro direzioni - scrive Zingaretti -. Come ben sa, l'amministrazione si è appena insediata ed entro pochi giorni porterà a compimento il quadro degli atti necessari per la piena messa a regime della sua azione di governo. Tra le prime iniziative che intendiamo adottare, avrà particolare rilievo la definizione di un modello di attuazione mirata della spending review, a partire dall'ambito sanitario, tale da inno-



Nicola Zingaretti

vare i processi, anche con l'introduzione di nuovi criteri di trasparenza e valutazione, senza compromettere la quantità e qualità dei servizi. In vista di questo provvedimento

conclude il neo governatore -, appare opportuno che le strutture assumano, in questa fase, esclusivamente iniziative volte ad assicurare il regolare svolgimento dei servizi, nelle more dell'individuazione di criteri di efficienza ed efficacia della spesa, astenendosi dall'adottare provvedimenti o nomine che possano compromettere il raggiungimento di tale obiettivo. Certo della Sua attenzione e fiducioso nell'avvio di una solida e proficua collaborazione, colgo l'occasione per rivolgere i miei più cordiali saluti».

INTERVENTO DELLA SIGLA FIALS

«Nuovo manager alla Asl ma la musica è la stessa»

«Dall'insediamento del neo Direttore Generale della Asl, dott. Vincenzo Suppa, sono trascorsi circa due mesi, pochi, ma non tanto se comparati ai sei mesi dell'incarico, senza che vi sia stata alcuna inversione di tendenza: le controversie legali non risultano affatto diminuite e la variazione del criterio di scelta dei legali esterni non costituisce la risoluzione del problema che attiene all'eccessivo numero di controversie». Ad esprimere questo giudizio, tutt'altro che positivo, è la sigla sindacale Fials che pure aveva caldeggiato la nomina di un commissario esterno per l'azienda sanitaria. Ieri, in una nota, il segretario provinciale della Fials, Francesco D'Angelo e l'avvocato Giuseppe Tomasso, hanno scritto: «Non vi è stata alcuna rimozione e/o spostamento e/o rotazione degli incarichi della Dirigenza amministrativa, nonostante che la situazione aziendale che ha indotto alla nomina straordinaria del nuovo manager era evidentemente imputabile a quello stesso apparato organizzativo-amministrativo di cui oggi ci si continua a servire senza alcuna riserva».

Nonostante la scadenza degli incarichi ex art 18 si ha l'impressione che il Manager non abbia affatto le idee chiare sulle modalità da seguire, tant'è che sull'ipotesi di utilizzare l'istituto della mobilità interna il manager ha fatto 'retromarcia', nel mentre il criterio della cd 'rotazione', che assicurerebbe trasparenza, imparzialità e conformità alla normativa, da applicare anche alla dirigenza amministrativa che non può costituire come avvenuto sino ad oggi una 'zona franca', non risulterebbe 'gradito' al manager. Sugli esposti di recente inoltrati dalla Fials non risulta che abbia adottato alcuna iniziativa».

Per chiudere il quadro, il Direttore sanitario aziendale, dott. Vicano, ha notificato ricorso avverso la nomina del dott. Suppa».

IL FATTO I controlli e le verifiche operate dall'Agenzia per la sanità pubblica del Lazio

«In dieci anni sperperato un miliardo di euro»

Un miliardo di sprechi dal 2001 al 2011 in Asl, ospedali pubblici e cliniche del Lazio. È quanto emerge dalle verifiche operate dall'Asp, l'Agenzia di sanità pubblica della Regione, che ha monitorato la sanità laziale alla luce di standard e regole ministeriali. Risultato: il 47% degli sprechi è emerso nelle strutture private e il 53% in quelle pubbliche. All'indice finiscono ricoveri di malati che non dovevano essere effettuati, ma curati in ambulatori e day hospital; pazienti assistiti in reparto 4-5 giorni solo per fare una Tac; intervento agli occhi o per piccoli problemi ortopedici, casi che potevano essere seguiti in day surgery. Non sono sviole, ma a volte vere e proprie truffe. Se alle cliniche vengono tagliati i fondi quando si scopre l'errore, negli ospedali pubblici con i conti in rosso, la Regione ripiana ugualmente il debito. «Abbiamo scoperto tantissimi ri-

coveri inappropriati - spiega Gabriella Guasticchi, direttore generale dell'Asp - che non dovevano essere fatti perché il cittadino andava curato in ambulatorio o in day-hospital. Questo rappresenta un costo economico per il sistema sanitario e molto spesso anche uno stress ingiustificato per il paziente che sicuramente avrebbe preferito essere curato potendo stare meno tempo possibile in ospedale». Non sempre però è solo colpa della cattiva organizzazione delle strutture, ma spesso si tratta degli enormi interessi che ruotano tra centri pubblici e privati. «Il recupero di efficienza nell'organizzazione delle strutture credo sia centrale - sottolinea il direttore dell'Asp -. L'attività di controllo e monitoraggio ha portato in 10 anni ad individuare possibili risparmi per circa 1 miliardo di euro, intervenendo senza condizionamenti di nessun genere e fron-

teggiando forti interessi. Proseguire su questo fronte è fondamentale, e l'Asp, anche con la recente riorganizzazione, sta andando verso questo obiettivo».

Quando gli esperti di statistica e di epidemiologia dell'Asp scoprono che un ospedale o una clinica ha fatto un ricovero che non andava fatto, contestano l'errore: «La struttura privata convenzionata può ricorrere a una commissione regionale che decide chi ha ragione - aggiunge Gabriella Guasticchi - ma nella maggior parte dei casi scatta una penalizzazione nel finanziamento previsto dalla Regione alla clinica». Nei casi di irregolarità gravissime, però, l'Asp può arrivare a chiedere la sospensione o la revoca della convenzione. Analoga procedura è prevista per Asl e centri pubblici, ma a fine anno, se i bilanci sono in rosso, la Regione finisce ugualmente per dover colmare il deficit».

SANITÀ/ LA SIGLA SINDACALE HA GIÀ DIFFIDATO I VERTICI ASL E LA COMMISSIONE INCARICATA Nomine dirigenziali, per la Fials non si può procedere senza fissare i criteri di valutazione

La Fials torna a puntare il dito contro i recenti provvedimenti della Asl di Frosinone finalizzati all'affidamento degli incarichi dirigenziali. La sigla sindacale, per bocca del segretario provinciale Francesco D'Angelo e dell'avvocato Giuseppe Tomasso, annuncia il ricorso alle autorità preposte dopo che l'azienda ha bandito gli incarichi da assegnare limitandosi a fornire solo dei criteri di massima con i quali procedere alle selezioni e men che mai delle "griglie di comparazione" per valutare i profili dei richiedenti.

D'Angelo e Tomasso in una nota spiegano: «La questione attiene alla nomina dei Primari e Responsabili amministrativi di struttura complessa ex art 18 del CCNL di rigenza che il Manager ha ritenuto nelle intenzioni di ispirare a criteri di trasparenza e logicità per far comprendere le ragioni delle scelte, ma che in realtà si sono concretizzate in iniziative che hanno creato confusione

e un contenzioso seriale. Con la deliberazione (219 del 02.04.2013) sono stati indicati i macrocriteri di massima della valutazione dei curricula, ma poi non è stato adottato alcun provvedimento per specificare quali fossero i microcriteri (punteggi i parametri concreti da applicare). Contestualmente, ha nominato delle Commissioni di valutazione delle istanze con il compito di esaminare le domande di partecipazione, ma senza fornire ai componenti una griglia di valutazione da applicare, a monte non approvata formalmente della ASL né riportata nei bandi di selezione. La FIALS ha inviato il 28 maggio una diffida a tutti i componenti delle commissioni evidenziando una loro possibile corresponsabilità nell'espletamento dell'incarico di valutazione, in carenza assoluta dei criteri da adottare neppure riportati nei bandi. Ora, con de-



Francesco D'Angelo, segretario della Fials Frosinone

libera n.424 del 28.05.2013 sono state indetti ulteriori n.10 bandi per incarichi di strutture aziendali, ma, anche in questo caso, nel bando manca l'indicazione dei singoli criteri di valutazione che i candidati devono conoscere prima di inoltrare la domanda di partecipazione. E' evi-

dente che dinanzi a tale perseveranza gli esposti alla magistratura e le azioni legali anche di natura risarcitoria dei candidati appaiono l'unica soluzione possibile anche in considerazione che la Regione, seppure chiamata in causa, non interviene su di un problema di competenza e responsabilità aziendale».

Estromettere dalla sala operatoria un dirigente medico può costituire una forma di emarginazione

Mobbing, sentenza esemplare

La delicata causa ha visto coinvolto un professionista di Cassino, poi deceduto

Mobbing, condanna esemplare e risarcimento record. A sancirlo, un'importante sentenza del Tribunale di Cassino in materia di demansionamento di un medico. «Un dirigente medico estromesso dalla sala operatoria e comunque dagli interventi chirurgici con una azione di emarginazione lavorativa da parte del primario ha diritto al risarcimento del danno» ha spiegato l'avvocato Giuseppe Tommaso.

Un dirigente medico in servizio presso il Polo ospedaliero di Cassino, assistito dall'avvocato Tommaso, si era rivolto alla sezione Lavoro del Tribunale di Cassino lamentando «uno stato di emarginazione lavorativa atteso che di fatto gli si impediva di effettuare interventi chirurgici e di partecipare comunque appieno all'attività interna del reparto, giungendo a svolgere una attività di gran lunga inferiore, per quantità e qualità, rispetto alla qualifica rivestita e che istituzionalmente gli competeva». «Tale si-



UN'AUOLA DI GIUSTIZIA

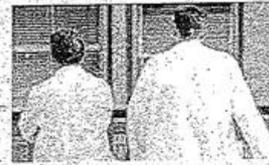
tuazione, perdurata per un anno - ha spiegato ancora il legale - oltre ad arrecare un evidente pregiudizio alla professionalità aveva comportato l'insorgenza di uno stato patologico ansioso depressivo di tipo reattivo. Nelle more del giudizio il suddetto sanitario è deceduto per cui nel giudizio pen-

dente sono intervenuti gli eredi (genitori e sorella). Il Tribunale, con la sentenza dello scorso mercoledì all'esito dell'istruttoria testimoniale e di una relazione medico legale del cui ha riconosciuto lo stato di demansionamento/dequalificazione professionale per un risarcimento del danno

IL FOCUS

LA QUESTIONE LEGATA ALL'IMPOSSIBILITÀ DEL CAMICE BIANCO DI SVOLGERE APPIENO ALLE FUNZIONI CHE GLI COMPETEVANO

pari ad oltre 30mila euro nonché il danno biologico per la patologia sofferta e messa in relazione con la condizione lavorativa, quantificato in oltre 13 mila euro, con condanna anche alle spese processuali. «Poiché la somma cui al Asl di Frosinone pari a circa 50 mila euro, costituisce danno erariale - ha aggiunto l'avvocato - si provvederà a trasmettere gli atti alla competente Procura della Corte dei Conti per accertare se sussistono personali e responsabilità».



I FATTI RISALGONO ALL'ESTATE DEL 2011

RISARCIMENTO DI 25MILA EURO

Sospensione 'illegittima', la decisione del giudice

La Asl di Frosinone li aveva sanzionati disciplinatamente con la sospensione di sei mesi dal servizio e dalla retribuzione per un'inchiesta aperta su fatturazioni nei confronti di una casa di cura cassinata. La vicenda, legata proprio ad un'erronea fatturazione di 25 milioni di euro nei confronti di una struttura privata di Cassino, era balzata agli onori della cronaca nell'estate del 2011. Allora, vennero sospesi l'allora direttore del distretto di Cassino e il funzionario responsabile della ragioneria del Polo D. I due professionisti, assistiti dall'avvocato Giuseppe Tommaso per impugnare le suddette sanzioni, con due sentenze gemelle di mercoledì scorso ha definito le controversie dichiarando «la nullità/illegittimità delle sanzioni inflitte» e condannando la Asl al risarcimento del danno all'immagine ed alla reputazione patito dai medesimi a fronte di accuse ingiuriose ed offensive della reputazione e della immagine, quantificate in 5 mila euro per il funzionario e in 20 mila euro per il direttore del

distretto, oltre la condanna alle spese processuali per i tre gradi di giudizio per ciascuna controversia (due gradi della fase cautelare e merito). Le stesse pronunce - ha specificato l'avvocato Tommaso - seguono le precedenti ordinanze cautelari con le quali il Tribunale nell'aprile del 2012 sia in sede monocratica sia in sede Collegiale (reclamo) aveva sospeso

PER IL MAGISTRATO C'ERA STATO UN CONDIZIONAMENTO INAMMISSIBILE

l'efficacia delle sanzioni inflitte. Ora, il giudice nel rilevare che vi era stato un «condizionamento» inammissibile dell'allora direttore generale sull'ufficio disciplinare tale da inficiare l'esito della procedura ed il medesimo provvedimento sanzionatorio finale, ha precisato che, comunque, nessun addebito sarebbe stato imputabile ai ricorrenti atteso che la responsabilità andrebbe rinvenuta altrove e nei confronti di altri soggetti».

Secondo il giudice non c'era il progetto

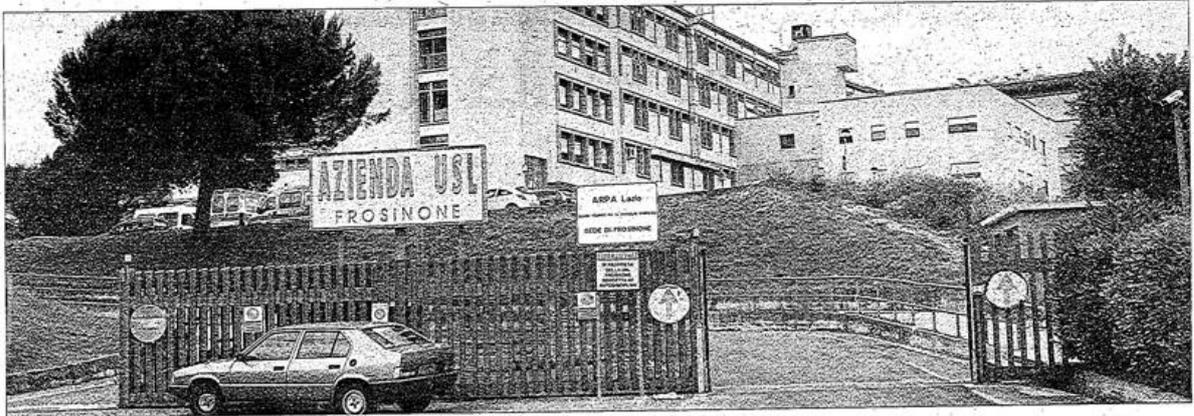
Università condannata per un co.co.co. 'forzato'

Importante sentenza in materia di co.co.co., condannata l'Università degli studi di Cassino. La sezione del Lavoro del Tribunale di Cassino, con sentenza del 02 ottobre 2013 ha riconosciuto «la nullità di una serie di contratti di collaborazione (co.co.co. e co.co.co.pro) e, nel riconoscere la natura di subordinazione del rapporto, in luogo di quella autonoma, con adeguamento previdenziale contributivo, nonché quello retributivo corrispondente alla cat. C1 non potendo disporre né la conversione del rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato e il diritto al reintegro nel posto di lavoro, stante il divieto in tal senso stabilito nell'ambito del pubblico impiego (per la previsione dell'art. 97 della Cost. e dell'art. 36 del dlgo 165/2001), ha riconosciuto anche il diritto al risarcimento dei danni» spiega l'avvocato Giuseppe Tomasso. La sentenza ha ad oggetto il ricorso presentato da una contrattista

che, assistita proprio dall'avvocato Tomasso, ha chiesto l'accertamento della insussistenza del rapporto di collaborazione instaurato con l'Università ed il riconoscimento del rapporto di subordinazione con ogni conseguenza di legge. «La contrattista aveva sottoscritto con l'Università vari contratti per un decennio dal 1998 sino 2008. Nel ricorso si rappresentava come il progetto posto alla base del contratto di lavoro, era generico e dissimulava in realtà un rapporto di subordinazione - spiega il legale - avendo la lavoratrice espletato le proprie mansioni presso i locali dell'Università osservando un orario di lavoro, v'era, peraltro, l'assenza di rischio per la lavoratrice con l'inserimento della prestazione nell'organizzazione universitaria. Il giudice ha ritenuto sussistere tutti gli indici della subordinazione e che comunque il progetto contenuto nel contratto era del tutto generico e pertanto inconsistente. Interessante ri-



sulta la pronuncia giudiziale nella parte in cui nel riconoscere la subordinazione (con obbligo di adeguamento contributivo e previdenziale nonché di pagamento delle differenze retributive per un decennio) condanna l'Università di Cassino al pagamento di un risarcimento dei danni stabilito con 10 mensilità globali. Il risarcimento, così quantificato, costituisce, secondo l'insegnamento della Corte di giustizia Europea (di cui alle decisioni gemelle del settembre 2006) una equa forma di risarcimento in alternativa all'impossibilità di conversione a tempo indeterminato quale sanzione conseguente alla nullità del co.co.co., ma che risulta inapplicabile al pubblico impiego».



Nicola Zingaretti, presidente della Regione Lazio, ha inviato una lettera a tutti i direttori generali

Asl, stoppare le nomine

Tra le prime iniziative in campo è l'attuazione di una spending review mirata

Il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti ha scritto una lettera ai direttori generali delle Asl per chiedere di limitarsi a garantire i servizi, in attesa dei primi provvedimenti della Giunta per una 'spending review mirata, astenendosi dall'adottare provvedimenti o nomine che possano compromettere il raggiungimento di tale obiettivo. «Gentile Direttore -

si legge nella missiva - colgo questa occasione per rivolgere, per la prima volta nella mia nuova veste istituzionale, il più caloroso augurio di buon lavoro alle lavoratrici e ai lavoratori delle Aziende sanitarie e ospedaliere della Regione Lazio e alle loro direzioni - scrive Zingaretti - Come ben sa, l'amministrazione si è appena insediata ed entro pochi giorni porterà a compimento il quadro degli atti necessari per la piena messa a regime della sua azione di governo. Tra le prime iniziative che intendiamo adottare, avrà particolare rilievo la definizione di un modello di attuazione mirata della spending review, a partire dall'ambito sanitario, tale da innovare i processi, anche con l'introduzione di nuovi criteri di trasparenza e valutazione, senza compromettere la quantità e qualità dei servizi. In vista di questo prov-



A sinistra Nicola Zingaretti a destra il commissario Suppa e sotto Francesco D'Angelo segretario provinciale Fials

vedimenti - conclude il neo governatore -, appare opportuno che le strutture assumano, in questa fase, esclusivamente iniziative volte ad assicurare il regolare svolgimento dei servizi, nel more dell'individuazione di criteri di efficienza ed efficacia della spesa, astenendosi dall'adottare provvedimenti o nomine che possano compromettere il raggiungimento di tale obiettivo. Certo della Sua attenzione e fiducioso nell'avvio di una solida e proficua collaborazione, colgo l'occasione per rivolgere i miei più cordiali saluti».

LA FIALS CRITICA IL COMMISSARIO SUPPA

«Dall'insediamento del neo Direttore Generale, dottor Suppa, - si legge in una nota a firma del segretario provinciale della Fials, Francesco D'Angelo e dell'avvocato Giuseppe Tomasso - sono trascorsi circa due mesi, pochi, ma non tanto se comparati ai sei mesi dell'incarico, senza che vi sia stata alcuna inversione di tendenza: le controversie legali non risultano affatto diminuite e la variazione del criterio di scelta dei legali esterni non costituisce la risoluzione del problema che attiene all'eccessi-

vo numero di controversie. Non vi è stata alcuna rimozione e/o spostamento e/o rotazione dagli incarichi della dirigenza amministrativa, nonostante che la situazione aziendale, che ha indotto alla nomina straordinaria del nuovo manager era evidentemente imputabile a quello stesso apparato organizzativo-amministrativo di cui oggi ci si continua a servire senza alcuna riserva. Nonostante la scadenza degli incarichi ex art 18, si ha l'impressione che il Manager non abbia affatto le idee chiare sulle modalità da seguire, tant'è che sull'ipotesi di utilizzare l'istituto della mobilità interna il manager ha fatto 'retromarcia' perché so-

luzione illegittima; nel mentre il criterio della cd 'rotazione', che assicurerebbe trasparenza, imparzialità e conformità alla normativa, da applicare anche alla dirigenza amministrativa che non può costituire come avvenuto sino ad oggi una 'zona franca', non risulterebbe 'gradito' al manager. Sugli esposti di recente inoltrati dalla Fials (incarichi attribuiti ad un urologo destinato ad attività prettamente amministrativa di 'controllo di gestione' ed altro destinatario di un incarico di alta specializzazione per espletare attività di stretta competenza del Direttore sanitario ospedaliero) non risulta che abbia adottato alcuna iniziativa, nel mentre

l'Autorità giudiziaria in questi giorni si è attivata con acquisizione della relativa documentazione. Per chiudere il quadro sconsolante, il Direttore sanitario aziendale, dottor Vicano, ha notificato ricorso avverso la nomina del dottor Suppa, nel mentre, la posizione del Direttore amministrativo aziendale è rimasta invariata nonostante la Procura Regionale della Corte dei Conti, già con atto datato 2 ottobre 2012 aveva contestato la sussistenza di un reato contabile ritenendo la carenza dei requisiti per ricoprire l'incarico, configurando a tale fine un reato permanente e dunque sussistente anche oltre la data della contestazione e quindi a tutt'oggi».

Cause, l'Asl ha speso un milione di acconti agli avvocati

► La denuncia Fials: tagliano i servizi crescono le spese legali

SANITÀ

Nel periodo di tagli alla sanità fanno riflettere le cifre sostenute dall'azienda sanitaria frosinate per le spese legali. E' un sindacato, la Fials per la precisione, a tornare anche quest'anno sull'argomento e a rivelare che la Asl, mentre continua a tagliare strutture e servizi a disposizione dell'utenza, incrementa invece le

spese per far fronte alle cause e ai contenziosi. «Nel 2012 le controversie instaurate sino al 31 dicembre sono state 450 (di cui 170 conferite ai legali interni e 290 a legali esterni), un record rispetto agli anni precedenti - raccontano il segretario della Fials Francesco D'Angelo e l'avvocato Giuseppe Tomasso - Nel 2011 infatti erano state 335, di cui 145 conferite a legali esterni». Basta far di conto per capire tre cose: le cause sono aumentate, quelle conferite ai legali interni diminuite, quelle affidate ad avvocati esterni praticamente raddoppiate. In tempi di spendig review sono numeri che

la Asl dovrebbe perlomeno chiarire, per poi soprattutto correre ai ripari. Ma la Fials rivela altri numeri. «Nel 2012 risultano liquidati ben un milione e 107 mila euro a titolo di parcelle a legali esterni, numerose di queste sono riportate peraltro a titolo di acconto e quindi se fosse indicata la somma effettiva preventivata per quella determinata controversia l'impegno risulterebbe di gran lunga superiore», continuano D'Angelo e Tomasso. Risulterebbero, poi - insistono - quattro milioni e 612 euro liquidati per le soccombenze della Asl nelle controversie a seguito di condanna giudiziale. Un totale dunque nel

2012 di impegno contabile di oltre 5,7 milioni». E questo malgrado, come ha spiegato al sindacato il manager aziendale «di recente sono state effettuate varie conciliazioni che evidentemente, sottolineano noi, avrebbero incrementato ulteriormente tali numeri. Si ha la netta impressione che non vi sia alcun interesse ad esaminare e porre rimedio ad evidenti disfunzioni gestionali da cui deriva il elito contenzioso che è un sintomo di cattiva gestione, che non si concilia, poi, con la valutazione positiva della dirigenza che viene sempre confermata nei medesimi incarichi (percepando anche la retribuzione di risultato) ed av-



La palazzina della direzione generale Asl

verso la quale non viene mai mossa alcuna contestazione e/o addebito come se le controversie non fossero colpa di nessuno e fossero inevitabili, una naturale conseguenza». «Mentre i politici tengono dibattiti ed incontri sui tagli alla sanità - commentano D'Angelo e Tomasso - nessuno interviene su questa materia che comporta un evidente e sostanzioso onere finanziario, neppure oggi in campagna elettorale che si dibatte sui tagli alla sanità, come se vi fosse, evidentemente, un tacito accordo bipartisan, un interesse comune a non pronunciarsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nonché vice presidente del Co-

«Non mi figura ce ne siano»

«Sì, se il giudice lo dice»

«Sembra di dire una cosa»

ASL NOTA della sigla sindacale 11111

Incarichi dei dirigenti, è polemica

«Dopo una gestazione di mesi, con passi avanti e ripensamenti, in merito agli incarichi ex art. 18 il Generale Suppa ha partorito il 'topolino': l'individuazione dei dirigenti avverrà con valutazione di fatto prevalente della anzianità di servizio, gli stessi non potranno effettuare più di 12 mesi ma tale regola, incomprensibilmente, verrà meno se il dirigente è l'unico candidato». A parlare sono il segretario provinciale della Fials Francesco D'Angelo e l'avvocato Giuseppe Tomasso che intervengono in merito alla questione degli incarichi dirigenziali presso la Asl di Frosinone.

«Dal nuovo direttore generale ci si sarebbe attesi più attenzioni alla procedure - dicono i due - la deliberazione, stranamente non reca neppure la firma del Direttore sanitario, che ha espresso parere negativo. Inoltre la proposta non proviene dalla Responsabile della SC Risorse Umane, competente al riguardo che, pertanto, non la sottoscrive. La delibera-



Francesco D'Angelo

zione di stretta competenza dell'area amministrativa non reca la firma di un dirigente amministrativo: il 'proponente'/responsabile del procedimento è un dirigente medico titolare di un incarico sulla 'Qualità'. Il provvedimento del Manager che attribuisce all'anzianità di servizio una valenza pari al 50% del totale della valutazione rispetto ad altri criteri, quali la competenza, l'esperienza, l'attitudine, è discutibile sotto vari profili: il principio più volte affermato dalla Corte Costituzionale è quello che l'anzianità di servizio non può essere considerato quale parametro prevalente in una selezione perché irragionevole e quindi contrastante con i principi costituzionali proprio perché la portata "abnorme" dell'anzianità significa utilizzare un criterio elusivo del meccanismo generale di valutazione meritocratica (cfr. decreto Brunetta n.150/2009). E' evidente che se si attribuisce in termini percentuali il 50% alla anzianità, difficilmente i titoli professionali potranno essere prevalenti. Non è affatto chiarito, poi, chi effettuerà tale valutazione atteso che il Direttore generale e il Direttore sanitario non hanno affatto titolo e competenza a tali valutazioni». Dalla Fials quindi avvertono che il rischio è l'insorgenza di una serie di controversie con aggravio di spese per il bilancio della Asl.

Venerdì 5
Aprile 2013

FROSINONE

La Provincia

7

SANITÀ Presentato un nuovo esposto alla Corte dei Conti La Asl assume 17 medici ma la Fials attacca: «Atti nulli senza il benestare della Regione»

di Cesidio Vano

La Asl di Frosinone ha avviato l'iter per assumere 17 nuovi medici al fine di garantire i livelli essenziali di assistenza (i cosiddetti Lea) richiesti dalla legge. Contro la procedura, però, è insorta la sigla sindacale Fials, guidata in provincia di Frosinone da Francesco D'Angelo, che ha segnalato il fatto alla magistratura contabile, contestando alla Asl di aver proceduto con i bandi di assunzione in assenza, per un certo numero di professionisti da assumere, delle necessarie autorizzazioni e nulla osta regionali, resi obbligatori dalla legge a pena di nullità degli atti assunti dalle Asl e responsabilità contabile per i dirigenti.

«Nel corso della riunione sindacale del 20 maggio scorso - riassume in una nota Francesco D'Angelo e l'avvocato Giuseppe Tomasso - il Manager della Asl di Frosinone Vincenzo Suppa nel comunicare di aver adottato la delibera n. 247 del 10 aprile 2013 con la quale ha stabilito di procedere all'assunzione (attualmente in corso) a tempo determinato di 17 medici di varie discipline per assicurare i Lea ha specificato, in maniera testuale, che dette assunzioni avvengono in carenza del preventivo Decreto autorizzativo della Reg. Lazio (ex legge reg. n.14/2008, art.1, commi 73-76) per cui, per ovviare al manca-



L'ospedale "Fabrizio Spaziani" di Frosinone

to finanziamento (correlato all'autorizzazione) si è proceduto anche ad un 'artificio contabile', utilizzando i 'fondi vincolati' del Dipartimento di Prevenzione».

L'azienda, insomma, ha ritenuto di poter comunque procedere alle assunzioni nella necessità di garantire gli standard di servizi e assistenza. Dalla Fials, però, fanno riferimento alla lettera della normativa e aggiungono: «La Asl non ha adottato la dotazione organica (distinta dal provvedimento di semplice consistenza dell'attuale organico) né il piano triennale di fabbisogno del personale per cui, in carenza di tali prescrizioni/adempi-

menti normativi - cui seguono altre responsabilità - non si comprende sulla base di quali parametri la Asl possa stabilire l'entità numerica, la tipologia, le priorità delle asserite carenze di organico, atteso che manca 'a monte' la definizione dei carichi di lavoro che consentono di evidenziare il fabbisogno di personale, distinto per profilo, ruolo e disciplina. Alla luce di quanto sopra - si legge in una nota del sindacato - la Fials ha formulato un dettagliato esposto alla Procura Regionale della Corte dei Conti e alla stessa Regione Lazio affinché si valuti la sussistenza di possibili responsabilità amministrative contabili».

ASL Per i ricorsi contro le nomine dei 'primari' presentate parcelle per 350.000 euro

Spese legali, la Fials fa pressing

di Cesidio Vano

La Fials sferza la Asl sulle ingenti spese legali a cui l'azienda sta facendo fronte per contrastare i ricorsi contro le nomine dei primari ex art. 18. In particolare la sigla sindacale guidata dal presidente provinciale Francesco D'Angelo ha presentato sulla complessa materia un esposto alla Corte dei Conti segnalando che l'azienda sanitaria ciociara, pur disponendo di personale interno abilitato che avrebbe potuto assistere e difendere la Asl nei numerosi ricorsi, si è ripetutamente rivolta ad un medesimo avvocato esterno che fino ad oggi ha presentato parcelle per 260.000 euro, molte, però, solo in acconto e la stessa Fials stima che alla fine dei conti le spettanze maturate dal legale esterno potrebbero arrivare sui 350.000 euro. Il tutto tenendo presente che le cause in questione sono 'seriali' cioè vertenti sullo stesso argomento e su simili e stesse questioni. In una nota, il segretario della Fials D'Angelo e l'avvocato Giuseppe Tomasso spiegano e denunciano: «Come comunicato dalla Asl di recente, diversi ricorsi promossi avverso le delibere di incarico 'primariale' ex art. 18 sono stati rigettati al pari di altri ricorsi inerenti il risarcimento del danno

«L'azienda sanitaria ha affidato la difesa ad un avvocato esterno pur avendo professionisti interni abilitati alla tutela»



per il mancato conferimento di un incarico dirigenziale anche se in questo caso vi sono state sentenze favorevoli. Tuttavia, i 4 ricorsi ex art. 18, di cui 03 patrocinati dal legale della Fials, sono stati rigettati con ordinanze, e, quindi, limitatamente alla fase 'cautelare', quella cd. d'urgenza, connotata dalla sommarietà del giudizio per cui nella fase di merito, nella quale il Giudice si sofferma in maniera compiuta sulle questioni giuridiche, ben potrebbe avere un esito diverso. Ora, proprio il

problema della serialità delle controversie (soprattutto quelle riferite agli incarichi dirigenziali) ha indotto la FIALS a segnalare il dato alla Procura della Corte dei Conti per accertare se è configurabile o meno un danno erariale. Infatti, dal 2011 al 2013 per siffatte cause sarebbero stati conferiti ben oltre 100 incarichi al medesimo legale in maniera irragionevole e ingiustificata, in violazione delle minime cautele di buon senso gestionale e di economicità, non preoccupandosi mi-

nimamente delle onerose conseguenze che sarebbero potute derivare alla ASL anche a fronte di eventuali vittorie giudiziali. Le controversie in questione sono tutte di identico contenuto con il medesimo oggetto, per cui gli incarichi difensivi risultano ripetitivi ma, ciononostante, avrebbero comportato, ad oggi, l'esborso a favore del medesimo legale esterno di 260.000 euro (di cui 179mila solo nel 2013) con fatture per le quali si fa riferimento anche ad acconti per cui al saldo effettivo si potrebbe giungere ad oltre 350.000 euro. Ora, in presenza di due avvocati dipendenti e tre funzionari iscritti all'Albo speciale degli avvocati della PA (e quindi in ragione di detta iscrizione in grado di patrocinare la ASL) sarebbe ragionevole che cause seriali di identico contenuto siano attribuite ai legali interni perché una volta predisposto un atto difensivo lo stesso avrebbe potuto essere utilizzato per tutte le cause di analogo contenuto; peraltro, la circostanza che il legale esterno sia risultato 'vittorioso' su talune cause avrebbe dovuto indurre ancor di più ad attribuire successivi identici incarichi ai legali interni che avrebbero potuto giovare delle argomentazioni difensive del professionista e delle stesse statuizioni giudiziali favorevoli.

... fine del 2 Novembre

La denuncia della Fials, che chiede un intervento forte del nuovo manager per invertire le tendenze

«Un generale per le inchieste»

«Suppa inviato per risolvere le criticità di cui si sta occupando anche la Magistratura»

Alla Asl inviato un nuovo direttore generale per risolvere le numerose criticità all'interno dell'azienda sanitaria, delle quali si sta occupando anche la Magistratura. È quanto denuncia in una nota il segretario provinciale della Fials, Francesco D'Angelo, che chiede un intervento forte del nuovo manager.

«Ve li ricordate gli interventi di vari politici a difesa del manager della

Asl di Frosinone? Un coro di dissensi alla nomina di un commissario esterno vista come uno schiaffo alla Ciociaria, e taluno ha anche contestato la Fials che, in totale isolamento, richiedeva invece il Commissariamento stante una disastrosa e fallimentare gestione della Asl. Ebbene, sul Bollettino Regionale del 31 gennaio 2013 è stato pubblicato il Decreto del Commissario ad acta alla Regione n.01 del

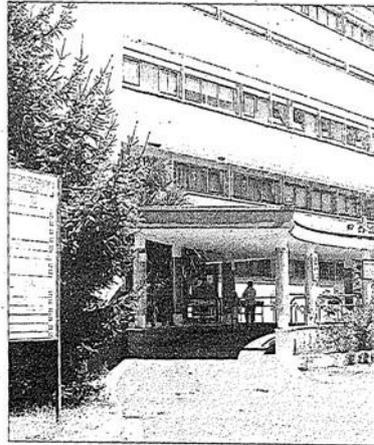
23 gennaio 2013 con il quale è stato nominato il neo direttore generale della Asl, il dottor Vincenzo Suppa. È interessante, in proposito, porre l'attenzione sulla motivazione della nomina che ha ricevuto il parere favorevole del Ministero della Salute e dell'Economia e delle finanze: l'incarico viene conferito "al fine di garantire un'efficace azione di riordino presso l'Azienda Usi di Frosinone, preven-

dendo l'individuazione di una competenza specifica per la gestione delle numerose ed eccezionali criticità che interessano la stessa, tra le quali rivestono una particolare importanza quelle relative ad accertamenti ed indagini promosse sia dalla Magistratura Ordinaria che da quella contabile e attualmente in corso di svolgimento". Dunque la Asl è stata commissariata non per una scelta politica, per

una volontà di arrecare pregiudizio alla Ciociaria, ma per porre rimedio e riordino ad una gestione disinvoltata e disastrosa se è vero che sono in corso varie indagini della Magistratura. In questi casi, se il male è interno, il rimedio per essere efficace deve essere necessariamente esterno. Le materie sono varie, tra le quali spiccano: la questione San Raffaele, l'acquisto prestazioni, gli incarichi a legali

esterni, i conferimenti degli incarichi ai dirigenti. Il compito del dottor Suppa a questo punto è, assai gravoso, perché deve imporre un'inversione di tendenza comportamentale e gestionale. Ad oggi, lo si può accogliere senza riserve per il curriculum e l'esperienza di cui è in possesso, ma ciò non basta, il giudizio sul manager potrà essere dato solo dopo l'adozione di provvedimenti concreti.

Nelle foto sotto, da sinistra il generale Vincenzo Suppa e Francesco D'Angelo



OGGI IN CATEDRALE

Una messa con il vescovo per la settimana del malato



La sezione diocesana di Frosinone ha presentato Venerdì sull'Associazione dei malati "Frosinone Malato" un'azione culturale con il vescovo. L'evento ha permesso di ricordare le necessità di strutture ospedaliere e di garantire il rispetto di tutte le cure del malato. Inizia il prossimo lunedì a San Raffaele la settimana di celebrazioni dedicata al malato, che avrà inizio dalla santa messa officiata presso la cattedrale di Santa Maria oggi pomeriggio alle ore 17.00 dal vescovo Sprolino.



Sanità, critiche sui bandi per primari e responsabili

IL CASO

Nel mirino della Fials i bandi per la nomina dei primari e responsabili amministrativi di struttura complessa. In una nota, la Fials sostiene: «Non si pretende dal Manager l'infallibilità perché capita a tutti di sbagliare e non è tanto la dimensione dell'errore a contare ma è necessario che si abbia la capacità di riconoscerlo e l'integrità di ammetterlo; non esistono azioni perfette, solo intenzioni perfette, ma quando ci accorgiamo dello scostamento delle une dalle altre guadagniamo di più a fare un passo indietro e cercare subito le correzioni anziché instardirci e perseverare nell'errore soprattutto allorquando ciò possa comportare un pregiudizio all'Azienda. La questione - prosegue la Fials - attiene alla nomina dei primari e responsabili amministrativi di struttura complessa ex art 18 del Ccnl dirigenza che il Manager ha ritenuto nelle intenzioni di ispirare a criteri di trasparenza e logicità per far comprendere le ragioni delle scelte, ma che in realtà si sono concretizzate in iniziative che hanno creato confusione e un contenzioso seriale. Con la deliberazione (219 del 2 aprile 2013) sono stati indicati i macrocriteri di massima della valutazione dei curricula, ma poi non è stato adottato alcun provvedimento per specificare quali fossero i microcriteri (punteggi/ i parametri concreti da applicare). Contestualmente, ha nominato delle Commissioni di valutazione delle istanze con il compito di esaminare le domande di partecipazione, ma senza fornire ai componenti una griglia di valutazione da applicare, "a monte" non approvata formalmente della Asl né riportata nei bandi di selezione». La Fials fa sa-

pere che ha «inviato il 28 maggio una diffida a tutti i componenti delle commissioni evidenziando una loro possibile corresponsabilità nell'espletamento dell'incarico di valutazione, in carenza assoluta dei criteri da adottare neppure riportati nei bandi. I componenti avrebbero mosso perplessità al Manager che li avrebbe redarguiti con durezza. Ora, con delibera n.424 del 28 maggio 2013 sono stati indetti ulteriori 10 bandi per incarichi di strutture aziendali, ma, anche in questo caso, nel bando manca l'indicazione dei singoli criteri di valutazione che i candidati devono conoscere prima di inoltrare la domanda di partecipazione. È evidente che dinanzi a tale perseveranza gli esposti alle Autorità giudiziarie e le azioni giudiziarie anche di natura risarcitoria dei candidati appaiono l'unica soluzione possibile».

©/PRODUZIONE RISERVATA



**LA FIALS POLEMIZZA:
«MANCANO I CRITERI
DI VALUTAZIONE
DIFFIDA
AI COMPONENTI
DELLE COMMISSIONI»**

La sentenza pro-Vicano / D'Angelo e Tomasso: intervenga Zingaretti Suppa: «Resto al mio posto. Andrò via quando lo deciderà la Regione»

Il commissario straordinario Vincenzo Suppa è uno che evidentemente vende cara la propria "pelle" e non intende certo lasciare facilmente il posto all'ex facente funzioni di dg Mauro Vicano, nonostante la sentenza favorevole ottenuta dal Tar Lazio da quest'ultimo. Le motivazioni sono tre: innanzitutto perché in via Fabi ancora non è giunta alcuna notifica del provvedimento giudiziario; in secondo luogo perché ci sarebbe anche l'appiglio giuridico per pretendere che la sentenza venga resa immediatamente eseguibile da un apposito provvedimento di un presidente di sezione del Tar; in terzo luogo ci sarebbe una nomina di Suppa posteriore a quella annullata (leggere di seguito la Fials). Fatto sta che ieri il commissario Suppa ha rilasciato la seguente laconica dichiarazione: «Non ci siamo costituiti, né come Asl, né tantomeno io mi sono costituito personalmente. Non mi sono mai proposto per venire a Frosinone, né ho concorso a nulla, bensì ho solo accettato, per spirito di servizio, la nomina decisa dalla Regione per sei mesi, poi prorogati fino alla nomina del nuovo Dg, ancora per dirigere l'Asl di Frosinone. Sarò qui fino a quando la Regione non deciderà diversamente. Regione Lazio per la quale, ovviamente,



Vincenzo Suppa

resto a completa disposizione». Sulla vicenda è, intanto, intervenuta la Fials del segretario Francesco D'Angelo e del legale del sindacato Giuseppe Tomasso: «Si è appresa la notizia che il TAR Lazio, sezione di Roma, con sentenza depositata il 01 ottobre 2013, ha annullato il provvedimento di nomina del Manager Suppa cui ha fatto seguito l'annuncio di un immediato cambio al vertice della Asl a favore del Direttore Sanitario Vicano. Orbene, si ha l'impressione che vi

sia stata una eccessiva fretta a trarre conclusioni atteso che sarebbe stato necessario valutare attentamente la portata effettiva della sentenza del giudice amministrativo. Ed infatti, a ben vedere il Tar ha annullato effettivamente il decreto di nomina del Manager Suppa a firma del Commissario ad acta dott. Palombo ma non richiama affatto la seconda nomina, quella effettuata nel luglio 2013 dal presidente Zingaretti, in forza della quale è attualmente in servizio Suppa, proprio in ragione del fatto che tale ultimo provvedimento non è stato impugnato. Si potrebbe sostenere che il secondo decreto di nomina è una proroga che trova origine nel primo provvedimento e, quindi, verrebbe travolto comunque dalla illegittimità della prima nomina, ma, in realtà, dal punto di vista giuridico il secondo decreto ha una propria autonoma valenza giudica e per la rimozione concreta del Manager Suppa occorre che venga dichiarata la illegittimità anche di tale secondo provvedimento. E' evidente che tale aspetto di natura prettamente giuridico processuale non consentirebbe allo stato di poter sostenere che il manager Suppa possa essere rimosso sulla base della pronuncia del TAR. Sarebbe necessario a questo punto un intervento della Regione Lazio».

Asl: il giudice boccia Suppa, torna Vicario

► Le sentenza evidenzia la carenza di requisiti dell'attuale manager

CAMBIO AL VERTICE

Mauro Vicario torna alla guida della Asl di Frosinone. La sentenza, durissima, arrivata ieri, accoglie la domanda cautelare proposta dal direttore sanitario e ordina alla Asl di «reintegrare immediatamente il ricorrente nelle funzioni di direttore generale facente funzioni nelle more della nomina del nuovo manager». Il giudice Massimo Lisi, dunque, ha accolto le motivazioni di Vicario, difeso dagli avvocati Valerio Tallini, Aldo Schiavi e Pasquale Cirillo, che aveva impugnato le due deliberazioni con cui la Regione Lazio a gennaio nominava manager Vincenzo Suppa e a giugno lo prorogava, rimuovendo Vicario dall'incarico da lui ricoperto nell'inverno scorso per due mesi a seguito della scomparsa di Carlo Mirabella. Il giudice, nella sentenza, ha dato diverse motivazioni ma tra tutte spicca quella che afferma che: «La nomina avrebbe dovuto riguardare un soggetto con qualifiche e comprovate professionalità ed esperienza in materia di gestione sanitaria, requisiti non posseduti dal dottor Suppa, come

Il sindacato

Sulla mancanza di requisiti da parte di Vincenzo Suppa, evidenziata ieri nella sentenza, la Fials ha presentato un esposto alla Procura di Roma e alla Corte dei Conti per «Accertare la sussistenza o meno di responsabilità sotto vario e concorrente profilo». «Si evidenzia - scrivono Francesco D'Angelo e Giuseppe Tommaso del sindacato - che la nomina disposta al di fuori di qualsiasi schema legale-normativo, e nei confronti di un soggetto privo dei requisiti renderebbe la stessa affetta da palese nullità, con ogni conseguenza sui provvedimenti adottati che il soggetto nominato esercita e continua ad esercitare. Lo stesso manager, a prescindere dalle iniziative regionali, deve necessariamente prendere atto di tale situazione non risultando affatto in merito soggetto passivo».

De. Co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

chiaramente desumibile dal curriculum». Si tratta inoltre di un provvedimento d'urgenza perché «potrebbe pregiudicare le legittime aspettative dell'attore di essere inserito nella short list da cui entro novembre verranno attinti i direttori generali delle 21 Asl del Lazio». Visto che, tra l'altro, «la nomina del commissario in sostituzione di Vicario - si legge - presuppone inevitabilmente una valutazione sfavorevole delle sue capacità manageriali». Ora quindi Vicario dovrà tornare al vertice della Asl non appena la sentenza sarà notificata. Allora cesserà l'incarico di Suppa, che ieri non ha voluto commentare la sentenza. «Sto ancora studiando il dispositivo del giudice - ha affermato Vicario a caldo -. Ma in linea di principio adesso non è più possibile attendere le disposizioni dalla Regione, ci sono sentenze che vanno rispettate. Io non ho la smania di fare il manager, la mia battaglia è stata portata avanti per tutelare la mia dignità professionale e per difendere i diritti del territorio: ben due tribunali mi hanno dato ragione. Ieri non abbiamo ancora notificato la sentenza per rispetto e per non mettere in difficoltà la Regione ma resto in attesa di un atto di responsabilità». Già i giudici del Tar, infatti, il primo ottobre, avevano accolto le ragioni del direttore sanitario. Quella sentenza però era stata immediatamente impugnata dalla Regione Lazio e i giudici della Corte d'Appello avevano concesso la sospensione. E oggi è in programma l'udienza che dovrà pronunciarsi nel merito. Ad ogni modo in qualsiasi senso si pronuncerà il Consiglio di Stato resta valida la sentenza di ieri del giudice del lavoro, a cui, eventualmente, sarà possibile opporsi con un reclamo, pur essendo nel frattempo esecutiva. Continuano ad arrivare, intanto, anche le sentenze sull'affidamento degli incarichi di primario a tempo: oggi è prevista quella del Tar sul ricorso presentato da Norberto Venturi (Chirurgia, allo «Spaziani»).

Denise Compagnone

IL CAMBIO DIVERRA' OPERATIVO NON APPENA LA SENTENZA SARA' NOTIFICATA ALL'AZIENDA SANITARIA



ASL A sinistra Vicario, a destra Suppa

ASL DI FROSINONE / Dirigente pagato nonostante la struttura complessa inattiva Corte dei Conti in azione per presunto danno da 329mila euro

La Fials del segretario Francesco D'Angelo torna ad attaccare i vertici della Asl di Frosinone: «Con un apposito esposto del 2 giugno 2011, inviato alla Procura Regionale della Corte dei Conti, sezione giurisdizionale ed alla Regione, riportato anche dagli organi di stampa dell'epoca, la Fials aveva segnalato una condotta causativa di un 'presunto' danno erariale per aver proceduto la Asl di Frosinone alla assunzione nel novembre 2008 a direttore di struttura

complessa denominata Chirurgia cardiovascolare, nell'ambito del PO di Frosinone di un noto professionista. Senonché, la struttura di chirurgia cardiovascolare non risultava affatto attivata, era in sostanza inesistente, risultando totalmente carente sia di personale sia del relativo assetto logistico e, ciò, non solo alla data dell'assunzione, ma sino a tutto il 2011, per cui il citato professionista sarebbe rimasto del tutto inattivo e comunque completamente inuti-

lizzato, continuando, tuttavia, a percepire dal 2008 - data di assunzione sino al 2011 la relativa retribuzione di Primario/Direttore di struttura complessa per una somma lorda mensile di € 7.200,00 (pari a € 93.000,00 annui). Solo dal primo dicembre 2011 e con estremo ritardo, il contratto sottoscritto dal medico veniva sospeso dalla Asl con apposita deliberazione aziendale. Sta di fatto che, presa conoscenza dei suesposti fatti a seguito di apposita segnalazione, la Procura della Corte dei Conti ha ritenuto di at-

tivare una istruttoria nei giorni scorsi, a serie di 'incontri' a testazioni/imputati di ben sette 'soggetti' (poca dei fatti irrimediabili). Risposta (allora Presidente della struttura complessa aziendale), i 'presunti' danno erariale (pari alle retribuzioni mediche dal 2008) consentite, da un Direttore di struttura complessa, per aver omesso di far cessare tale condotta di fatto la retribuzione

L'INCHIESTA

SABATO 23 - DOMENICA 24 MARZO 2013

18



GOVERNI DEL TERRITORIO

Fials: «Chi si aspettava l'alba del nuovo corso Asl è fortemente deluso»

«Stallo totale nella gestione della Asl di Frosinone. Chi si aspettava l'alba del nuovo corso è fortemente deluso - così inizia una nota a firma congiunta di Francesco D'Angelo, segretario provinciale Fials e Giuseppe Tomasso, legale della stessa associazione sindacale - La situazione politica nazionale sembra ripetersi in ambito aziendale. In particolare, sugli incarichi ex articolo 18 (nomine primari e direttori di strutture complesse amministrative) gran parte dei quali risultano "scaduti" da tempo e/o prorogati oltre i termini contrattuali consentiti (12 mesi) ai medesimi dirigenti, il manager non sembra avere più soluzioni: il

piano A che vedeva l'intento di utilizzare l'istituto della mobilità (ipotesi del tutto illegittima e non condivisa neppure in ambito regionale) è naufragato la settimana scorsa. Ci si attendeva un piano B stante l'urgenza di provvedere ed invece nulla è avvenuto per cui si annaspa e si dibatte nel tentativo di rinvenire un criterio inteso a non scontentare alcuni e/o favorire altri nonostante che lo stallo, di fatto, ha "favorito" e "favorisce" determinati dirigenti. Il mantenimento dei dirigenti (amministrativi e sanitari) oltre il termine di 12 mesi consentirebbe agli stessi di richiedere la "doppia retribuzione" (circa 1.800 euro mensili in più)



come recenti pronunce giurisprudenziali hanno accertato, potendosi, così, configurare un danno erariale che potrebbe essere evitato semplicemente procedendo in ossequio alla normativa, cioè impedendo la maturazione di tali diritti in capo ai dirigenti. Nella nebulosa gestionale aziendale sembra oggi

apparire una soluzione, il Piano B. La lettera del Presidente della giunta regionale, Zingaretti, che invita i manager a soprassedere dalle nomine in attesa di direttive omogenee, sembra la manna dal cielo che potrebbe consentire un "lavarsi le mani" del problema. Se non che non pare francamente che tale "circolare" possa limitare l'azione aziendale ed essere applicata alle ipotesi degli art. 18, atteso che si versa in ipotesi di gestione del personale sulla quale ogni azienda gode di una autonomia / responsabilità propria che costituisce il parametro di valutazione della capacità gestionale del manager in com-

rispondenza della elevata retribuzione allo stesso corrisposta. D'altra parte, la stessa norma correttamente applicata consentirebbe la soluzione ottimale senza tanti problemi e la stessa Regione non potrebbe fornire indicazioni diverse: basta evitare il superamento dei 12 mesi a favore del medesimo dirigente incaricato. La cosiddetta rotazione non costituisce un elemento dequalificante la gestione di una struttura ma si consentirebbe un arricchimento professionale a ciascun dirigente ritenuto idoneo ed eviterebbe la maturazione di ulteriori diritti che potrebbero configurare un danno erariale».



I GOVERNI DEL TERRITORIO

Asl di Frosinone

Fials contro Vicano
Polemica al calor bianco
sul commissariamento

Botta e risposta tra la Fials che sottolinea il valore estremamente positivo e legalitario della nomina del generale Suppa a commissario della Asl provinciale ed il direttore sanitario Mauro Vicano, già direttore generale facente funzione.

Francesco D'Angelo e Giuseppe Tomasso, rispettivamente segretario provinciale e legale della Fials, annunciano: «Ve li ricordate gli interventi di vari Politici a difesa del Manager della Asl di Frosinone? Un coro di dissenti alla nomina di un commissario esterno vista come uno schiaffo alla Ciocciaria e taluno ha anche contestato la Fials che, in totale isolamento, richiedeva invece il Commissariamento stante una disastrosa e fallimentare gestione della Asl. Ebbene, sul Bollettino Regionale del 31 gennaio 2013 è stato pubblicato il Decreto del Commissario ad acta alla Regione n.01 del 23 gennaio 2013 con il quale è stato nominato il neo Direttore generale dell'azienda sanitaria locale, dott. Vincenzo Suppa. È interessante, in proposito, porre l'attenzione sulla motivazione della nomina che ha ricevuto il parere favorevole del Ministero della Salute e dell'Economia e delle finanze: l'incarico viene conferito "al fine di garantire un'efficace azione di riordino presso l'Azienda Usl di Frosinone, prevedendo l'individuazione di una competenza specifica per la gestione delle numerose ed eccezionali criticità che interessano la stessa, tra le quali rivestono una particolare importanza quelle relative ad accertamenti ed indagini promosse sia dalla Magistratura Ordinaria che da quella contabile e attualmente in corso di svolgimento". Dunque la Asl è stata "commissariata" non per una scelta politica, per una volontà di arrecare pregiudizio alla Ciocciaria ma per porre rimedio e riordino ad gestione disinvoltata e disastrosa se è vero che sono in corso varie indagini della Magistratura. In questi casi, se il male è interno, il rimedio per essere efficace deve essere necessariamente esterno. Le materie sono varie tra le quali spiccano: la questione San Raffaele, l'acquisto prestazioni, gli incarichi a legittimi esterni, i comiziamenti degli incarichi ai dirigenti. Il comizio del Dott. Suppa a questo punto è assai gravoso perché deve imporre



Da sinistra: Francesco D'Angelo (Fials) e il direttore sanitario Asl, Mauro Vicano

una inversione di tendenza comportamentale e gestionale. Ad oggi - concludono D'Angelo e Tomasso - lo si può accogliere senza riserve per il curriculum e l'esperienza di cui è in possesso, ma ciò non basta, il giudizio sul Manager potrà essere dato solo dopo l'adozione di provvedimenti concreti». La replica di Mauro Vicano, direttore sanitario dell'Asl di Frosinone, già direttore facente funzione dell'azienda, è arrivata a stretto giro di posta: «Nessun male interno, nessuna gestione disinvoltata e disastrosa» - sottolinea Mauro Vicano - «Quanto asserito dal Sindacato non risponde alla realtà della nostra Asl. Perché se è vero che ci sono degli accertamenti in corso che riguardano anni passati e non il periodo della mia Direzione Generale, è pur vero che di analoghe se ne trovano certamente in altri Enti pubblici. La nostra Asl è una Azien-

de virtuosa, l'unica del Lazio ad aver chiuso il bilancio con un forte attivo come pure è stato riconosciuto pochi giorni fa dal nuovo Direttore Generale Dott. Vincenzo Suppa. Nel merito del Decreto, poi, desidero chiarire che - al di là dell'eccellente valore umano e professionale del Generale Suppa - lo stesso presenta una motivazione forzata e pretestuosa nel tentativo forse di giustificare un Commissariamento, voluto esterno quando nulla impediva di continuare con la gestione da me condotta. Una gestione che ha dato prova di saper affrontare, pur nella straordinaria ed improvvisa situazione creata con la prematura scomparsa di Carlo Mirabella, con tempestività ed efficacia tutte le problematiche e le criticità emerse. Ciò coinvolgendo ed interloquendo con serenità e rigore, come è stato quasi unanimemente riconosciuto dal nostro territorio. Annuncio che intendo tutelare in ogni sede la mia professionalità e quella della dirigenza Asl che il Decreto ha messo in discussione. E, infine, rispetto al particolare attivismo della Fials in questo periodo, non posso che immaginare che ciò sia possibile perché forse il Segretario provinciale, oggi, ha meno impegni di quanto si veda nei suoi uffici regionali. Ma, il quesito non porre in un'ultra puntata».

Sindacato contro dirigente

La magistratura sta eseguendo accertamenti ma non riguarderebbero l'ultimo periodo gestionale



LAZIO MERIDIONALE

Suppa assume 17 medici con fondi vincolati La Fials: «Sospetto di danno erariale»

Diciassette assunzioni di medici da parte della Asl di Frosinone saranno sottoposte alla verifica della procura presso la Corte dei Conti per il sospetto di danno erariale sollevato dal sindacato Fials in un esposto presentato all'organo inquirente della magistratura contabile. In una nota a firma congiunta del segretario provinciale Francesco D'Angelo e del legale dell'organizzazione, avvocato Giuseppe Tomasso, la vicenda viene ricostruita. «Nel corso della riunione sindacale del 20 maggio 2013 - spiegano - il Manager Suppa, nel comunicare di aver adottato la delibera numero 247 del 10 aprile 2013 con la quale ha stabilito di procedere all'assunzione (attualmente in corso) a tempo determinato di 17 me-



di di varie discipline per assicurare i cosiddetti "Lea" (livelli essenziali di assistenza) ha specificato, in maniera testuale, che dette assunzioni avvengono in carenza del preventivo Decreto autorizzativo della Regione Lazio (ex legge regionale numero 14/2008, articolo 1,

commi 73-76) per cui, per ovviare al mancato finanziamento (correlato all'autorizzazione) si è proceduto anche ad un 'artificio contabile', utilizzando i 'fondi vincolati' del Dipartimento di Prevenzione. Ora, è legittimo chiedersi se, per assicurare il funzionamento di de-

terminati reparti, possa giustificarsi una 'violazione di legge' e, in tal caso, qual è il limite entro il quale la 'violazione' è ammissibile? Non si comprende, poi, che senso ha adottare una normativa specifica per le assunzioni e poi consentirne la violazione anche se in ragione della dichiarata esigenza di assicurare i servizi, ipotesi che il Legislatore ha previsto al momento dell'adozione del testo normativo ma ciononostante ha stabilito di 'sanzionare' con la nullità i provvedimenti adottati in carenza del preventivo nulla osta, configurando una responsabilità contabile». «Peraltro - aggiungono D'Angelo e Tomasso -, la Asl non ha adottato la dotazione organica (distinta dal provvedimento di semplice consistenza dell'at-

tuale organico), né il piano triennale di fabbisogno del personale per cui, in carenza di tali prescrizioni/adempimenti normativi - cui conseguono altre responsabilità - non si comprende sulla base di quali parametri la Asl possa stabilire l'entità numerica, la tipologia, le priorità delle asserite carenze di organico, atteso che manca a monte la definizione dei carichi di lavoro che consentono di evidenziare il fabbisogno di personale, distinto per profilo, ruolo e disciplina». Alla luce di quanto sopra la Fials ha formulato un dettagliato esposto alla Procura Regionale della Corte dei Conti e alla stessa Regione Lazio «affinché si valuti la sussistenza di possibili responsabilità amministrativo contabili».

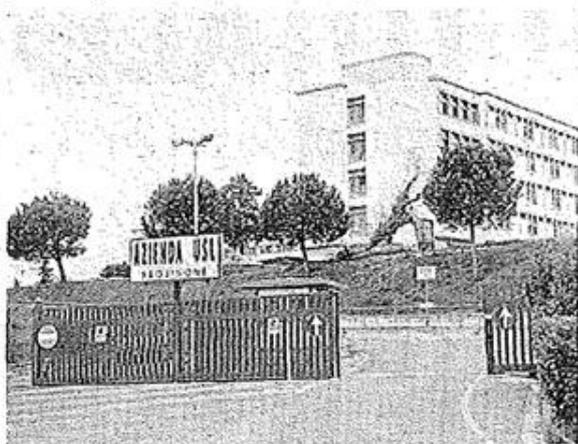
comuni

...prese i

Il segretario provinciale Fials Francesco D'Angelo

«Troppe spese legali»

Il segretario provinciale Fials Francesco D'Angelo e l'avvocato Giuseppe Tomasso intervengono sulla questione dei tagli alla sanità e soprattutto sui servizi per l'utenza. Scrivono: «Nel periodo di tagli alla sanità soprattutto ai 'servizi' per l'utenza è utile conoscere un dato: nell'anno 2012 le controversie instaurate sino al 31 dicembre sono state 450 (di cui 170 conferite ai legali interni e 280 a legali esterni), un record rispetto agli anni precedenti (nel 2011 sono state 335, di cui 145 conferite a legali esterni) e risulterebbero liquidati sempre nel 2012 ben 1.107.000 euro a titolo di parcelle a legali esterni, numerose riportate peraltro a titolo di 'acconto' (se fosse indicata la somma effettiva preventivata per quella determinata controversia l' 'impegno' risulterebbe di gran lunga superiore). Risulterebbero, poi, 4.612.000 euro per le soccombenze della Asl nelle controversie a seguito di condanna giudiziale. Un totale dunque nel 2012 di impegno contabile di oltre 5.700.000



L'ingresso della sede della Asl

euro. La dirigenza ha sostenuto, di recente, che sono state effettuate varie conciliazioni che evidentemente, sottolineiamo noi, avrebbero incrementato ulteriormente tali 'numeri'. Si ha la netta impressione che non vi sia alcun interesse ad esaminare e porre rimedio ad evidenti disfunzioni gestionali da cui deriva il citato contenzioso. Mentre i politici tengono dibattiti ed incontri sui tagli alla sanità, nessuno interviene su questa materia che comporta un evidente e sostanzioso onere finanziario, neppure oggi in campagna elettorale che si dibatte sui tagli alla sanità, come se vi fosse, evidentemente, un tacito accordo bipartisan».

Contro la sentenza del Tar che riammette Vicano come direttore

Asl, ricorso della Regione

La Regione Lazio ricorrerà al Consiglio di Stato contro la sentenza del Tar che accoglie le ragioni del Direttore Sanitario della Asl di Frosinone, Mauro Vicano, avanzate alla Magistratura amministrativa sulle modalità adottate dalla precedente Giunta regionale per la nomina dell'attuale commissario. La Regione punta a sospendere, in via cautelativa, gli effetti della pronuncia del Tar che non entra nel merito, ma contesta essenzialmente il metodo e la mancata comunicazione all'interessato dell'inizio del procedimento. «La decisione della Regione - si legge nella nota - nasce dalla necessità di avere un livello di certezza molto forte, considerando che la nomina del

«C'è la necessità di avere un livello di certezza molto forte considerando che la nomina è stata approvata dal Ministero»



Mauro Vicano



Vincenzo Suppa



Nicola Zingaretti

con la preventiva approvazione dei Ministeri della Salute e dell'Economia e che, proprio in questi giorni, è in corso la procedura di selezione dei nuovi Direttori generali». Il precedente direttore generale facente funzioni, in carica a seguito della scomparsa del Manager Carlo Mirabella, Mauro Vicano, al momento preferisce non fare

dichiarazioni. Preferisce rinviare ogni commento ad oggi, quando gli verrà notificata la sentenza del Tar. Intanto il commissario Suppa, resta saldo al suo posto e commenta così, la sentenza del Tar. «Non ci siamo costituiti - dice - né come Asl né tantomeno io mi sono costituito personalmente. Non mi sono mai proposto per venire a Frosi-

none, né ho concorso a nulla bensì ho solo accettato per spirito di servizio. La nomina è stata decisa dalla Regione Lazio per sei mesi, poi prorogati fino alla scelta del nuovo direttore generale. Sarò qui fino a quando la Regione Lazio non deciderà diversamente. Fino a quel momento resterò a loro completa disposizione».

Ale. Cel.

INTERVENTO DELLA FIALS

«C'è stata troppa fretta nel trarre conclusioni»

Il sindacato Fials interviene sulla sentenza del Tar che ha annullato il provvedimento di nomina del Manager Suppa cui ha fatto seguito l'annuncio di un immediato cambio al vertice della Asl a favore del Direttore Sanitario Vicano. Si legge nella nota: «Si ha l'impressione che vi sia stata una eccessiva fretta a trarre conclusioni atteso che sarebbe stato necessario valutare attentamente la portata effettiva della sentenza del giudice amministrativo. Ed infatti, a ben vedere il Tar ha annullato effettivamente il decreto di nomina del Manager Suppa a firma del Commissario ad acta dott. Palombo ma non richiama affatto la seconda nomina, quella effettuata nel luglio 2013 dal presidente Zingaretti, in forza della quale è attualmente in servizio Suppa, proprio in ragione del fatto che tale ultimo provvedimento non è stato impugnato. Si potrebbe sostenere che il secondo decreto di nomina è una proroga che trova origine nel primo provvedimento e, quindi, verrebbe travolto comunque dalla illegittimità della prima nomina, ma, in realtà, dal punto di vista giuridico il secondo decreto ha una propria autonoma valenza giudica e per la rimozione concreta del Manager Suppa occorre che venga dichiarata la illegittimità anche di tale secondo provvedimento. E' evidente che tale aspetto di natura prettamente giuridico processuale non consentirebbe allo stato di poter sostenere che il manager Suppa possa essere rimosso sulla base della pronuncia del Tar. Sarebbe necessario a questo punto un intervento della Regione Lazio».

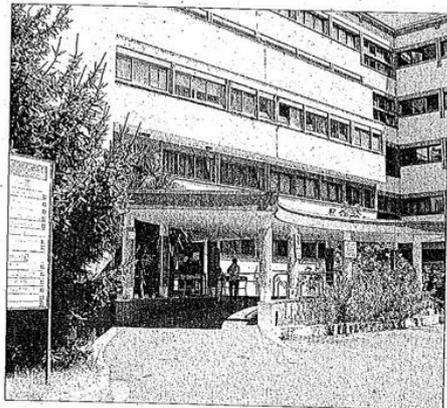
La Fials attacca il manager sulla scelta di primari e responsabili amministrativi di struttura complessa

Asl, bufera sulle nomine

«Le scelte si sono concretizzate in iniziative che hanno creato confusione e un contenzioso seriale»

«Non si pretende dal Manager l'infallibilità perché capita a tutti di sbagliare e non è tanto la dimensione dell'errore a contare ma è necessario che si abbia la capacità di riconoscerlo e l'integrità di ammetterlo; non esistono azioni perfette, solo intenzioni perfette, ma quando ci accorgiamo dello scostamento delle une dalle altre guardiamoci di più a fare un passo indietro e cercare subito le correzioni anziché intestarci e perseverare nell'errore soprattutto allorché quando ciò possa comportare un pregiudizio all'Azienda». E' quanto affermava in una lettera il segretario provinciale della Fials Francesco D'Angelo e l'avvocato Giuseppe Tomasso.

«La questione - spiegano nella missiva - attiene alla nomina dei Primari e Responsabili amministrativi di struttura complessa ex art 18 del Ccnl dirigenza che il Manager ha ritenuto nelle intenzioni di ispirare a criteri di trasparenza e logicità per far comprendere le ragioni delle scelte, ma che in realtà si sono concretizzate in iniziative



Nella foto sopra
Il segretario provinciale
della Fials D'Angelo

che hanno creato confusione e un contenzioso seriale. Con la deliberazione (219 del 02.04.2013) sono stati indicati i macrocriteri di massima della valutazione

dei curricula, ma poi non è stato adottato alcun provvedimento per specificare quali fossero i microcriteri (punteggi/ i parametri concreti da applicare). Contestualmente,

ha nominato delle Commissioni di valutazione delle istanze con il compito di esaminare le domande di partecipazione, ma senza fornire ai componenti una griglia di

valutazione da applicare, 'a monte' non approvata formalmente della Asl né riportata nei bandi di selezione. La Fials ha inviato il 28 maggio una diffida a tutti i compo-

nenti delle commissioni evidenziando una loro possibile corresponsabilità nell'espletamento dell'incarico di valutazione, in carenza assoluta dei criteri da adottare neppure riportati nei bandi. I componenti avrebbero mosso perplessità al Manager che li avrebbe redarguiti con durezza. Ora, con delibera n.424 del 28.05.2013 sono state indette ulteriori n.10 bandi per incarichi di struttura aziendale, ma, anche in questo caso, nel bando manca l'indicazione dei singoli criteri di valutazione che i candidati devono conoscere prima di inoltrare la domanda di partecipazione. E' evidente che dinanzi a tale perseveranza gli esposti alle autorità giudiziarie e le azioni risarcitorie dei candidati appaiono l'unica soluzione possibile anche in considerazione che la Regione, seppure chiamata in causa, omette di intervenire su di un problema di competenza e responsabilità aziendale, ma visto l'attuale 'impasse' richiederebbe un formale intervento»

PROSECUZIONE SENZA SCOSTA IL MALTEMPO

PROSECUZIONE CON SUCCESSO LE LEZIONI ORGANIZZATE DAL L'ANOS CONVEGNIANTO IMPRESE

ASL Per il Tribunale non è in possesso dei requisiti di legge, accolto il ricorso

Illegittima la nomina di Suppa

di Cesidio Vano

La nomina a manager della Asl di Frosinone del generale in pensione della Guardia di Finanza, Vincenzo Suppa, è illegittima e il dottor Mauro Vicano deve essere immediatamente reintegrato nel ruolo di Direttore generale facente funzioni. Lo ha stabilito, come già anticipato ieri da queste colonne, il Giudice del lavoro di Frosinone, Massimo Lisi, con l'ordinanza con cui accoglie la richiesta di provvedimento cautelare, ex articoli 669 e 700 del codice di procedura civile, avanzata dallo stesso Vicano.

Il giudice censura l'atto di nomina di Suppa e il successivo decreto con cui è stato prorogato nell'incarico. Due provvedimenti assunti dai commissari ad acta per la sanità del Lazio (il primo da Filippo Palumbo, il secondo da Nicola Zingaretti) in base a quanto

Il Giudice del lavoro ordina all'azienda l'immediata reintegra nel ruolo di direttore generale reggente del dottor Mauro Vicano

A lato, l'avvocato **Valerio Tallini**; sotto il dottor **Mauro Vicano** e il generale **Vincenzo Suppa**



previsto dalla decreto legge 159/2007 (convertito nella legge 222/2007).

In sintesi, il commissario per la sanità del Lazio decise di sospendere le

funzioni di direttore generale affidate in reggenza a Vicano dopo l'improvvisa morte del dg Carlo Mirabella, per sostituirlo con il generale Vincenzo Suppa.

Il magistrato, però, rileva che per assegnare a Suppa il ruolo di direttore generale della Asl e di soggetto attuatore del piano di rientro, come in sostanza si voleva fare e si è fatto, era necessario a norma di legge che lo stesso Suppa fosse preventivamente nominato dal Consiglio dei Ministri quale 'subcommissario ad acta', presupposto necessario per l'affidamento del ruolo di direttore generale-soggetto attuatore. Inoltre, la nomina di subcommissario avrebbe richiesto il possesso, lo stabilisce sempre la normativa, di qualificate e comprovate professionalità ed espe-

rienza in materia di gestione sanitaria, "requisiti - sostiene il Giudice del lavoro nell'ordinanza - non posseduti dal dottor Suppa". Lo stesso Tribunale, però, aggiunge anche che la nomina di un subcommissario-soggetto attuatore al posto del direttore generale in carica (Vicano, appunto) avrebbe dovuto avere come presupposto richiesto espressamente dalla norma - la mancata attuazione del piano di rientro, che avrebbe giustificato appunto la necessità di "commissariare" l'azienda sanitaria. Ma, spiega il giudice del lavoro, nessuna contestazione al riguardo è stata mai mossa ed anzi i bilanci della Asl e le carte mostrate da Vicano indicano l'esatto contrario: forti tagli alle spese, risparmi e rispetto di quanto dettato dalla spending review.

Accertata l'illegittimità degli atti di nomina e proroga, il giudice ordi-

na quindi alla Asl di Frosinone di reintegrare immediatamente il dottor Vicano nel suo ruolo di direttore generale assegnatogli dalla normativa regionale che disciplina la reggenza della Asl in attesa della nomina del nuovo manager, che dovrebbe arrivare entro fine anno.

Il magistrato civile richiama anche la precedente sentenza del Tar Lazio che ha annullato il decreto di nomina di Suppa riscontrando un vizio nel relativo procedimento amministrativo, sentenza che, come noto, è stata sospesa con decreto cautelare dal presidente del Consiglio di Stato a cui con istanza d'urgenza si è rivolta la Asl. Proprio oggi, tra l'altro, il giudice amministrativo d'appello si pronuncerà in camera di consiglio sull'istanza sospensiva avanzata dall'azienda contro la sentenza di prime cure, anche se, a questo punto, qualsiasi sarà la decisione della giustizia amministrativa, non inficerà l'ordinanza del Giudice del lavoro a cui la Asl ha obbligo immediato di adeguarsi.

Da parte sua, Vicano non commenta la vittoria riportata e si limita a ringraziare i suoi avvocati Valerio Tallini, Aldo Schiavi e Pasquale Cirillo. Vicano precisa di non voler fare la guerra a nessuno né di essere contro alcuno, ma di voler solo difendere quelli che sono i propri diritti. Diritti, va aggiunto, che ampiamente gli riconosce il giudice del Lavoro, il quale nella sua decisione sottolinea come il provvedimento cautelare d'urgenza emesso è dettato anche dalla necessità di tutelare il dottor Vicano, ad esempio, nella selezione per la nomina definitiva di 21 direttori generali delle Asl del Lazio a cui lo stesso sta partecipando e nella quale potrebbe risultare penalizzato dal minor numero di mesi in cui ha rivestito il ruolo di reggente o per il "discredito" che, anche indirettamente, potrebbe derivare dalla sua sospensione e sostituzione con un "commissario" prevista esclusivamente, appunto, per le gestioni non virtuose.

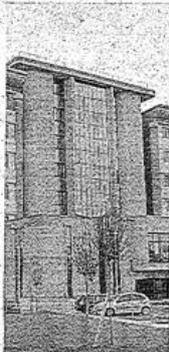
Due esposti della Fials «A rischio gli atti che ha approvato»

Un dettagliato esposto alla Procura della Repubblica di Roma nonché alla Procura della Corte dei Conti per accertare la sussistenza o meno di responsabilità sotto vario e concorrente profilo. Lo hanno annunciato ieri, subito dopo aver appreso dell'ordinanza del giudice del lavoro di Frosinone in merito al ricorso di Vicano, il segretario provinciale della Fials Francesco D'Angelo e l'avvocato Giuseppe Tomasso.

I due, infatti, ricordando che «il Tribunale sostanzialmente ha stabilito che il Manager Suppa sarebbe privo dei necessari requisiti di legge per espletare tale funzione perché non sarebbe stato nominato sub commissario ad acta da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri come imposto dalla normativa ed inoltre la nomina a sub commissario avrebbe dovuto riguardare un soggetto con "qualificate e comprovate professionalità ed esperienza in materia di gestione sanitaria", requisiti non posseduti dal dott. Suppa» e che «la nomina a sub commissario avrebbe dovuto avere quale presupposto la mancata attuazione del piano di rientro nel mentre anche tale situazione non risulta sussistente per la Asl» evidenziano come «la nomina disposta al di fuori di qualsivoglia schema legale normativo, e nei confronti di un soggetto privo dei requisiti di legge renderebbe la stessa affetta da palese nullità e quindi del tutto "insistente", con ogni conseguenza in merito ai relativi provvedimenti adottati che il soggetto nominato esercita (e continua ad esercitare). Peraltro, si ritiene che lo stesso Manager a prescindere dalle iniziative regionali debba necessariamente prendere atto di tale situazione non risultando affatto "soggetto passivo" sulla questione atteso che la carenza dei requisiti per esercitare la funzione di manager e la contrarietà della nomina a norme imperative non attiene solo al "soggetto" che lo ha conferito ma anche al medesimo soggetto nominato dotato della necessaria professionalità per comprendere i gravi effetti derivanti dall'esercizio di una funzione affetta da

SANITÀ Intervento della Fials: "Chi si aspettava 'un nuovo corso' è fortemente deluso"

«Stallo totale nella gestione della ASL di Frosinone. Chi si aspettava 'l'alba del nuovo corso' è fortemente deluso». Lo scrive in una nota a firma del segretario provinciale Francesco D'Angelo e dell'avvocato Giuseppe Tommaso la sigla sindacale Fials. «La situazione politica nazionale sembra ripetersi in ambito aziendale - proseguono i due -. In particolare, sugli incarichi ex art 18 [nomine Primari/Direttori di strutture Com-



«Primari e direttori siamo ancora all'anno zero»

plesse amministrative] gran parte dei quali risultano 'scaduti' da tempo e/o prorogati oltre i termini contrattuali consentiti [12 mesi] ai medesimi dirigenti, il Manager non sembra avere più soluzioni - dicono dalla Fials - il Piano A che vedeva l'intento di utilizzare l'Istituto della

mobilità [ipotesi del tutto illegittima e non condivisa neppure in ambito regionale] è naufragata la settimana scorsa. Ci si attendeva un Piano B stante l'urgenza di provvedere ed invece nulla è avvenuto per cui si annaspa e si dibatte nel tentativo di rinvenire un criterio inteso a

non scontentare alcuni e/o favorire altri nonostante che lo 'stallo', di fatto, ha 'favorito' e 'favorisce' determinati dirigenti. Il mantenimento dei dirigenti (amministrativi e sanitari) oltre il termine di 12 mesi consentirebbe agli stessi di richiedere la 'doppia retribuzione' [circa 1800,

euro mensili in più] come recenti pronunce giurisprudenziali hanno accertato. Ora la 'lettera' del Presidente della Giunta Regionale, Zingaretti, che invita i manager a soprassedere dalle nomine in attesa di direttive omogenee, sembra la manna dal cielo che potrebbe consentire un 'lavarsi le mani' del problema; senonché, non pare francamente che tale 'circolare' possa limitare l'azione aziendale ed essere applicata alle ipotesi degli art.18»



IL SINDACATO CONTESTA GLI ANNUNCI E ACCUSA: FABBISOGNO DI PERSONALE SCONOSCIUTO

Reparti e fichi secchi

La Fials: nuovi servizi senza addetti, così l'Asl bluffa

Uno scorcio della Asl e il segretario della Fials Francesco D'Angelo



L'inversione di tendenza per la matornata sanità ciociara? Solo un bluff. La dolorosa stagione dei tagli sembra finita, ma gli annunci sui nuovi servizi si schiantano sulla drammatica carenza di personale.
La Fials continua a contestare a testa bassa i vertici della Asl frusinate, accusandola di non avere nemmeno un piano aggiornato del fabbisogno di personale e dunque di non sapere quante unità mancano per garantire i servizi.
L'occasione per l'ennesimo affondo polemico del segretario provinciale della Fials Francesco D'Angelo sul manager della Asl Vincenzo Suppa scaturisce dal recente annuncio dell'Azienda sanitaria di voler rilanciare l'ospedale di Anagni, che pareva ormai sulla via della definitiva chiusura.
«Il direttore sanitario della Asl ha annunciato interventi di rilancio consistenti del presidio di Anagni con la riapertura degli ambulatori ed addirittura con il ripristino del Pronto soccorso - sottolinea D'Angelo - I politici hanno espresso apprezzamento e soddisfazione per i segnali di una inversione di tendenza, ma nessuno si

è posto il problema di verificare i presupposti di una tale posizione aziendale». Proprio questo è il punto sollevato dalla Fials: con quale personale la Asl intende riattivare gli ambulatori e il Pronto soccorso? «Sulla salute della gente occorre innanzitutto chiarezza e correttezza e va evitato di creare ulteriori aspettative - avverte il segretario del sindacato autonomo - Il Pronto soccorso di Anagni è stato chiuso nell'ottobre del 2012 dall'allora direttore generale facente funzione per una questione di "sicurezza" perché non si era in grado di assicurare il servizio. Oggi, a distanza di otto mesi e persistendo le medesime condizioni di carenza di personale, si annuncia la riapertura del Pronto soccorso. Delle due l'una: o anche ad ottobre non c'erano i presupposti per chiudere il reparto oppure oggi la situazione non è mutata ed allora la promessa rimarrà tale».
La Fials mette in risalto come il perdurante blocco del personale in servizio sotto il livello di guardia in tutti i presidi sanitari della provincia. «Il dato oggettivo è che la carenza di personale persiste - dice il segretario D'Angelo - Non si è riusciti neppure a mantenere aperto il Pronto soccorso di Pontecorvo per

24 ore al giorno, riducendolo a 12 ore. Le perplessità poi riguardano anche la circostanza che un siffatto annuncio non avvenga da parte del direttore generale aziendale ma sia stato delegato il direttore sanitario - aggiunge il sindacalista - Occorre che il manager faccia chiarezza e dica, dati alla mano, quali sono, allo stato, i presupposti per la riapertura del Pronto soccorso, atteso che ad oggi non sono conosciuti».
Da qui l'affondo della Fials sui vertici aziendali: «Il problema che viene sempre alla ribalta è la assoluta mancanza di programmazione da parte della Asl - afferma D'Angelo - che è come un barcone traghettato a vista, ora da questo ora da quel manager, senza alcuna rotta di medio termine. Proprio perché vi sono difficoltà gestionali dettate dalla carenza di personale, è ancor più necessario un atto di programmazione che indichi le priorità di intervento e le possibili soluzioni, scadenzate temporalmente. Ad oggi, la Asl non ha alcun piano di fabbisogno di personale né è in grado di dire quanto personale manca in base ai concreti carichi di lavoro. Si tratta di palesi inadempienze ed omissioni - conclude il segretario della Fials - che non possono non avere responsabilità».

IL SINDACATO DENUNCIA L'INCREMENTO DI CAUSE E DI INCARICHI PER GLI AVVOCATI

Spese legali, la Fials attacca l'Asl

«Nel 2012 oltre 450 controversie e 1 milione di euro in parcelle»

In tempi di crisi, di tagli alla sanità e anche di campagna elettorale, la Fials torna alla carica sulle spese legali all'Asl. Il sindacato per bocca del segretario provinciale Francesco D'Angelo accusa i vertici dell'azienda sanitaria di non aver fatto nulla per frenare il proliferare delle cause e delle conseguenti spese per gli avvocati.

«Nel periodo di tagli alla sanità, soprattutto ai servizi per l'utenza è utile conoscere un dato: nell'anno 2012 le controversie instaurate sino al 31 dicembre sono state 450 (di cui 170 conferite ai legali interni e 280 a legali esterni), un record rispetto agli anni precedenti (nel 2011 sono state 335, di cui 145 conferite a legali esterni). Inoltre risulterebbero liquidati sempre nel 2012 ben 1.107.000 euro a titolo di parcelle a legali esterni, numerose riportate peraltro a titolo di acconto

(se fosse indicata la somma effettiva preventivata per quella determinata controversia l'impegno risulterebbe di gran lunga superiore). Risulterebbero, poi, 4.612.000 euro per le soccombenze della Asl nelle controversie a seguito di condanna giudiziale. Un totale dunque nel 2012 di impegno contabile di oltre 5.700.000. Il manager aziendale ha sostenuto, di recente, che sono state effettuate varie conciliazioni che evidentemente, sottolineiamo noi, avrebbero incrementato ulteriormente tali numeri. Si ha la netta impressione che non vi sia alcun interesse ad esaminare e porre rimedio ad evidenti disfunzioni



gestionali da cui deriva il citato contenzioso che è un sintomo di cattiva gestione, che non si concilia, poi, con la "valutazione positiva" della dirigenza che viene sempre confermata nei medesimi incarichi (percependo anche la retribuzione di risultato) ed avverso la quale non viene mai mossa alcuna contestazione e/o addebito come se le controversie non fossero colpa di nessuno e fossero inevitabili, una naturale conseguenza. Mentre i politici tengono dibattiti ed incontri sui tagli alla sanità, nessuno interviene su questa materia che comporta un evidente e sostanzioso onere finanziario, neppure oggi in campagna elettorale che si dibatte sui tagli alla sanità, come se vi fosse, evidentemente, un tacito accordo bipartisan, un interesse comune non pronunciarsi».

AZIENDA SANITARIA LOCALE Lo ha presentato la sigla sindacale Fials dopo la decisione della Asl di tagliare le ore di lavoro

Un esposto a magistratura e Regione Lazio contro l'appalto per il Recup

Un esposto contro la vicenda della gestione del Recup da parte della Asl di Frosinone. Lo ha predisposto ed inviato alla magistratura ed alla Regione Lazio la sigla sindacale Fials. In una nota il segretario provinciale della Fials Francesco D'Angelo e l'avvocato Giuseppe Tomasso spiegano: «Con decorrenza 01.08.2012 è subentrata la società GPI in luogo della Capodarco per la gestione del RECUP alla ASL, quale vincitrice della gara a fronte di un'offerta economica più vantaggiosa, con mantenimento alle medesime condizioni contrattuali a favore dei lavoratori e per un monte ore addirittura superiore a quello precedente. L'appalto veniva stipulato sino al 31.12.2012. La Asl di

Frosinone a distanza di due mesi da detta scadenza ha adottato la deliberazione n.50 del 22.02.2013 con la quale ha stipulato un nuovo contratto con decorrenza retroattiva dal 01.01.2013 e sino al 30.09.2013, per un costo di 2.808.471,80 di euro, prevedendo per tale nuovo affidamento una decurtazione del 10% su detta somma, in ossequio al decreto spending review. A seguito di un incontro sindacale tenutosi il 23 aprile, il manager ASL ha rappresentato che la società GPI si sarebbe rifiutata di accettare la riduzione del 10% avendo proposto, una riduzione del 7,66%, per cui il manager, a fronte di tale diniego, ha prospettato la possibilità di ridurre le ore di servizio dedicate al RECUP ed oggetto



Francesco D'Angelo, segretario provinciale Fials

dell'appalto e quindi, di decurtare sui contratti individuali di lavoro le ore a favore dei lavoratori. Non solo. Ha sollecitato le Parti sindacali ad interloquire piuttosto con la Regione Lazio, spostando gli incontri in detta sede, dimenticando che la par-

te che ha sottoscritto l'appalto è la ASL e non la Regione per cui la gestione dell'appalto appartiene alla medesima azienda. Non solo. Il Manager nel determinarsi ad una riduzione delle ore di servizio da dedicare all'utenza, modificherebbe, sostanzialmente i termini dell'appalto iniziale, e, accettando il rifiuto opposto dalla Società alla riduzione del 10%, si porrebbe in contrasto con la citata deliberazione 50/2013 con la quale si disponeva l'affidamento ulteriore dell'appalto per 9 mesi sulla base di tale espressa riduzione. Poiché peraltro, l'affidamento contrattuale con la prevista riduzione è stata effettuata con decorrenza retroattiva dal 1° gennaio, non risultando, ad oggi, a distanza di ben 4 mesi, alcuna decurtazione del 10%, appare legittimo segnalare la problematica alla Procura della Corte dei Conti per verificare ipotesi di danno erariale nonché alla Procura della Repubblica per valutare ipotesi di responsabilità sotto altro profilo».

Pronto l'appello al Consiglio di Stato contro la decisione del Tar di annullare la nomina del manager

Asl, la Regione fa ricorso

Il generale Suppa: resterò qui finché l'ente non deciderà diversamente

»»



FOTOGRAFIA

stop
l'at-
unga
pera
non
rdia,
zapo
i sul
gli
di
sta-
no
evi-
orta
dei

L'OPINIONE

La Fials controcorrente: per noi è ancora manager

La Fials mette i puntini sulle i e va controcorrente. Per il sindacato, infatti, la nomina di Suppa è stata rinnovata e, visto che questo secondo atto non è stato oggetto della pronuncia del Tar, è valida a tutti gli effetti.

«Si è appresa la notizia che il Tar Lazio, sezione di Roma, con sentenza depositata il 1 ottobre 2013, ha annullato il provvedimento di nomina del manager Suppa cui ha fatto seguito l'annuncio di un immediato cambio al vertice della Asl a favore del direttore Sanitario Vicano - recita una nota del segretario provinciale della Fials Francesco D'Angelo - Orbene, si ha l'impressione che vi sia stata una eccessiva fretta a trarre conclusioni atteso che sarebbe stato necessario valutare attentamente la portata effettiva della sentenza del giudice amministrativo. Ed infatti, a ben vedere il Tar ha annullato effettivamente il decreto di nomina del manager Suppa a firma del commissario ad acta Palombo ma non richiama affatto la seconda nomina, quella effettuata nel luglio 2013 dal presidente Zingaretti, in forza della quale è attualmente in servizio Suppa, proprio in ragione del fatto che tale ultimo provvedimento non è stato impugnato. Si potrebbe sostenere che il secondo decreto di nomina è una proroga che trova origine nel primo provve-



FRANCESCO D'ANGELO

dimento e, quindi, verrebbe travolto comunque dalla illegittimità della prima nomina, ma, in realtà, dal punto di vista giuridico il secondo decreto ha una propria autonoma valenza giuridica e per la rimozione concreta del manager Suppa occorre che venga dichiarata la illegittimità anche di tale secondo provvedimento. È evidente che tale aspetto di natura prettamente giuridico processuale non consentirebbe allo stato di poter sostenere che il manager Suppa possa essere rimosso sulla base della pronuncia del Tar. Sarebbe necessario a questo punto un intervento della Regione Lazio».

La polemica / D'Angelo e Tomasso e lo scontro con Vicano

La Fials chiede al commissario Suppa un incontro dibattito sulla gestione Asl



FRANCESCO D'ANGELO
Segretario provinciale FIALS - FROSINONE
ANGELO TOMASSO
Legale FIALS - FROSINONE

Il dottor Vicano contesta il Decreto di nomina del dottor Suppa che richiama una serie di criticità aziendali sulle quali sono in corso varie indagini della Magistratura. Si tratterebbe di una congiura (orchestrata dalla Regione con il parere favorevole dei Ministeri della Salute e delle Finanze) per 'far fuori' il dott. Vicano perché stava dimostrando particolari doti di virtuosismo nella conduzione dell'Azienda Sanitaria Locale! Il direttore sanitario rinnega la precedente gestione facendo riferimento ai soli quattro mesi nel ruolo di Direttore Generale f.i., dimenticando che sin

dal 2 novembre 2010 ha ricoperto l'incarico di Direttore sanitario aziendale, condividendo ogni decisione del Manager Mirabella, apponendo sempre il proprio parere favorevole.



Quando poi si fa richiamo ai consensi unanimi ottenuti nei quattro mesi di gestione quale Direttore generale è evidentemente ciò che è derivato anche dal particolare 'attivismo' che

ha visto l'adozione di 132 delibere dall'8 al 25 gennaio 2013, appena, cioè, si è avuta notizia dell'imminente arrivo del neo manager, e tra le quali spiccano decine di incarichi ai diri-

genti, nonché l'adozione di decine di trasferimenti di personale adottati direttamente dal Dott. Vicano che è stato costretto a rimanere in sede sino a tarda serata per adottare i succi-

tati provvedimenti aziendali, per il bene della azienda! Le contestazioni/esposti da parte della FIALS nel corso degli anni non hanno mai creato 'zone franche' nei confronti di alcun manager e ciò è riscontrabile dagli atti e dalle denunce, a tale scopo consultabili. Poiché tuttavia la 'querelle' appare senza fine si chiede al neo manager dott. Suppa un dibattito-incontro presso la sala teatro della ASL aperta al pubblico e alle organizzazioni sindacali, compresa la Fials, per discutere di sanità e chiarire quali sono le questioni dibattute (con documentazione al seguito): non si tratta di fare alcun 'processo', ma è necessario non parlare più 'politichese', ma di cose concrete.

L'inchiesta

DIREZIONE
Stefano Di Scanno
direttore responsabile

REDAZIONI
Cassino - Via De Nicola 65
Telefono/Fax: 0776/328066
Frosinone - Via Lago Maggiore, E-mail:
redazione@linchiestaonline.it

EDITORE
Cooperativa Editoriale
L'inchiesta
Orlando Di Pippo
amministratore unico
Cassino - Via De Nicola 65
Telefono: 0776/328066
Fax: 0776/328066
E-mail:
redazione@linchiestaonline.it

PUBBLICITÀ
Società Cooperativa
"Servizi & Sviluppo"
Concessionaria esclusiva
Cassino - Via De Nicola 65
Telefono: 3888375480
E-mail:
pubblicita@linchiestaonline.it

TIPOGRAFIA
Centro Offset Meridionale
Zona Asi / 81100 - Caserta
Telefono 0823/1873101

REGISTRAZIONE
Tribunale di Cassino
Numero 8/2010

ISCRIZIONE al Registro
degli Operatori
della Comunicazione
numero 20484

SANITÀ "La Asl ha fissato solo criteri generali di selezione degli aspiranti ma non ha chiarito come saranno applicati in concreto"



La Fials non recede di un passo e continua a sostenere la non correttezza della procedura adottata dalla Asl di Frosinone per giungere alla nomina dei dirigenti medici. Ieri, dopo una prima presa di posizione della sigla sindacale, l'azienda sanitaria ha risposto con una nota in cui

ha ribadito la correttezza del proprio operato che è stato anche relazionato alla Corte dei conti. La sigla sindacale Fials per bocca del segretario provinciale Francesco D'Angelo e dell'avvocato Giuseppe Tomasso, hanno però ribadito il loro punto di vista sottolineando come l'azienda ab-

La Fials insiste: "Sulle nomine dirigenziali manca chiarezza"

bia solo fissato dei "macrocriteri stabiliti in una deliberazione aziendale (valutazione dell'anzianità al 50% e restante 50% ai titoli)" ma mai chiarito quali debbano essere i microcriteri "che saranno in detto ambito applicati e tali da indirizzare la scelta e dei quali non si sa nulla non essendo stati mai formalizzati in un atto della Asl". La Fials, in sostanza censura il fatto che dopo aver indicato criteri generali per valutare le richieste degli aspiranti dirigenti, poi, non sia più chiaro e certo secondo quali

parametri quei criteri verranno applicati ai singoli casi. «E' palese la debolezza del ragionamento - scrivono dalla Fials - nel momento in cui la Asl si è autodeterminata nello stabilire che le nomine avvengano tramite criteri valutativi si è di fatto autolimitata e deve necessariamente rispettare tale posizioni. Difficile seguire nel ragionamento il manager laddove sostiene di non aver mai nominato delle commissioni valutative, ritenendo piuttosto di avvalersi di gruppi di

lavoro, atteso che non si tiene conto che quello che viene in rilievo è la funzione esercitata dai componenti delle commissioni/gruppi che dirsi voglia che è quella di applicare criteri valutativi, non conosciuti e non formalizzati dalla Asl. Quanto all'attacco alla Fials rea di essere l'unica organizzazione sindacale che si duole della condotta aziendale ci si limita ad osservare che si è chiesta solo una effettiva trasparenza ed un rispetto dei principi di diritto anche in riferimento alla mancanza dei presupposti per ricorrere all'istituto dell'art.18. Si ha l'impressione che il direttore d'orchestra sia cambiato ma la musica sia rimasta la stessa. L'intervento della Regione Lazio appare a questo punto necessario.

presidente della regione Lazio e commissario ad acta alla Sanità,

alcuna».

A marzo il sindacato ha spinto per escludere gli uscenti dalla riconferma

Dirigenti medici e criteri

La Fials replica ai due avvocati che ieri l'avevano tirata in ballo sul metodo della 'rotazione'

La sigla sindacale Fials, guidata in provincia di Frosinone da Francesco D'Angelo, interviene con una nota per replicare alle dichiarazioni degli avvocati Raffaele De Girolamo e Aldo Ceci che, ieri, nel riferire della sospensione ottenuta dal Consiglio di Stato in merito al ricorso di un loro assistito, l'hanno chiamata in causa ricordando che la stessa Fials ha contribuito ad indirizzare la dirigenza Asl verso l'adozione del contestato sistema della "rotazione", per il quale i dirigenti medici, nominati ex art. 18 (qual è il loro assistito) non possono partecipare alla selezione per il rinnovo di tale incarico. Non possono in sostanza essere immediatamente riconfermati, cosa che sta dando vita a numerosi ricorsi.

«Si tratta di un 'merito' che, tuttavia non appartiene all'organizzazione sindacale», dicono invece dalla Fials. «Anzi. La questione ha origine, piuttosto, da due ordinanze del Tribunale di Frosinone sez. lavoro



con le quali si è stabilito (in merito all'incarico di Pediatria dell'ospedale di Frosinone) che non sarebbe consentito al dirigente di espletare l'incarico oltre il termine massimo e non derogabile di 12 mesi previsto dall'art. 18 che ne disciplina la copertura solo in via del tutto temporanea (cosiddetta 'sostituzione'). La Asl è stata, così, costretta a dare esecuzione alla ordinanza (peraltro non impugnata in sede di reclamo) e ha ritenuto di uniformare tale condotta anche alle altre ipotesi di incarichi». Dalla Fials poi ricordano che hanno «sempre contestato le modalità di conferimento

precedentemente utilizzate dalla Asl perché assolutamente carenti di motivazione ed affatto 'trasparenti'» chiedendo «una inversione di condotta, sottolineando che l'art. 18 non può essere utilizzato per un lasso di tempo superiore ai 12 mesi». Dal sindacato hanno ricordato quindi tutte le iniziative (denunce, esposti, ecc.) messi in campo contro la delibera con cui la Asl ha fissato i nuovi criteri di selezione per i dirigenti medici ex art.18.

Va tutta via detto che in una nota inviata dalla Fials alla Asl di Frosinone, dopo l'incontro sinda-

cale del 20 marzo 2013, è proprio la stessa sigla Fials a sostenere che «la problematica degli incarichi dirigenziali conferiti ex art. 18 (...) vada risolta utilizzando il criterio della cosiddetta "rotazione", nel senso che al dirigente uscente che ha ricoperto detto incarico per un lasso di tempo di 12 mesi (6+6) non possa ulteriormente essere attribuito detto incarico e ciò sia nella ratio che persegue l'art. 18 (...) sia per evitare che il medesimo dirigente, espletando oltre detto termine l'incarico senza soluzione di continuità (...) possa maturare il diritto all'adeguamento economico-retributivo che potrebbe configurare un'ipotesi di danno erariale». Nella lunga nota la Fials insiste sul punto, richiamando anche le due sentenze del giudice del Lavoro oggi citate, sostenendo ed argomentando a favore della procedura ("rotazione") poi di fatto adottata dall'azienda sanitaria e contestata ora dai due legali.

Cesidio Vano



Osservatorio FIALS / L'analisi della situazione e la denuncia di D'Angelo e Tomasso

Gestione del Recup dell'Asl, esposti a Procura e Corte dei Conti sulla regolarità dell'appalto



D'Angelo

FRANCESCO D'ANGELO*
GIUSEPPE TOMASSO**
Segretario provinciale (*)
e legale (**) FIALS - FROSINONE

Con decorrenza primo agosto 2012 è subentrata la società GPI in luogo della Capodarco per la gestione del RECUP alla ASL, quale vincitrice della gara a fronte di un'offerta economica più vantaggiosa, con mantenimento alle medesime condizioni contrattuali a favore dei lavoratori e per un monte ore addirittura superiore a quello precedente. L'appalto veniva stipulato sino al 31 dicembre 2012. La Asl di Frosinone - a distanza di due mesi da detta scadenza - ha adottato la deliberazione numero 50 del 22 febbraio 2013 con la quale ha stipulato un nuovo contratto con decorrenza retroattiva dal primo gennaio 2013 e sino al 30 settembre 2013, per un costo di euro 2.808.471,80, prevedendo per tale nuovo affidamento una decurtazione del 10% su detta somma, in ossequio al decreto

Spending Review.

A seguito di un incontro sindacale tenutosi il 23 aprile u.s., il Manager ASL ha rappresentato che la società GPI si sarebbe rifiutata di accettare la riduzione del 10% avendo proposto, una riduzione del 7,66%, per cui il Dott. Suppa, a fronte di tale di-

interloquire piuttosto con la Regione Lazio, spostando gli incontri in detta sede, dimenticando che la parte che ha sottoscritto l'appalto è la Asl e non la Regione, per cui la gestione dell'appalto appartiene alla medesima azienda. Non solo.



niogo, ha prospettato la possibilità di ridurre le ore di servizio dedicate al RECUP ed oggetto dell'appalto e, quindi, di decurtare sui contratti individuali di lavoro le ore a favore dei lavoratori. Non solo.

Ha sollecitato le Parti sindacali ad

Il Manager, nel determinarsi ad una riduzione delle ore di servizio da dedicare all'utenza, modificherebbe, sostanzialmente i termini dell'appalto iniziale e, accettando il rifiuto opposto dalla Società alla riduzione del 10%, si porrebbe in contrasto con la citata deliberazione 50/2013

con la quale si disponeva l'affidamento ulteriore dell'appalto per nove mesi sulla base di tale espressa riduzione.

Poiché peraltro, l'affidamento contrattuale con la prevista riduzione è stata effettuata con decorrenza retroattiva dal primo gennaio, non risultando, ad oggi, a distanza di ben quattro mesi, alcuna decurtazione del 10%, appare legittimo segnalare la problematica alla Procura della Corte dei Conti per verificare ipotesi di danno erariale, nonché alla Procura della Repubblica per valutare ipotesi di responsabilità sotto altro profilo, atteso che non risulta chiara la possibilità di poter procedere ad un rinnovo di gara, a gara già scaduta e per un lasso di tempo superiore a sei mesi e per verificare la sussistenza dei presupposti per una proroga, rinnovo o nuovo affidamento.

La Fials ha predisposto un apposito e dettagliato esposto inviato alle suddette autorità giudiziarie ed alla Regione Lazio.



IL SINDACATO PROTESTA PER I DIRETTORI PROROGATI E SUGGERISCE LA SOLUZIONE

La richiesta della Fiasl: dirigenti a rotazione

Il nuovo corso alla Asl di Frosinone con l'avvento del nuovo direttore generale? E chi l'ha visto? Per il segretario provinciale della Fiasl, Francesco D'Angelo, lo scenario è quello di uno «stallo totale nella gestione della Asl».

«Chi si aspettava l'alba del nuovo corso è fortemente deluso - afferma D'Angelo - Gran parte degli incarichi ex articolo 18 (le nomine di primari e direttori di strutture complesse amministrative) risultano scaduti da tempo o prorogati oltre i termini contrattuali consentiti (12 mesi) ai medesimi dirigenti. Il manager non sembra avere più soluzioni: il "piano A" che puntava sull'istituto della mobilità è naufragato la settimana scorsa; ci si attendeva un "piano B" ed invece nulla è avvenuto. Lo stallò, di fatto, favorisce determinati dirigenti. Peraltro il mantenimento dei dirigenti amministrativi e sanitari oltre il termine di 12 mesi consentirebbe agli stessi di richiedere la doppia retribuzione (circa 1800 euro mensili in più), come recenti pronunce giurisprudenziali hanno accertato, potendosi così configurare un danno erariale che potrebbe essere evitato semplicemente procedendo in ossequio alla normativa, cioè impedendo la maturazione di tali diritti in capo ai dirigenti».

Inoltre, per il sindacato l'invito ai manager del presidente della Regione e neo commis-



Francesco D'Angelo

sario della sanità laziale Zingaretti a soprassedere alle nomine in attesa di direttive omogenee «sembra la manna dal cielo che potrebbe consentire un "lavarsi le mani" del problema». Aggiunge la Fiasl: «Non pare francamente che tale circolare possa limitare l'azione aziendale ed essere applicata alle ipotesi degli articoli 18, atteso che si versa in ipotesi di gestione del personale sulla quale ogni azienda gode di una autonomia propria che costituisce il parametro di valutazione della capacità gestionale del manager in corrispondenza della elevata retribuzione allo stesso corrisposta. D'altra parte, la norma correttamente applicata consentirebbe la soluzione ottimale senza tanti problemi e la stessa Regione non potrebbe fornire indicazioni diverse: basta evitare il superamento dei 12 mesi a favore del medesimo dirigente incaricato».

Insomma, la Fiasl chiede una rotazione dei dirigenti in attesa dei criteri definitivi per la loro indicazione. «La cosiddetta "rotazione" non costituisce un elemento dequalificante la gestione di una struttura - conclude il segretario D'Angelo - ma si consentirebbe un arricchimento professionale a ciascun dirigente ritenuto idoneo ed eviterebbe la maturazione di ulteriori diritti che potrebbero configurare un danno erariale».

TERREMOTO ALLA ASL - Il dirigente sanitario aziendale vince il ricorso: «ora applicare la sentenza»

La rivincita di Vicano

Il Tribunale lo reintegra come direttore generale: Suppa non ha i requisiti

PACLO ROMANO

Il direttore generale della Asl di Frosinone Mauro Vicano è stato reintegrato al suo posto. Almeno fino all'arrivo del nuovo manager. L'azienda sanitaria ciononostante vive l'ennesima fibrillazione, stavolta per la clamorosa sentenza del Tribunale del lavoro di Frosinone che rinvoca le carte al vertice.

Vicano, oggi direttore sanitario aziendale, prese in mano le redini dell'Asl a novembre 2012 dopo l'improvvisa morte di Minibella. Poi dovette lasciare il posto al commissario Suppa nel gennaio scorso. Così presentò ricorso al Tribunale del lavoro contro il commissariamento. Ora la sentenza emessa dal giudice Massimo Lia gli dà ragione e ordina alla Asl convocata di reintegrare immediatamente il direttore generale facente funzioni, ai sensi dell'art.8, comma 7, della L. Regione Lazio n. 124/04, nelle more della nomina del nuovo Direttore Generale.

Contro il ricorso di Vicano si sono costituiti il commissario ad acta per la sanità Zingarelli e la Regione Lazio. Ma proprio in una marcezza di questi ultimi il



IL RISVOLTO

IL GIUDICE RICONOSCE
AL VEX MANAGER
DI AVER SUBITO DANNI
E CONDANNA
LA REGIONE LAZIO
ALLE SPESE DI GIUDIZIO

MAURO
VICANO

giudice del lavoro ha indicato il vizio di legittimità della nomina del commissario. Insomma, Suppa poteva essere inviato da Roma alla guida della Asl socialista solo se prima fosse stato nominato subcommissario. Il che non è mai avvenuto. Tutto illegittimo, dunque, ecco perché Vicano dovrebbe tornare a fare il direttore generale facente funzione, in attesa della designazione del nuovo manager.

Nella sentenza si legge: «la no-

mina a Direttore Generale-soggetto attuatore del Dott. Suppa non è stata preceduta dalla preventiva, necessaria nomina di questi a subcommissario ad acta da parte del Consiglio dei Ministri, prevista necessariamente dalla richiamata disposizione».

Non solo. Per il Tribunale il generale Vicano Suppa non avrebbe comunque potuto guidare la Asl perché non in possesso dei requisiti richiesti: «la nomina del subcommissario, necessario pre-

supposto per la individuazione come soggetto attuatore - si legge ancora nella sentenza - avrebbe dovuto riguardare soggetto con "qualifiche e comprovate professionalità ed esperienza in materia di gestione sanitaria", requisiti non posseduti dal Dott. Suppa, come chiaramente desumibile dal curriculum vitae di quest'ultimo».

E inoltre: «la nomina a subcommissario-soggetto attuatore avrebbe dovuto avere come pre-

supposto la mancata attuazione del piano di riassetto, situazione che non appare sussistente per la Asl convenuta, alla luce della documentazione prodotta dalla difesa attorea, che non è stata oggetto di alcuna contestazione ad opera della resistente».

Insomma, il giudice del lavoro ha fissato palesemente precisi sulla vicenda alla Asl non serviva un commissario, Suppa non poteva farlo e Vicano non doveva essere sostituito. Su quest'ultimo aspetto, la sentenza riconosce a Vicano di aver subito un ingiusto e consistente danno d'immagine.

Perché invia la Regione a provvedere subito per non penalizzare ulteriormente: «La mancata adozione di un provvedimento d'urgenza - si legge - potrebbe pregiudicare le legittime aspettative dell'attore di essere inserito nella cosiddetta short list (di soli 50 candidati) da cui entro il corrente mese verranno attinti i Direttori Generali delle Asl Lazio». Ciò in quanto il periodo in cui il Vicano ha operato come Direttore Generale facente funzione, compatibile a tal fine, sarebbe di soli due mesi, invece degli otto che potrebbero essere riconosciuti in caso di accor-

tamento nella presente sede cautelare dell'illegittimità del commissariamento».

Infine il giudice sottolinea: «non va tacito poi l'indubbio discredito derivato al ricorrente dalla nomina del Commissario in sua sostituzione».

Da qui l'ordine di reintegra immediata per Vicano al vertice dell'azienda sanitaria frosinate e la condanna di commissario ad acta e Regione Lazio al pagamento delle spese di giudizio (2.500 euro).

Vicano brinda e rigrazia i suoi avvocati Aldo Schiavi, Valerio Tallini e Pasquale Cirillo. Quindi scende i mazzoli per ripartire dalla poltrona più ambiva dell'azienda di via Fibi. E si aspetta di tornare in sella subito.

«Non voglio entrare in conflitto con la Regione - spiega - ma allo stesso tempo dico che le sentenze vanno rispettate ed eseguite. Questa sentenza mi pare non lasci adito a dubbi. Mi aspetto quindi che venga applicata subito. Lo ripeto: non voglio mettere in difficoltà la Regione. La mia è stata una battaglia di principio per tutelare i miei interessi e quelli del territorio rispetto a un'industria asblita».

Frosinone

Il Messaggero

frosinone@ilmessaggero.it
www.ilmessaggero.it

Lunedì 11
Febbraio 2013

Redazione: Corso della Repubblica, 67 T 0775/211220-857192 F 0775/211181

Nuovo manager all'Asl, la Fials: «Arrivato dopo il disastro»

SANITÀ

Perché alla Asl di Frosinone è arrivato un nuovo direttore generale esterno? È la domanda che in molti si sono posti all'arrivo in via Armando Fabi di Vincenzo Suppa, già generale della Guardia di Finanza nominato manager al posto del facente funzioni, oggi tornato direttore sanitario, Mauro Vicano. Secondo il sindacato Fials, tra i pochi ad insistere per il commissariamento, le motivazioni non sono nella volontà di Roma di voler imporre scelte esterne e penalizzanti per la Ciociaria. Bensì la risposta è nella nota con la quale il Ministero esprime parere favorevole alla nomina di Suppa. Parere pubblicato sul Bollettino Regionale del 31 gennaio in allegato al Decreto con il quale il Commissario ad acta alla Regione Filippo Palumbo affida l'incarico a Suppa. L'incarico, leggendo il parere, viene conferito «al fine di garantire un'efficace azione di riordino presso l'Azienda Usl di Frosinone, prevedendo l'individuazione di una competenza specifica per la gestione delle numerose ed eccezionali criticità che inte-

abbigliamento
stivali cercami 280 343.15.43 anche online

«IL GIUDIZIO
VA RINVIATO
A DOPO
GLI ATTI
CONCRETI»
Francesco
D'Angelo
Fials



ressano la stessa, tra le quali rivestono una particolare importanza quelle relative ad accertamenti ed indagini promosse sia dalla Magistratura ordinaria che da quella contabile e attualmente in corso di svolgimento». «Dunque la Asl è stata commissariata - commentano Francesco D'Angelo e Giuseppe Tomasso della Fials - non per una scelta politica, per una volontà di arrecare pregiudizio alla Ciociaria, ma per porre rimedio e riordino ad gestione disinvolta e disastrosa, se è vero che sono in corso varie indagini della Magistratura. In questi casi, se il male è interno, il rimedio per essere efficace deve essere necessariamente esterno». I tasti più delicati e critici in proposito (già oggetto di diversi esposti) riguardano la questione San Raffaele, l'acquisto prestazioni, gli incarichi a legali esterni, i conferimenti degli incarichi ai dirigenti. «Il compito del dottor Suppa a questo punto - concludono i due - è assai gravoso perché deve imporre una inversione di tendenza comportamentale e gestionale. Il giudizio sul manager potrà essere dato solo dopo l'adozione di provvedimenti concreti».

De. Co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FATTO Sul tema interviene anche la Fials

SANITA' SENZA PACE

Nella tarda serata di ieri sempre più insistenti le voci di commissariamento dell'Asl. Al posto di Mauro Vicano, direttore generale facente funzione, sarebbe stato individuato il generale Vincenzo Suppa, ufficiale in pensione della Guardia di Finanza. Sull'argomento del commissariamento era intervenuta la Fials.

«Il commissariamento della Asl di Frosinone non è più una scelta, ma un obbligo imposto dalla legge». E' quanto afferma la Fials, in una nota a firma del segretario provinciale Francesco D'Angelo e dell'avvocato Giuseppe Tomasso, legale dell'associazione sindacale.

Una richiesta, quella del commissariamento, che la Fials ha inviato anche alla Regione Lazio ed al Ministero della Salute. Si legge in un comunicato stampa: «Il comma 7 dell'art. 8 della L.R. n.18/94, stabilisce che "In caso di cessazione dall'incarico, per qualunque causa del direttore generale, le relative funzioni sono svolte, nelle more della sua sostituzione, dal più anziano di età tra il direttore sanitario e quello amministrativo". Ma l'Art. 3-bis, comma 2, del dlgs 502/1992 stabilisce che «La nomina del direttore generale deve essere effettuata nel termine perentorio di sessanta giorni dalla data di vacanza dell'ufficio. Scaduto tale termine, si applica l'articolo 2, com-

Asl commissariata?

ma 2-octies», ciò vuol dire che in mancanza di iniziative regionali e decorsi tali termini di nomina si rientra negli effetti giuridici del combinato disposto degli artt.3 bis comma 2 e art. 2 comma 2 octies del DLgs 502/92 che pone a capo del Ministero della Salute l'obbligo, passati 60 giorni di vacanza dell'ufficio, il compito di assegnare prima termine alla Regione per ricoprire l'incarico e successivamente di nominare un Commissario ad Acta. A Frosinone il termine decorre dal 16 novembre 2012, da quando cioè le relative funzioni sono state esercitate dal direttore sanitario aziendale, dottor Mauro Vicano. Orbene, da detta data decorrono i 60 giorni quale termine massimo di esercizio temporaneo delle funzioni di manager che scadono, pertanto, il 15 gennaio 2013. Entro detta data, quindi, si deve necessariamente nominare il Commissario straordinario della Asl per consentire un corretto e legittimo esercizio delle relative funzioni. Detta nomina, peraltro, consentirebbe anche un risparmio, atteso che non vi sarebbe la necessità per la natura del Commissario straordinario (Consiglio Stato sez. VI, 3 agosto 2010 n. 5140) della presenza dei direttori amministrativo e sanitario».

IL SEGRETARIO D'ANGELO RISPONDE A SUPPA

Scontro sui primari, Fials insiste con l'altolà

Sulle nomine dei primari attraverso l'ormai famigerato articolo 18 l'Asl frusinate tira dritto per la sua strada: criteri inoppugnabili e tutto a termini di legge, sostiene l'Azienda sanitaria frusinate. Perciò respinge l'altolà della Fials che contesta apertamente il metodo della "chiamata diretta" dei nuovi dirigenti medici.

Ma le precisazioni della Asl non tranquillizzano affatto il sindacato autonomo del segretario Francesco D'Angelo, tutt'altro che soddisfatto della risposta ottenuta dal direttore generale Vincenzo Suppa.

«Desta seria preoccupazione la posizione assunta dal manager Asl sulla questione dell'articolo 18 - reagisce il segretario della Fials - atteso che si affermano principi di diritto e giuslavoristici del tutto erronei. Prima si preannunciano procedure trasparenti, ma poi non si consente ai candidati di conoscere preventivamente i criteri di valutazione. Delle due l'una: o i criteri servono effettivamente a rendere motivata la scelta del candidato o sono un escamotage per continuare a scegliere senza motivazione per cui non devono essere pubblicizzati».

I rilievi mossi dalla Fials non si fermano qui. «Si confondono poi i macrocriteri stabiliti in una deliberazione aziendale (valutazione dell'anzianità al 50% e restante 50% ai titoli) dai microcriteri che saranno in detto ambito applicati e tali da indirizzare la scelta e dei quali non si sa nulla non essendo stati mai formalizzati in un atto della Asl», aggiunge D'Angelo. «Si viola palesemente il principio di correttezza e buona fede nel momento in cui si annunciano criteri valutativi di una selezione che indirizzeranno la scelta, ma poi non li si pubblicizza preventivamente».

«Se si richiama-

no dei criteri valutativi, non si può poi sostenere che la scelta appartiene al solo manager, negando di fatto efficacia ai criteri stessi - osserva ancora il sindacalista - E' palese la erroneità del ragionamento: nel momento in cui la Asl si è autodeterminata nello stabilire che le nomine avvengano tramite criteri valutativi, si è di fatto autolimitata e deve necessariamente rispettare tale posizione, altrimenti si violano i principi di correttezza e buona fede sopra richiamati rendendo illegittima la nomina, così come più volte affermato dalla Suprema Corte di Cassazione».

Ecco perché D'Angelo trova «difficile seguire nel ragionamento il manager, laddove sostiene di non aver mai nominato delle commissioni valutative, ritenendo piuttosto di

avvalersi di gruppi di lavoro, atteso che non si tiene conto che quello che viene in ri-

lievo è la funzione esercitata dai componenti delle commissioni o gruppi che dirsi voglia, che è quella di applicare criteri valutativi non conosciuti e non formalizzati dalla Asl».

Quanto all'accusa rivolta dall'Azienda alla Fials di essere l'unico sindacato che si lamenta della condotta aziendale, il segretario D'Angelo risponde: «La Fials si limita ad osservare che si è chiesta solo una effettiva trasparenza ed un rispetto dei principi di diritto anche in riferimento alla mancanza dei presupposti per ricorrere all'istituto dell'articolo 18. Si ha l'impressione che il direttore d'orchestra sia cambiato, ma che la musica sia rimasta la stessa. L'intervento della Regione Lazio - conclude D'Angelo - appare a questo punto necessario».



Francesco D'Angelo

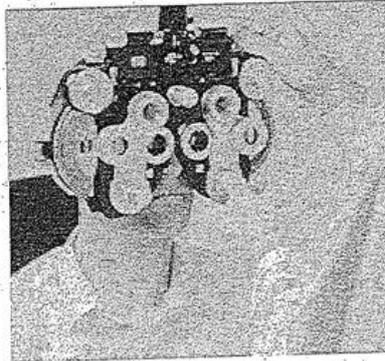
GIUDIZIARIA - Un oculista si era rivolto al Giudice tramite l'avvocato Tommaso

Demansionamento, Asl condannata

«Il dirigente medico-oculista che viene estromesso dalla sala operatoria e comunque dagli interventi chirurgici con una azione di emarginazione lavorativa da parte del primario ha diritto al risarcimento del danno».

Lo sostiene l'avvocato Giuseppe Tommaso al quale si era rivolto un dirigente medico in servizio presso l'ospedale di Cassino lamentando uno stato di difficoltà lavorativa atteso che di fatto gli si impediva di effettuare interventi chirurgici e di partecipare comunque appieno all'attività interna del reparto, giungendo a svolgere una attività di gran lunga inferiore, per quantità e qualità, rispetto alla qualifica rivestita e che

istituzionalmente gli compete. Tale situazione, perdurata per un anno, oltre ad arrecare un evidente pregiudizio alla professionalità aveva comportato l'insorgenza di uno stato patologico ansioso depressivo di tipo reattivo. Nelle more del giudizio il suddetto sanitario è deceduto per cui nel giudizio pendente sono intervenuti gli eredi. Il Tribunale del lavoro, Giudice Dott. Verasani, all'esito dell'istruttoria testimoniale e di una relazione medico legale del CTU ha riconosciuto lo stato di demansionamento/dequalificazione professionale per un risarcimento del danno pari ad oltre 30mila euro nonché il danno biologico per la patologia sofferta e mès-



Nella foto sopra un oculista al lavoro

sa in relazione con la condizione lavorativa, quantificato in oltre 13 mila euro, con condanna anche alle spese processuali. Poiché la somma cui al Asl di Frosinone, pari a circa 50 mila euro, costituisce danno erariale, si provvederà a trasmettere gli atti alla competente Procura della Corte dei Conti.

SODDISFATTO L'AVVOCATO TOMASSO

Demansionamento di un dipendente,
Asl condannata al risarcimento
del danno e al pagamento delle spese
per un totale di oltre 63 mila euro

Il Giudice del lavoro, dottoressa Sandulli, con una recente sentenza ha riconosciuto il danno da demansionamento a favore di un dipendente della Asl. Ha condannato l'azienda sanitaria locale al risarcimento del danno e delle spese processuali per un totale di oltre 63 mila euro. Questi fatti.

Un tecnico operante nell'ambito del servizio veterinario lamentava una situazione di demansionamento sia per inattività lavorativa sia per espletamento di mansioni non confacenti al proprio inquadramento. Assistito dall'avv. Giuseppe Tomasso, si rivolgeva al Tribunale di Cassino, denunciando tale situazione e formulando apposita istanza risarcitoria anche per danni. Il Tribunale a seguito di apposita istruttoria e di una CTU per accertare la sussistenza/nesso del danno biologico ha riconosciuto fondate le richieste del dipendente. In particolare, il Tribunale ha affermato che prevalendo l'affiancamento del personale medico/veterinario si rendeva la mansione del tecnico prettamente esecutiva proprio per la prevalenza del coordinamento/affiancamento del Dirigente/veterinario, cosicché i compiti espletati risultavano dequalificanti rispetto all'inquadramento nella categoria D che richiede una maggiore autonomia e discrezionalità operativa. In tale contesto il prelievo e la campionatura del latte, il trasporto di materiale zootecnico ovvero la trascrizione di dati sotto l'altrui supervisione, l'impossibilità di accedere alle aziende per la profilassi senza alcun margine di autonomia ma sempre sotto la supervisione dei Dirigenti veterinari, configura una palese dequalificazione professionale del tecnico.

«Asl da 2 mesi senza manager deve essere commissariata»

IL CASO

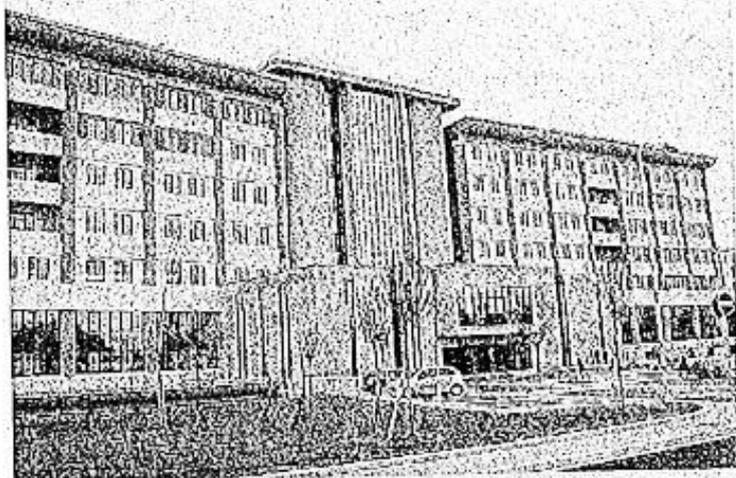
«Il commissariamento della Asl di Frosinone non è più una scelta, ma un obbligo imposto dalla legge». Lo sostengono il segretario provinciale Fials, Francesco D'Angelo e l'avvocato Giuseppe Tomasso che hanno chiesto per questo «alla Regione Lazio e al Ministero della Salute di voler immediatamente provvedere al fine di garantire la legalità nella conduzione della stessa Asl e per evitare che gli atti compiuti dal Manager possano essere viziati e, dunque, illegittimi ed oggetto di espressa impugnativa in sede giudiziale». Motivo del contendere la nomina del direttore generale. Dopo la morte di Carlo Mirabella il ruolo è stato assunto dal direttore sanitario Mauro Vicano come facente funzioni.

«Il comma 7 dell'art. 8 della L.R. n.18/94 - spiega la Fials - stabilisce che in caso di cessazione dall'incarico, per qualunque causa del direttore generale, le relative funzioni sono svolte dal più anziano di età tra il direttore sanitario e quello amministrativo. Ma il decreto legislativo 502/1992 stabilisce altresì che la nomina del direttore generale deve essere effettuata nel termine perentorio di sessanta giorni dalla data di vacanza dell'ufficio. Scaduto tale termine il ministero della Salute ha l'obbligo di assegnare un termine alla Regione per ricoprire l'incarico e successivamente di nominare un commissario ad acta». Vicano, ricorda la Fials, ha assunto le funzioni di direttore generale il 16 novembre. «Orbene, entro il 15 gennaio si deve necessariamente nominare il Commissario straordinario per consentire un corretto e legittimo esercizio delle funzioni. La nomina - aggiunge la Fials - peraltro, consentirebbe anche un risparmio atteso che con il Commissario straordinario non vi sarebbe necessità dei direttori Amministrativo e Sanitario che comportano, ciascuno, un onere finanziario di 10mila euro mensili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ASL Mauro Vicano
manager facente funzioni



INCHIESTA DELLA CORTE DEI CONTI Esposto Fials: «Primario assunto per un reparto mai attivato»

Primario incaricato anche se non c'è il reparto, la Corte dei conti chiede spiegazioni alla Asl di Frosinone ed ipotizza un danno erariale di oltre 300.000 euro.

Il caso era stato portato all'attenzione della magistratura contabile già a giugno 2011 con un esposto inviato dalla sigla sindacale Fials guidata in provincia di Frosinone da Francesco D'Angelo (foto). Dal sindacato ricordano di aver segnalato la nomina fatta dalla Asl di Frosinone nel novembre 2008 per il ruolo di "Direttore di struttura complessa" relativamente



ad un reparto che non risultava affatto attivato. «Era in sostanza inesistente», ricordano dalla Fials, risultando totalmente carente sia di personale sia del relativo assetto logistico e, cioè, non solo alla data dell'assunzione, ma sino a tutto il 2011, per cui il professionista sarebbe rimasto del tutto inattivo e comunque completamente

inutilizzato, continuando, tuttavia, a percepire dal 2008 (data di assunzione) sino al 2011 la relativa retribuzione di primario/direttore di struttura complessa per una somma lorda mensile di 7.200 euro (pari a 93.000 annui). A dicembre 2011 il contratto è stato

sospeso dalla Asl con apposita deliberazione aziendale, nel frattempo, però, la Procura della Corte dei Conti ha attivato un'istruttoria e, nei giorni scorsi, avrebbe inviato una serie di 'inviti a dedurre', ipotizzando un

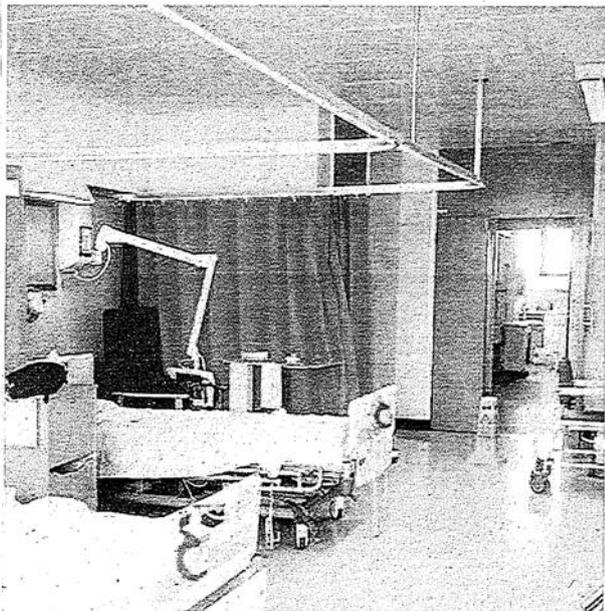
presunto danno erariale di 329.841 euro (pari alle retribuzioni percepite dal medico dal 2008 al 2011) per aver consentito, da un lato, l'assunzione di un direttore di struttura pur in carenza della relativa struttura e, dall'altro, per aver omesso di intervenire per far cessare tale situazione, consentendo di fatto la percezione delle relative retribuzioni.

Lunedì 25
Marzo 2013

FROSINONE

La Provincia

5



liera della capitale. Perché se attendere la nomina dei nuovi direttori generali significa affrontare altri due mesi di caos completo, non va dimenticato che nelle previsioni di cui la politica oggi latitante deve farsi carico, vanno inseriti gli innocenti che troveranno risposte sempre meno

adeguati ai problemi di salute ed alle emergenze più drammatiche. Del resto le vite umane si salvano sempre sulla linea labile che unisce organizzazione, attrezzature, competenze, professionalità tempestiva e un pizzico di fortuna. Basterebbe potersi rivolgere ad ospedali che siano davvero tali.

LA FIALS METTE IN MORALE LA ASL
LA NOTA DI D'ANGELO E TOMASSO

«La direzione amministrativa della Asl deve dare attuazione alla sentenza del Tribunale»

Con ordinanza del 4 novembre 2013 il tribunale di Frosinone ha ordinato alla Asl di Frosinone di reintegrare nella qualità di direttore generale facente funzioni, il dott. Mauro Vicano. «A ben vedere», commentano Francesco D'Angelo, segretario provinciale e Giuseppe Tomasso, legale della Fials, «l'esecuzione/ottemperanza di tale ordine compete alla Asl e non alla Regione Lazio e questo perché in discussione non è l'incarico a direttore generale dell'azienda sanitaria, atto che vedrebbe la competenza regionale, ma piuttosto quello di Direttore Generale f.f., carica che compete ex lege al direttore aziendale (amministrativo e sanitario, maggiormente anziano) nel caso di impedimento o assenza del Dg. Ora, nel nostro caso, poiché la nomina del Manager Suppa è stata ritenuta illegittima - o meglio affetta da nullità ab origine, per mancanza da parte del medesimo dei requisiti di legge -, si verifica l'ipotesi di vacanza dell'incarico di D.G., per cui nelle more della nomina regionale del D.G. secondo le prescritte procedure, trova applicazione la disciplina che impone l'esercizio delle funzioni di DG f.f. in capo al direttore aziendale più anziano, nel nostro caso il dott. Vicano che dette funzioni esercitava

e che sono state illegittimamente interrotte dalla nomina del dott. Suppa». Secondo la Fials «ciò vuol dire che, molto semplicemente, la Asl per il tramite del direttore amministrativo, unico organo aziendale legittimato, deve prendere atto dell'ordinanza cautelare e quindi dell'assunzione dell'incarico a Dg f.f. del dott. Vicano. In sostanza, nessuna competenza regionale può essere invocata nell'attuale fase di esecuzione/ottemperanza dell'Ordinanza giudiziale proprio perché non sussiste alcun potere regionale di intervento in un ambito di stretta competenza aziendale per espressa previsione legislativa». «Né tantomeno - sottolineano i vertici dell'organizzazione sindacale - si può pretendere dal dott. Suppa l'adozione di un provvedimento di presa d'atto dell'ordinanza in quanto, non avendo i requisiti di legge per l'incarico di manager, non può ovviamente neppure adottare provvedimenti in detta veste. La questione della ottemperanza, quindi - concludono D'Angelo e Tomasso -, compete all'attuale direttore amministrativo aziendale che ha il compito di adottare i relativi provvedimenti esponendosi in caso contrario a possibili profili di responsabilità».

Lunedì 11
Febbraio 2013

FROSINONE

La Provincia 5

SANITÀ Il sindacato rivendica le proprie denunce e cita il contenuto del decreto Palumbo

«Male interno, cura esterna»

La Fials: «Asl ciociara commissariata per una gestione finita al centro di diverse inchieste»

«La Asl è stata 'commissariata' non per una scelta politica o per una volontà di arrecare pregiudizio alla Ciociaria, ma per porre rimedio e riordino ad una gestione quantomeno disinvoltata, se è vero che sono in corso varie indagini della Magistratura». E' quanto scrivono in una nota Francesco D'Angelo e Giuseppe Tomasso, rispettivamente presidente provinciale ed avvocato del sindacato Fials di Frosinone. Il loro commento arriva dopo aver letto le motivazioni ufficiali riportate nel decreto con cui il commissario ad acta della regione Lazio, Filippo Palumbo, ha nominato per sei mesi al vertice dell'azienda sanitaria ciociara il generale in pensione della Guardia di Finanza Vincenzo Suppa. In quel decreto si legge infatti che la nomina dell'alto ufficiale è stata fatta «al fine di garantire un'efficace azione di riordino presso l'Azienda Usl di Frosinone, prevedendo l'individuazione di una competenza specifica per la gestione delle numerose ed eccezionali criticità che interessa-



Vincenzo Suppa

«Il compito del dottor Suppa a questo punto è assai gravoso perché deve imporre una inversione completa di tendenza»

no la stessa, tra le quali rivestono una particolare importanza quelle relative ad accertamenti ed indagini promosse sia dalla Magistratura Ordinaria che da quella contabile e at-

tualmente in corso di svolgimento». La Fials conclude quindi che erano errati i vari interventi politici, in vista del commissariamento, che disservivano per la nomina di un 'esterno' vista come uno schiaffo alla Ciociaria mentre il sindacato, in totale isolamento, richiedeva il commissariamento denunciando una gravissima e fallimentare gestione della Asl.

«Se il male è interno - commentano oggi D'Angelo e Tomasso -, il rimedio per essere efficace deve essere necessariamente esterno. Le materie sono varie tra le quali spiccano: la questione San Raffaele, l'acquisto prestazioni, gli incarichi a legali esterni, i conferimenti degli incarichi ai dirigenti. Il compito del dottor Suppa a questo punto è assai gravoso perché deve imporre una inversione di tendenza comportamentale e gestionale. Ad oggi, lo si può accogliere senza riserve per il curriculum e l'esperienza di cui è in possesso, ma ciò non basta, il giudizio sul Manager potrà essere dato solo dopo l'adozione di provvedimenti concreti».



Diversa...
MENTE

I due volti dell'invidia

L'invidia è uno di quei sentimenti frequenti ma spesso difficile da cogliere, con cui affliggiamo noi stessi come un nemico. E se invece provassimo a vederla come nostra alleata? Lasciamola parlare. L'invidia, infatti, nasce dal nostro bisogno di confrontarci sempre con gli altri. Di aiutarci a partire dal punto di vista delle altre persone, che attinge le sue risorse dall'interno, da un sentimento di inferiorità e di insicurezza che abitano dentro di noi. Come difenderci? Una soluzione importante è quella di renderci consapevoli che l'invidia parla di noi stessi. Ci rivela le nostre paure, le nostre debolezze nascoste. Se lasciamo



Con due sfilate oggi e domani dei carri allegorici



IL TEMPO CHE FA

Il braccio di ferro

Nomine di responsabili di unità complesse, l'incognita è sui criteri

ASL - Un percorso comunicato alla Corte dei Conti nonostante la competenza specifica del direttore generale

«**D**esta seria preoccupazione la posizione assunta dal Manager Asl sulla questione dell'articolo 18 atteso che si affermano principi di diritto e giuridici del tutto erronei. Prima si preannunciano procedure trasparenti ma poi non si consente ai candidati di conoscere preventivamente i criteri di valutazione; delle due l'una: o i criteri servono effettivamente a rendere motivata la scelta del candidato o sono un escamotage per continuare a scegliere senza motivazione per cui non devono essere pubblicizzati». Francesco D'Angelo, segretario provinciale, e Giuseppe Tomasso, legale della Fials, replicano così alla presa di posizione dell'Asl di Frosinone già pubblicata ieri sulle nostre colonne. Il tema è quello delle procedure attivate dal direttore generale Suppa per la nomina dei responsabili di struttura complessa. «Si confondono - aggiungono

IL SINDACATO E LA REGIONE

«Anche col direttore d'orchestra cambiato sembra che la musica sia la stessa: Intervenga Zingaretti»

D'Angelo e Tomasso - i macrocriteri stabiliti in una deliberazione aziendale (valutazione dell'anzianità al 50% e restante 50% ai titoli) dai microcriteri che saranno in detto ambito applicati e tali da indirizzare la scelta e dei quali non si sa nulla non essendo stati mai formalizzati in un atto dell'Azienda Sanitaria Locale? Si viola palesemente il principio di correttezza e buona fede nel momento in cui si annunciano criteri valutativi di una selezione che indirizzeranno la scelta, ma poi non li si pubblicizza preventivamente. Se si richiamano dei criteri valutativi non si può poi sostenere che la scelta appartiene al solo Manager, negando, di fatto, efficacia ai criteri stessi. E' palese la erroneità del ragionamento: nel momento in cui la Asl si è autodeterminata nello stabilire che le nomine avvengono tramite criteri valutativi si è di fatto autolimitata e deve necessariamente rispettare tale posizioni, altrimenti si violano i principi di correttezza e buona fede sopra richiamati rendendo illegittima la nomina, così come più volte affermato dalla Suprema Corte di Cassazione. Difficile

seguire nel ragionamento il manager laddove sostiene di non aver mai nominato delle commissioni valutative, ritenendo piuttosto di avvalersi di gruppi di lavoro, atteso che non si tiene conto che quello che viene in rilievo è la funzione esercitata dai componenti delle commissioni/gruppi che darsi voglia che è quella di applicare criteri valutativi, non conosciuti e non formalizzati dalla Asl. Quanto all'attacco alla Fials, rea di essere l'unica organizzazione sindacale che si duole della condotta aziendale, ci si limita ad osservare che si è chiesta solo una effettiva trasparenza ed un rispetto dei principi di diritto anche in riferimento alla mancanza dei presupposti per ricorrere all'istituto dell'articolo 18. Si ha l'impressione che il Direttore d'orchestra sia cambiato ma la musica sia rimasta la stessa. L'intervento della Regione Lazio appare a questo punto necessario».

Cassazione Civile - Sez. Lavoro, Sent. n. 9347 del 26.04.2011: «Questa Corte di Cassazione in una fattispecie avente profili di indubbia analogia con quella ora scrutinata per riguar-

dare l'accesso al secondo livello dirigenziale per il personale medico del Servizio sanitario nazionale - dopo avere premesso che la procedura per consentire tale accesso non ha carattere concorsuale e dopo avere anche precisato che il conferimento dell'incarico ha natura fiduciaria, ha poi affermato che la determinazione dei criteri generali volti a individuare le finalità cui deve essere destinato il colloquio e gli elementi di riferimento che devono essere oggetto del "curriculum" professionale, richiede la loro ulteriore puntualizzazione, in relazione allo specifico incarico da conferire, in via preventiva ad opera dell'azienda (cfr. in tali sensi: Cass. 9 giugno 2009 n. 13243). Statuzione questa che trova un fondamento normativo, per quanto attiene ai rapporti di diritto privato, e nelle regole di correttezza e buona fede ex art. 1175 c.c. e 1375 c.c., che sono correlati, per quanto riguarda i rapporti pubblici, ai principi di imparzialità e buon andamento ex art. 97 Cost., che vincolano la pubblica amministrazione a valutazioni comparative nel rispetto dei suddetti principi».



PONTECORVO

Trasferimento bloccato di un dipendente alla Asl di Frosinone

Trasferimento bloccato per un dipendente della Asl. Il dipendente del presidio di Pontecorvo era stato spostato insieme ad altri colleghi presso la sede centrale di Frosinone. Un dispositivo al quale aveva presentato ricorso attraverso l'avvocato Giuseppe Tomasso e che il Tribunale di Frosinone ha annullato. L'importanza della pronuncia risiede nel fatto che tale trasferimento era stato disposto a seguito della dismissione della struttura ospedaliera di Pontecorvo e l'azienda Asl aveva provveduto alla diversa allocazione del relativo personale. Sennonché, la dipendente aveva contestato la procedura utilizzata in considerazione del fatto che la Regione Lazio aveva adottato un apposito Regolamento per la mobilità (Decreto n.49/2011) nel quale disciplinava la procedura da seguire nel caso di assegnazione appartenente alle strutture oggetto di dismissione a seguito dei Decreti regionali 80/2010 e 113/2010, sostenendo che in realtà era stato del tutto non attuato ed osservato il regolamento regionale. Il Giudice ha evidenziato che effettivamente la procedura di mobilità ordinaria utilizzata dalla Asl si poneva in contrasto ed in violazione con il decreto regionale (che prevede una serie di adempimenti preliminari mai attuati dalla Asl) per cui ha affermato la illegittimità del trasferimento disponendo la riassegnazione della dipendente alla sede di Pontecorvo dismessa. Va evidenziato, in proposito, che già in precedenza il Tribunale di Frosinone nel gennaio e luglio 2013 avevano adottato due distinte pronunce nelle quale hanno disposto per le medesime ragioni la riassegnazione di due dipendenti trasferiti a Frosinone alla sede di Pontecorvo.

Provvedimento atteso entro domani. Così decadono i direttori sanitario e amministrativo

Asl, commissario in arrivo

La Fials chiede la nomina: «Altrimenti gli atti del manager sono nulli»

L'Asl di Frosinone vicina al commissariamento.

Se da una parte la Fials minaccia fiamme e fuoco nel caso in cui il provvedimento non venisse adottato, dall'altra il decreto dovrebbe arrivare ad ore. Se non sarà oggi, sicuramente domani. Anche perché proprio dopodomani scadono i termini di legge per procedere al commissariamento dell'azienda sanitaria, al momento retta da Mauro Vicano insediatosi dopo l'improvvisa scomparsa del manager Carlo Mirabella. E con il commissariamento verrebbero meno anche le figure di direttore sanitario e amministrativo con un ulteriore risparmio delle risorse pubbliche di ventimila euro al mese. Il che, in questi tempi, non è cosa da poco. Tra i nodi da sciogliere c'è però quello di chi, materialmente, dovrà procedere alla scelta del commissario ovvero se la nomina sia di competenza del presidente regionale uscente, Renata Polverini, o del nuovo commissario alla sanità Filippo Palumbo. Quanto al nome, ne circolano diversi tra cui, il più ricorrente, è un ex alto ufficiale della guardia di finanza. Quanto all'attuale manager facente funzioni, Mauro Vicano, le sue chance sarebbero ridotte al lumicino anche per la posizione assunta contro il piano dei tagli alla sanità



Mauro Vicano

ciociara.

«Il commissariamento della Asl di Frosinone non è più una scelta, ma un obbligo imposto dalla legge - a dirlo è il segretario della Fials Francesco D'Angelo in una firmata congiuntamente con l'avvocato Giuseppe Tommaso - Di qui la richiesta da parte della Fials alla Regione Lazio ed al ministero della Salute di voler im-

mediatamente provvedere al fine di garantire la legalità nella conduzione della stessa Asl e per evitare che gli atti compiuti dal manager possano essere viziati e, dunque, illegittimi ed oggetto di espressa impugnativa in sede giudiziale».

La Fials spiega poi il perché della necessità di provvedere al commissariamento dell'azienda di via Fabi. Viene

citata infatti una legge regionale, la n. 18/94, la quale «stabilisce che "In caso di cessazione dall'incarico, per qualunque causa del direttore generale, le relative funzioni sono svolte, nelle more della sua sostituzione, dal più anziano di età tra il direttore sanitario e quello amministrativo". Ma l'articolo 3-bis, comma 2, del decreto legislativo 502/1992 stabilisce che "La nomina del direttore generale deve essere effettuata nel termine perentorio di sessanta giorni dalla data di vacanza dell'ufficio. Scaduto tale termine, si applica l'articolo 2, comma 2-octies", ciò vuol dire che in mancanza di iniziative regionali e decorsi tali termini di nomina si rientra negli effetti giuridici del combinato disposto degli articoli 3 bis comma 2 e articolo 2 comma 2 octies del decreto legislativo 502/92 che pone a capo del ministero della Salute l'obbligo, passati 60 giorni di vacanza dell'ufficio, il compito di assegnare prima un termine alla Regione per ricoprire l'incarico e successivamente di nominare un commissario ad acta. Orbene, a seguito del decesso del direttore generale, dot-

tor Mirabella, dal 16 novembre 2012 le relative funzioni sono state esercitate dal direttore sanitario aziendale dottor Vicano. Da questa data decorrono i 60 giorni quale termine massimo di esercizio temporaneo delle funzioni di manager che scadono, pertanto, il 15 gennaio 2013. Entro tale data, quindi, si deve necessariamente nominare il commissario straordinario della Asl per consentire un corretto e legittimo esercizio delle relative funzioni».

La nomina, peraltro, consentirebbe anche un risparmio atteso che non vi sarebbe la necessità per la natura del commissario straordinario della presenza dei direttori amministrativo e sanitario che comportano, cadauno, un onere finanziario di 10mila euro mensili».

(R.C.)



Francesco D'Angelo

La Fials: Suppa non ha i requisiti, deve subentrare il reggente «Asl, la reintegra di Vicano spetta solo al direttore amministrativo»



La sede dell'Azienda sanitaria di Frosinone

«Dare attuazione all'ordinanza del Tribunale di Frosinone che reintegra nel ruolo di direttore generale facenti funzioni della Asl il dottor Mauro Vicano è compito che spetta esclusivamente al direttore amministrativo dell'Azienda sanitaria», dichiara Luca Di Maio. Ne è sicura la sigla sindacale Fials che, in una nota a firma del segretario provinciale Francesco D'Angelo e dell'avvocato Giuseppe Tomasso, sostiene: «Con ordinanza del 04/11/2013 il tribunale di Frosinone ha ordinato alla

Asl di Frosinone di reintegrare nella qualità di direttore generale facenti funzioni, il dott. Vicano. A ben vedere, l'esecuzione/ottemperanza di tale ordine compete alla ASL e non alla Regione Lazio e questo perché in discussione non è l'incarico a D.G. della ASL, atto che vedrebbe la competenza regionale, ma piuttosto quello di Direttore Generale f.f., carica che compete ex lege al direttore aziendale (amministrativo e sanitario, maggiormente anziano) nel caso di impedimento o assenza del dg.

Ora, nel nostro caso, poiché la nomina del Manager Suppa è stata ritenuta illegittima o meglio affetta da nullità ab origine, per mancanza da parte del medesimo dei requisiti di legge, si verifica l'ipotesi di vacanza dell'incarico di dg, per cui nelle more della nomina regionale del direttore generale secondo le prescritte procedure, trova applicazione la disciplina che impone l'esercizio delle funzioni di dg facente funzioni in capo al direttore aziendale più anziano, nel nostro caso il dott. Vicano che dette funzioni esercitava e che sono state illegittimamente interrotte dalla nomina del dott. Suppa. Ciò vuol dire che, molto semplicemente, la Asl per il trami-

te del direttore amministrativo, unico organo aziendale legittimato, deve prendere atto dell'ordinanza cautelare e quindi dell'assunzione dell'incarico a dg f.f. del dott. Vicano.

In sostanza - conclude la nota -, nessuna competenza regionale può essere invocata nell'attuale fase di esecuzione/ottemperanza dell'ordinanza giudiziale proprio perché non sussiste alcun potere regionale di intervento in un ambito di stretta competenza aziendale per espressa previsione legislativa. Né tantomeno si può pretendere dal dott. Suppa l'adozione di un provvedimento di presa d'atto dell'ordinanza in quanto non avendo i requisiti di legge per l'incarico di manager non può ovviamente neppure adottare provvedimenti in detta veste. La questione della ottemperanza quindi compete all'attuale direttore amministrativo aziendale che ha il compito di adottare i relativi provvedimenti esponendosi in caso contrario a possibili profili di responsabilità».

“L'esecuzione dell'ordinanza compete all'azienda e non alla Regione Lazio”

LA SENTENZA SUL CASO DI UN DIRIGENTE DELLA ASL FRUSINATE. CHE ORA RISCHIA L'EFFETTO CASCATA

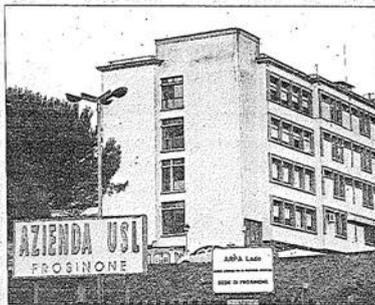
Brutta sorpresa dalla Corte d'Appello: doppio stipendio per chi ha due incarichi

Il tentativo del neo commissario della Asl frusinate di ridare ulteriormente la spesa del personale non potrà passare attraverso il mancato riconoscimento della doppia retribuzione a chi ne ha diritto. E così il generale Suppa potrebbe imbattersi, a breve in qualche nuova onerosa vertenza.

Lo afferma in una nota l'avvocato Giuseppe Tomasso, che spiega: «Il dirigente che svolge un incarico ad interim, oltre a quello di cui è già titolare, ha diritto alla doppia retribuzione di posizione. Questo è l'importante ed innovativo principio sancito dalla Corte d'Appello di Roma il 13 febbraio 2013».

La vicenda - ricapitola - è cominciata tra l'altro cura

le battaglie sindacali della Fials - trae origine dalla sentenza del giudice del lavoro di Frosinone del 1 settembre 2009, con la quale era stato già riconosciuto il diritto di un dirigente della Asl di Frosinone a percepire una doppia retribuzione a fronte dell'espletamento di un incarico ad interim. La Asl aveva formulato appello deducendo che la cosiddetta omnicomprensività della retribuzione dirigenziale nonché la mancata previsione nella disciplina dell'incarico ad interim di un trattamento economico aggiuntivo, impediva il riconoscimento della doppia



retribuzione».

In sede di appello, l'avvocato Tomasso ha sostenuto che proprio perché l'attuale normativa contrattuale non prevede disposizioni specifiche per la definizione degli effetti economici del cosiddetto interim, occorre fare riferimento alle norme e ai principi di carattere generale. «Per cui», spiega Tomasso - in riferimento alla "reggenza" di ben due incarichi di struttura complessa, deve essere riconosciuta una doppia retribuzione di posizione».

La Corte d'appello ha accolto la tesi dell'avvocato Tomasso rigettando l'appello

Cardiochirurgo senza reparto si ipotizza danno erariale

SANITA'

La Asl di Frosinone per tre anni, dal 2008 al 2011, ha avuto alle proprie dipendenze un cardiochirurgo che però, non essendo attivi reparti di Chirurgia cardiovascolare all'interno dell'Ospedale di Frosinone dove era (teoricamente) in servizio, né negli altri poli sanitari della provincia, non ha potuto lavorare. È una storia nota e sulla quale però si è soffermata l'attenzione della Corte dei Conti che ha avviato un'istruttoria, in questi giorni giunta a conclusione. La vicenda si è conclusa nel dicembre del 2011 quando il contratto sottoscritto dal medico è stato sospeso dalla Asl con apposita deliberazione aziendale. «Ma in questi anni - hanno detto ieri gli esponenti del sindacato Fials Francesco D'Angelo e Giuseppe Tomasso - il professionista, pur essendo del tutto inattivo, ha continuato a percepire la relativa retribuzione di primario/direttore di struttura complessa per una somma lorda mensile di 7.200 euro (pari a 93.000 euro annui)». Un fatto anomalo sul quale, nel giugno del 2011 lo stesso sindacato aveva inviato un esposto alla Procura Regionale della Corte dei Conti con il quale segnalava «una condotta della Asl causativa di un presunto danno erariale». E la Procura regionale contabile su questi fatti aveva attivato un'istruttoria. «Ora l'istruttoria è giunta a conclusione - hanno detto ieri dalla Fials - e nei giorni scorsi la Corte dei Conti ha inviato una serie di inviti a dedurre nei confronti di sette soggetti aziendali all'epoca dei fatti in servizio (management, responsabili di struttura, allora presidente del Collegio sindacale aziendale), ipotizzando un presunto danno erariale di 329.841 euro (pari alle retribuzioni percepite dal medico dal 2008 al 2011) per aver consentito da un lato l'assunzione di un direttore di struttura pur in carenza della relativa struttura e dall'altro per aver omesso di intervenire per far cessare tale situazione, consentendo di fatto la percezione delle relative retribuzioni».

De.Co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

M

Lunedì 25 Marzo 2012
www.ilmessaggero.it

Lettera aperta al governatore del Lazio dalla Fials provinciale

"Bene le nuove regole per i manager ma basta con il gioco delle tre carte"

Una lettera aperta al presidente della Regione Nicola Zingaretti per qual che riguarda la sanità e soprattutto le spese per i manager. E' quella che segue e che porta le firme del segretario provinciale della Fials, Francesco D'Angelo (foto), e dell'avvocato Giuseppe Tomaso: «Caro Presidente, ha annunciato di aver stabilito gli obiettivi dei DG Asl con l'introduzione di 05 indicatori che, in aggiunta alla quadratura dei conti, sono intesi al miglioramento dei servizi (48 ore per fratture del femore, diminuzione dei cesarei, interventi rivascolarizzazione precoce, ecc.), il cui raggiungimento comporta un premio di produttività. L'iniziativa è sta-



ta salutata come una rivoluzione sanitaria. Anche nell'era Polverini/Marrazzo sono stati fissati degli obiettivi, diversi, ma, comunque, indirizzati ad un miglioramento dei servizi. Ebbene, nell'arco di 7 anni non vi è stata alcuna valutazione negativa di un manager come dire che vi è stato un mantenimento/miglioramento dei servizi. Ora, i nuovi obiettivi fissati richiedono per l'esecuzione/raggiungimento i mezzi necessari ovvero le risorse umane che come è noto sono carenti per cui non disponendo di detti strumenti, al DG non può essere contestato il mancato raggiungimento dell'obiettivo e dunque non può essere valutato negativamente. Il problema, al fi-

ne di evitare che tali iniziative siano solo 'propaganda', è che, al di là degli obiettivi, anche sul quotidiano ci sia una valutazione dell'operato del manager, che a fronte di 'errori' deve essere sanzionato per far comprendere che un manager è diverso dall'altro, e non come sino ad oggi accaduto, tutti solo uguali e per tutte le 'stagioni', tant'è che si giunge al riciclaggio dei medesimi soggetti, che, come nel gioco delle tre carte, cambiano posizione, magari vengono rimessi temporaneamente nel 'mazzo', ma rimangono sempre in gioco. Anche sulle nomine dei nuovi manager per i quali verranno applicati diversi criteri che assicurerebbero imparzialità di scelta e alta professionalità, ci si auspica che si esca dal gioco delle 'tre carte'. Sarebbe anomalo e poco coerente se, a fronte di criteri innovativi, e di un Organo valutativo 'terzo', si giunga alle nomine dei soliti soggetti: sarebbe difficile da comprendere la 'strana' coincidenza che cambiando le regole del gioco i risultati sono sempre gli stessi. Il cambiamento per essere tale e non semplice enunciazione di principio deve condurre a soluzioni concrete, diverse».

CORTE D'APPELLO**Lavoro, dirigente amministrativo dell'Asl vince dura battaglia legale**

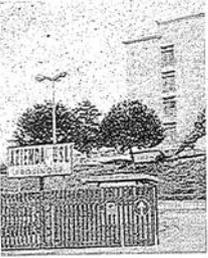
La semplice attribuzione di un incarico di struttura semplice ad un dirigente amministrativo della ASL può risultare demansionante e dequalificante se a tale conferimento non corrisponde un concreto esercizio di funzioni di natura dirigenziali. Questo il principio giuridico ribadito dalla Corte d'appello di Roma sezione Lavoro, con sentenza del 22 ottobre 2013. Questi i fatti: la Asl aveva attribuito un incarico dirigenziale ad un dirigente amministrativo il quale tuttavia denunciava un demansionamento perché lo stesso incarico non si concretizzava in effettive mansioni dirigenziali. Si rivolgeva per questo al Tribunale di Frosinone, assistito dall'avvocato Giuseppe Tomasso, richiedendo un risarcimento del danno. La Asl si difendeva sostenendo che l'incarico era per definizione di natura dirigenziale e comunque, il dirigente lo aveva accettato nel senso che non aveva espresso alcun rifiuto. Questo avrebbe significato il riconoscimento della legittimità dell'incarico. Senonché il dirigente ha dedotto che non era affatto necessario rifiutare l'incarico ma era sufficiente, come avvenuto, dimostrare che lo stesso era solo 'forma e non sostanza' nel senso che di fatto non gli si consentiva l'espletamento di funzioni di natura dirigenziale. Di qui, il demansionamento per il quale andava riconosciuto un risarcimento del danno alla professionalità nonché un danno non patrimoniale (danno esistenziale) atteso che tale situazione lavorativa aveva comportato riflessi anche sulla vita familiare e di relazione. Sono stati, così, riconosciuti a titolo di risarcimento danni alla professionalità 27mila euro e 12mila euro a titolo di danno esistenziale oltre a 2500 euro per spese processuali. La Corte d'Appello ha pienamente confermato la sentenza di primo grado ritenendo di condividere appieno le motivazioni ed argomentazioni giuridiche, condannando la Asl al pagamento anche di ulteriori 2.700 euro a titolo di spese processuali.

La Fials denuncia la situazione di stallo dopo la decisione favorevole alla reintegra di Vicano

«Asl, la politica deve decidere»

«Il dilemma Suppa o Vicano non è solo un duello tra due soggetti ma assume una rilevanza che va ben oltre il 'tifo' per l'uno o l'altro». A parlare è il segretario provinciale della Fials Francesco D'Angelo che commenta l'esito del ricorso presentato da Mauro Vicano contro la nomina a direttore generale della Asl al suo posto dell'attuale manager Vincenzo Suppa. Come noto il Tribunale ha ritenuto illegittima la sostituzione ordinando la reintegra del ricorrente che, però, finora la Asl non ha eseguito.

«E' in scena oramai da qualche giorno il teatrino delle gestioni della Asl - dice D'Angelo - Dopo la dirimente pronuncia giudiziale del Tribunale di Frosinone che ha stabilito che il Manager Suppa è privo dei requisiti di legge per espletare tale funzione si è creato un problema giuridico-pratico: i provvedimenti del Manager sarebbero affetti da illegittimità che potrebbe essere fatta valere da ciascun soggetto eventualmente leso da provvedimenti sfavorevoli del Manager il quale a questo



punto dovrebbe limitare la propria attività. La Regione avrebbe assunto la decisione di impugnare la pronuncia giudiziale ma questo non elimina il problema giuridico atteso che non viene automaticamente sospesa l'efficacia dell'Ordinanza giudiziale - spiega ancora - Il Manager per cautelarsi non dovrebbe sottoscrivere altri atti e provvedimenti per non esporsi a possibili contestazioni di illegittimità, ma questo crea una situazione di stallo inaccettabile. La questione, a ben vedere, non è solo giuridica ma riguarda anche i politici che non possono continuare a fare

come lo 'struzzo' ma devono scendere in campo: la pronuncia giudiziale va rispettata ma può essere commentata ed invece si assiste ad un silenzio assordante dei politici capaci solo di lamentarsi di una colonizzazione romana ma incapaci di far sentire la propria voce, interessati a rimanere nel mezzo, 'neutrali' senza inimicarsi la Regione o altri. Una posizione inaccettabile. Il problema esiste e va risolto, fermo restando che una pronuncia giudiziale deve essere applicata anche se non condivisa, è un problema di legalità, di rispetto delle regole soprattutto da parte di una Pubblica amministrazione qual è la Regione Lazio. Peraltro - concludono dalla Fials - se il problema fosse quello di non volere il dott. Vicano quale Manager della Asl, piuttosto che creare una situazione di stallo, la Regione ben potrebbe eseguire l'Ordinanza e poi di lì a breve nominare un nuovo manager: si sarebbe ossequiosi della pronuncia e poi si sarebbe 'liberi' di scegliere il Manager».

COMPARTO SANITARIO, IMPORTANTE SENTENZA

«Diritto all'inquadramento superiore se svolte funzioni di coordinamento»

E' stato riconosciuto il diritto al superiore inquadramento nella categoria D5 comparto sanità con decorrenza dal 01 settembre 2003 a fronte dell'espletamento di funzioni di coordinamento con ricostruzione della carriera economica e giuridica: Questo l'importante principio affermato dal Tribunale di Cassino, giudice dottor Versani, con sentenza del 30 ottobre 2013, in una controversia promossa da un dipendente della Asl di Frosinone assistito e patrocinato dall'avvocato Giuseppe Tomasso che spiega: «A fronte del principio giuridico vigente per il pubblico impiego secondo cui l'inquadramento nella superiore categoria può avvenire solo tramite concorso e/o selezione, il Tribunale ha riconosciuto che laddove il contratto nazionale (nella specie art. 19 CCNL 19.04.2004) preveda espressamente il passaggio automatico nella superiore categoria di inquadramento a fronte dell'accertamento dell'espletamento di concrete funzioni di coordinamento, non sussiste alcuna violazione del principio costituzionale dell'accesso tramite procedura concorsuale perché si tratta di un riconoscimento indiscriminato sulla base della semplice anzianità di servizio, ma piuttosto dell'effettivo possesso di professionalità, di titoli ed esperienze, di talché la norma contrattuale non risulta affatto irragionevole e non si pone in contrasto con l'art. 97 della Costituzione. Oltre al riconoscimento della ricostruzione giuridica ed economica della carriera dal 01 settembre 2003 con differenze retributive di un decennio sino ad oggi, il Tribunale ha anche riconosciuto il diritto a percepire l'indennità di coordinamento parte fissa ex art. 10 CCNL sanità del 20.09.2001 con decorrenza dal 01.09.2001, con corresponsione degli arretrati, maggiorati di interessi, da 1.2001 sino al soddisfo per un totale di ulteriori 22.000 euro».

IL SEGRETARIO D'ANGELO REPLICA AL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE SANITÀ

La Fials contro Giannandrea sull'avvicendamento al vertice

La Fials non ci sta. Il sindacato del segretario Francesco D'Angelo respinge al mittente l'accusa di strumentalizzare l'atteso commissariamento della Azienda sanitaria locale di Frosinone per ragioni elettorali. Così nel mirino della Fial finisce il presidente della Commissione Sanità del Consiglio provinciale di Frosinone, Mario Giannandrea, che ieri ha bacchettato sonoramente. L'atteggiamento assunto in proposito dal sindacato ciocciario.

«Sorprende, ma poi non più di tanto visto il periodo pre-elettorale, l'attacco mosso dal presidente della Commissione Sanità della Provincia di Frosinone alla Fials - reagisce il sindacato - rea di aver sollecitato il commissariamento della Asl, iniziativa che nasconderebbe una linea politica da parte del sindacato ed una invasione di campo "da parte di chi non è eletto dal popolo».

«Ora - scrive il segretario D'Angelo in una nota - è preoccupante dover rammentare ad un amministratore pubblico, per di più con un incarico di prestigio, il quadro normativo che ha indotto la Fials a richiedere il rispetto, atteso che la legalità non può essere con-



A sinistra Francesco D'Angelo, a destra Mario Giannandrea

siderata un optional da utilizzare a seconda delle occasioni o delle convenienze. Il commissariamento della Asl non è una valutazione politica - aggiunge D'Angelo - ma la semplice applicazione della normativa che ne impone l'adozione dopo 60 giorni di vacanza del manager. La rimozione dei due direttori, sanitario e amministrativo, con un evidente risparmio in termini finanziari, è poi la logica conseguenza dell'applicazione della legge».

Quindi D'Angelo rivendica con forza il ruolo del sindacato: «La Fials non fa politica - afferma - e circa un decennio di esercizio dell'azione sindacale hanno evidenziato che la nostra organizzazione non ha mai fatto distinzione tra governo di destra e di sinistra, ma si è limitata a contestare la gestione aziendale che, purtroppo, è sempre stata fallimentare. Piuttosto, non si è a conoscenza del giudizio del presidente della

Commissione Sanità sulla gestione aziendale, ma sarebbe utile sapere cosa ne pensa, ad esempio, di oltre 450 cause nell'anno 2012 con in impegno di oltre 5 milioni di euro, della mancata attribuzione dei buoni pasto dal febbraio 2012 ai dipendenti, della mancata adozione della dotazione organica aziendale e del piano triennale di fabbisogno del personale, strumenti necessari ed ahimè ancora una volta previsti dalla legge, per poter pro-

cedere ad assunzioni, trasferimenti di personale delle strutture dismesse adottati in violazione dei decreti commissariati della Regione Lazio, attribuzione di incarichi dirigenziali ex articolo 18 in violazione di legge che hanno comportato la lievitazione di controversie e la formulazione di esposti all'autorità giudiziaria e l'adozione di recenti anche di avvisi di garanzia. Si tratta di una condanna aziendale contro i diritti dei lavoratori - insiste

la Fials - Di qui l'iniziativa sindacale. Sarebbe utile conoscere su quali elementi concreti si basa, invece, il giudizio favorevole della gestione della Asl. I manager aziendali vanno sempre premiati anche se sbagliano perché la responsabilità è sempre altrove, del predecessore, anche se ne sono state condivise le scelte e la politica interviene a far quadrato. La colonizzazione dall'esterno di manager (si pensi anche al professor Zotti) è un segnale che la politica locale non ha saputo fare il proprio mestiere. Non vi è stata, quindi, alcuna invasione di campo ma quando queste avvengono, e non è il nostro caso, è perché le controparti te lo consentono per propria incapacità. Si stia certi, infine - conclude il segretario della Fials - che se il nuovo commissario, chiunque esso sia, non procederà correttamente, la Fials continuerà a "fare politica" contestando i relativi provvedimenti».

Pagine a cura di Paolo Romano

IL CASO La sigla sindacale Fials bocchia l'operato del manager e auspica l'intervento del governatore del Lazio Nicola Zingaretti

«Non pensavamo di dover chiedere il commissariamento del commissario della Asl»

«Non si pensava di giungere a chiedere il commissariamento del 'Commissario' della Asl di Frosinone». A parlare sono il segretario provinciale della Fials Francesco D'Angelo e l'avvocato Giuseppe Tomasso che bocciano senza appello l'operato del manager della Asl Vincenzo Suppa, «il Direttore. Suppa era stato nominato con la motivazione che la situazione aziendale per numero elevato di esposti alle autorità giudiziarie e di controversie richiedeva un intervento esterno per cui la nomina di fatto poteva considerarsi un 'Commissariamento'. Il cambio di rotta è stato

auspicato, da subito. Ci si aspettava molto di più - dicono dalla Fials -, sicuramente qualcosa di diverso da quanto fatto finora». Dalla sigla sindacale imputano questo insuccesso anche al fatto che il nuovo manager ha voluto lasciare in essere il medesimo apparato amministrativo-organizzativo aziendale ereditato dal passato senza alcuna modifica. «Sta di fatto - sostengono D'Angelo e Tomasso - che, oggi, a distanza di oltre quattro mesi il resoconto può considerarsi 'fallimentare'. E spiegano: «Sulla questione San Raffaele non pare francamente che siano state adottate soluzioni



L'ospedale "Fabrizio Spaziani" di Frosinone

risolutive, ove ve ne fossero state. Il contenzioso aziendale non è affatto diminuito se è vero che da gennaio ad oggi risultano circa 200 controversie (di cui oltre il 65% a legali esterni) e, a fronte di

uno stanziamento per la struttura affari legali per il 2013 di cinque milioni/250 euro vi sarebbe stato, già ad oggi, un 'ordinato' di oltre 5 milioni/600, tra pagamenti di risarcimenti danni, transazioni, condanne giudiziali, spese processuali, parcelle ai legali esterni, con un 'liquidato' effettivo di oltre 1 milione/300. Sulla gestione degli incarichi dirigenziali ex art 18 le iniziative intraprese appaiono fortemente contestabili ed hanno creato un notevole contenzioso seriale. I buoni pasto ai dipendenti (le cui esigenze ai pari dei dipendenti regionali che li percepiscono non appaiono diverse) non vengono corrisposti dal febbraio 2012 e, ad oggi, nessuna soluzione è stata adottata: E' legittimo chiedersi, a questo punto, l'utilità di una siffatta nomina. L'intervento di Zingaretti appare dunque doveroso».

PONTECORVO
Il Tribunale di Frosinone, sezione lavoro, a seguito di ricorso promosso dall'avv. Giuseppe Tomasso, ha annullato l'allocazione presso l'ospedale di Frosinone avvenuta dopo la dismissione del presidio della città fluviale



Dipendente riassegnata al Del Prete Il giudice annulla il trasferimento «Asl viola il decreto regionale»

Con sentenza del 15 ottobre il giudice Luigi D'Alessandro, Tribunale di Frosinone, sez. lavoro, a seguito di ricorso promosso dall'avv. Giuseppe Tomasso, ha annullato il trasferimento disposto di una di-

pendente dal Presidio di Pontecorvo alla sede centrale di Frosinone. L'importanza della pronuncia risiede nel fatto che tale trasferimento (unitamente ad altri) era stato disposto a seguito della dismissione della struttura ospedaliera

di Pontecorvo e l'azienda Asl aveva provveduto alla diversa allocazione del relativo personale. Sennonché, la dipendente aveva contestato la procedura utilizzata in considerazione del fatto che la Regione Lazio aveva adottato un

apposito Regolamento per la mobilità (Decreto n.49/2011) nel quale disciplinava la procedura da seguire nel caso di assegnazione appartenente alle strutture oggetto di dismissione a seguito dei

decreti regionali 80/2010 e 113/2010, sostenendo che in realtà era stato del tutto non attuato ed osservato il regolamento regionale. Il Giudice ha evidenziato che effettivamente la procedura di mobilità ordinaria utilizzata dalla Asl si poneva in contrasto ed in violazione con detto decreto regionale (che prevede una serie di adempimenti preliminari mai attuati dalla Asl) per cui ha affermato la illegittimità del trasferimento disponendo la riassegnazione della dipendente alla sede di Pontecorvo dismessa.

Va evidenziato, in proposito, che già in precedenza il Tribunale di Frosinone nel gennaio e luglio 2013 (Giud. Dott. Lisi e lo stesso dott. D'Alessandro) avevano adottato due distinte pronunce nelle quali hanno disposto per le medesime ragioni la riassegnazione di due dipendenti trasferiti a Frosinone alla medesima sede di Pontecorvo. Cassino 24 ottobre 2013

L'AZIENDA SANITARIA LOCALE IN TREPIDA ATTESA PER LA NOMINA DEL SUCCESSORE DEL COMPIANTO CARLO MIRABELLA

Asl, un generale al comando

Imminente l'incarico a Vincenzo Suppa. Resta aperta la partita sui direttori

In trepida attesa davanti al fax. Che però ancora non squilla. Le voci, fino a ieri insistenti, ora sono diventate un coro che annuncia all'unisono come imminente la nomina di un commissario straordinario a cui affidare le sorti della più grande azienda pubblica della provincia di Frosinone: la Asl.

Ai piani alti della palazzina della Direzione di via Fabi si attende l'arrivo del fax che comunica la novità. Lo si è aspettato per tutto il week end e anche ieri, ma inutilmente. Oggi, però, scade il termine dei sessanta giorni che la legge impone per commissariare un ente pubblico che abbia perso il suo manager. E' questo il caso della Asl ciociara, dopo la prematura morte del direttore generale Carlo Mirabella due mesi orsono.

Il faticoso fax, dunque, potrebbe materializzarsi in giornata con l'indicazione del prescelto. Il nome che circola con maggior insistenza è quello del dottor Vincenzo Suppa, generale della Guardia di finanza in pensione da circa un anno, già protagonista di importanti e delicati incarichi istituzionali.

Sarà probabilmente lui a raccogliere le redini dell'Azienda sanitaria locale frusinate dall'attuale direttore



Il generale Vincenzo Suppa mentre riceve un premio

generale facente funzione Mauro Vicano, che potrebbe così tornare al suo incarico di direttore sanitario della Asl.

Ancora però non è chiaro che tipo di commissariamento sarà e se la figura monocratica del commissario escluderà dalla nuova di-

rigenza le figure del direttore sanitario e di quello amministrativo.

Non è la prima volta che la Asl ciociara viene commissariata. E' accaduto già a metà degli anni Duemila con la nomina di Stalteri, poi con quella di Mirabella (che prima di venire nominato diret-



tor generale fu commissario per due volte). Inoltre, dopo la gestione del professor Zotti, toccò alla dottoressa Costantini essere nominata nelle vesti di commissario straordinario.

A termini di legge, il neo commissario potrebbe rinunciare alle figure dei diret-

tori sanitario e amministrativo avvalendosi per le relative funzioni di due tecnici individuati fra i dipendenti della stessa Asl. Potrebbe però anche decidere di confermare le due figure apicali per svolgere al meglio il suo impegnativo mandato di direttore generale.

In effetti, è sempre andata così. All'epoca del commissario Stalteri, infatti, sia l'allora direttore amministrativo Giovanni Terlizzo sia quello sanitario Carlo Mirabella rimasero al loro posto. Così pure quando ad essere nominato commissario fu lo stesso Mirabella, che conservò

IL SEGRETARIO D'ANGELO REPLICA AL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE SANITARIA

La Fials: «Illegittimi gli atti firmati dal manager»

SCONTRIO ALLA ASL

La situazione è kafkiana: da una parte c'è un direttore sanitario con in mano una sentenza che lo reintegra come manager e che attende sia applicata; dall'altra c'è un manager che attende istruzioni dalla Regione e senza quelle non si muove. Nel mezzo uno stallo che la Asl di Frosinone non può certo permettersi. I protagonisti della vicenda sono, nell'ordine, Mauro Vicano e Vincenzo Suppa. Martedì il giudice del lavoro del Tribunale di Frosinone ha accolto il ricorso di Vicano, già direttore generale facente funzioni dopo la scomparsa di Carlo Mirabella, che aveva impugnato le due delibere con le quali la Regione nominava

e poi confermava manager Suppa. La recente sentenza è stata notificata venerdì ma ancora non applicata. L'attuale manager, infatti, attende istruzioni dalla Regione. Istruzioni che non arrivano. Anzi, c'è chi ipotizza che si stia lavorando affinché, una volta reintegrato Vicano, la Regione nomini immediatamente dopo un commissario. Come dire: il rientro non durerà più di qualche giorno, in attesa delle nomine dei direttori generali attese per Natale.

Nel frattempo Vicano ha affermato di aver perso la pazienza e di star pensando di rivolgersi domani ai Carabinieri o alla Procura della Repubblica. Intanto con questo braccio di ferro sulla direzione la Asl è finita in uno stallo evidente. «Dopo la sentenza dirompente -

hanno detto il segretario provinciale Fials Francesco D'Angelo e l'avvocato Giuseppe Tomasso - che ha stabilito che il manager Suppa è privo dei requisiti per tale funzione si è creato un problema giuridico-pratico: i provvedimenti del manager sarebbero affetti da illegittimità che potrebbe essere fatta valere da ciascun soggetto eventualmente lesa da provvedimenti sfavorevoli. Il manager a questo punto dovrebbe limitare la propria attività». E su questo il sindacato ha già annunciato di voler presentare un esposto. «La Regione avrebbe assunto la decisione di impugnare la pronuncia giudiziale - continuano - ma l'ordinanza giudiziale non è sospesa. Il manager non dovrebbe sottoscrivere altri atti per non esporsi a contesta-

zioni di illegittimità. La questione è anche politica: si assiste ad un silenzio assordante dei politici capaci solo di lamentarsi di una colonizzazione romana ma incapaci di far sentire la propria voce». L'unico a spezzare questo silenzio in questi giorni è stato il capogruppo Pdl al Comune di Frosinone Danilo Magliocchetti. «È auspicabile che la battaglia delle carte bollate sia terminata - ha detto - e si cominci finalmente a pensare alla salute dei cittadini. Per questo mi auguro che Zingaretti in attesa della nomina dei nuovi manager, si uniformi a quanto stabilito dal giudice». «Una pronuncia giudiziale deve essere applicata anche se non condivisa - ribadiscono dalla Fials - è un problema di legalità».

Denise Compagnone

ASL Il sindacato chiede alla Regione di procedere in tempi celeri

«Subito il commissario»

«L'Azienda ha bisogno di riprendere i ritmi normali»

«Verrebbe quasi la voglia di non scrivere nulla, tanto la contestazione sulla condotta della Asl di Frosinone potrebbe apparire come la solita - ahimè - posizione della Fials, il consueto affilare le lame soprattutto nel periodo pre elettorale che ha visto sempre un particolare

attivismo. Ci sono, però, alcuni elementi che tendono a farci ritenere che quella che sta emergendo sia solo la punta dell'iceberg, e che il futuro ci riserverà molte sorprese». Così, in una nota, il segretario provinciale della Fials Francesco D'Angelo e l'avvocato Giuseppe Tomasso, le-

gale dell'associazione sindacale. Scrivono: «E' bastata la notizia del possibile insediamento del neo commissario straordinario alla Asl di Frosinone che vi è stata una improvvisa intensificazione dell'attività aziendale. In pochi giorni la Asl ha adottato oltre trentacinque

deliberazioni di cui 12 conferimenti di incarichi dirigenziali ed un numero considerevole di trasferimenti di personale». Continua la Fials: «Si dirà certamente che le nomine erano tutte programmate, tutte da fare e che non c'è stata alcuna rincorsa contro il tempo e che si è trat-



Francesco D'Angelo, segretario provinciale Fials Frosinone

immediatamente per procedere alla nomina del Commissario straordinario, chi esso sia, sia per il rispetto della normativa che impone questa soluzione, sia per consentire alla Asl di riprendere fiato ed i ritmi normali».

tata di una semplice coincidenza temporale. Occorre tuttavia che la Regione Lazio si attivi



IL TEMPO CHE FA

L'attesa del nuovo Dg

Asl, contenzioso già oltre i 5,6 milioni Fials: un fallimento

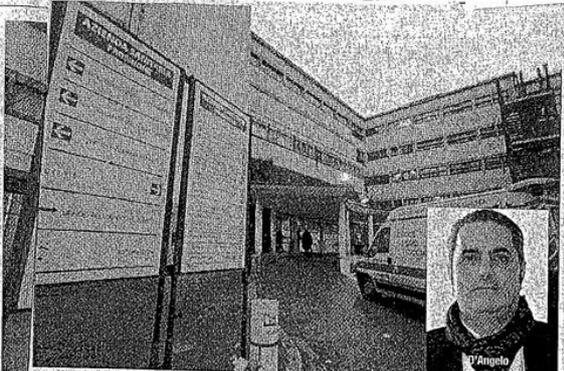
Anche l'Usb chiede un cambio di rotta: basta coi servizi esternalizzati ed il lavoro precarizzato

«Non si pensava di giungere a chiedere il commissariamento dell'«Commissaria» della Asl di Frosinone, il Direttore Supplente, uno nominato con la motivazione che la amministrazione per numero elevato di esposti alle autorità giudiziarie e di contenzioso richiedeva un intervento estremo per cui la nomina di fatto poteva considerarsi un «Commissariamento». Il cambio di rotta è stato annunciato da Bruno

QUATTRO MESI CON SUPPA
Cresce il fermento dei sindacati anche in vista delle nomine dei nuovi manager da parte di Zingaretti

de quattro mesi fa: «L'armistizio è del segretario provinciale Fials, Francesco D'Angelo e del legale dell'organizzazione sindacale, Giuseppe Tommaso». Come minimo, aggiunge D'Angelo e Tommaso, avevano il diritto di attendersi più immungazione ed intraprendenza. Fortemente la mancanza di esperienza nel campo della sanità non ha agevolato il condizionale stesso che il Manager ha dovuto avvertire del «moderno» rapporto amministrativo organizzativo aziendale senza alcuna nozione di quanto responsabile

delle precedenti gestioni per intercedere. Sin di fatto che oggi a distanza di oltre quattro mesi, il resoconto sul contenzioso fallimentare. Sulla questione, «San Raffaele» non pare farsi accontentare che siano state adottate soluzioni risolutive, ove ve ne fossero state. Il contenzioso aziendale non è affatto esaurito se è vero che da gennaio ad oggi risultano circa 250 controversie, di cui oltre il 65% a legali esterne e a fronte di uno stansemento per la struttura affari legali per il 2013 di cinque milioni/250 euro vi sarebbe stato, già ad oggi, un archivio di oltre 5 milioni/600 tra pagamenti di districamenti danni, transazioni, contenzioso giudiziario, spese processuali, parcelle ai legali esterni, con un «quadrato» effettivo di oltre 11 milioni/300. Sulla gestione degli incidenti dimissionari ex art. 18 le inattese intraprese applicano fortemente, contrastabili, ed hanno creato un notevole contenzioso sociale. I buoni patto ai dipendenti (e cui esigono ai pari dei dipendenti regionali che il periscopio non appaiono diversi) non vengono corrisposti, dal febbraio 2012 e, ad oggi, nessuna soluzione è stata adottata. Alcuni manager è stata intrapresa per un miglioramento dell'assetto organizzativo aziendale. Il legittimo obiettore, a questo punto, l'unità di una struttura normativa. L'ingresso di un soggetto esterno, altamente qualificato dovrebbe avere iniziative occise e puntualmente coerenti, nel mentre si è assistito ad un «overturning» (nel senso



temporale di concordanza di passaggio dalla stagione invernale a quella primaverile estiva. L'intervento di Zingaretti appare dunque doveroso». L'intervento di L'Unione Sindacale di Base - USB - da parte sua: si associa al richiamo delle associazioni francesi in merito alla situazione di coerenza in cui resta la sanità provinciale, tanto nel settore pubblico che la direttamente sotto alla Asl Provinciale quanto nel settore privato convenzionato. «Nella prospettiva ormai prossima di un nuovo cambio della guardia ai vertici della Asl, è opportuno, insieme ai cittadini che ogni giorno di più soffrono sulla propria pelle le carenze delle strutture e dei servizi erogati sul territorio, che la provincia di Frosinone, drasticamente penalizzata dalla programmazione regionale e dal piano di rientro del debito, investa la sua piena competenza al centro della propria azione nel bene comune fondamentale imprescindibile che è rappresentato dalla Salute. Una Salute che non può essere curata con la formula degli interventi di chiusura e ridimensionamento indotti dalle logiche regionalistiche, che cozzano fragorosamente contro i principi stessi della Costituzione italiana. La missione del management sanitario non può essere rivolta al taglio indiscriminato, neanche se si è in presenza di deficit considerabili. La continua e capillare precarizzazione del lavoro e l'esternalizzazione dei servizi stanno arrecando danni incalcolabili ai cittadini

ovvero all'erosione ed alla qualità delle prestazioni. La logica perversa dei tagli è stata generalizzata applicandola ad ambito particolarmente sensibile dei servizi sanitari, del quale il risparmio ad ogni costo è in piena sintonia con la sperequata valenza del bene primario della Salute. È tutto ciò accade mentre è permangono in parallelo sacche di inefficienza, sperpero e cattiva utilizzazione di risorse umane, strumentali ed immobiliari, cui nessuno pare veramente intenzionato a mettere mano. Le recenti criticità gestionali emerse, ad esempio, nelle vicende relative alla rimozione forzata dei vecchi degli utenti ASL, ai bandi in corso per incarichi dirigenziali apicali sanitari ed amministrativi, alla cattiva distribuzione di posti letto per acuti, ai rimborsi spese per iniezioni del personale dipendente, alle dispendiose liste di attesa per talune fondamentali prestazioni ambulatoriali, alla liquidazione delle prestazioni occupazionali sul presente e sul prossimo futuro della Sanità provinciale. Occorre un deciso cambio di rotta dell'Asl, possibile solo attraverso la valorizzazione della capacità e delle competenze degli operatori locali e tramite la loro partecipazione del territorio e dei bisogni assistenziali dei cittadini. Manco infatti, occorre una efficienza e all'organizzazione le zone territoriali periferiche che sono abbandonate a se stesse, soccorrate in base dell'innovazione».



IDEE E OPINIONI

Linea diretta con i lettori: e-mail: redazione@linchiestaonline.it - sms: 3336575699 - tel/fax: 0776328066

Ben 35 delibere in meno di una settimana

FRANCESCO D'ANGELO
SEGRETARIO PROVINCIALE FIALS
GIUSEPPE TOMASSO - AVVOCATO

Verrebbe quasi la voglia di non scrivere nulla, tanto la contestazione sulla condotta della Asl di Frosinone potrebbe apparire come la solita ahimè - posizione della FiAls, il consueto affilare le lame soprattutto nel periodo pre elettorale che ha visto sempre un particolare attivismo aziendale. Ci sono, però, alcuni elementi che tendono a farci ritenere che quella che sta emergendo sia solo la punta dell'iceberg, e che il futuro ci riserverà molte sorprese. E' bastata la notizia del possibile insediamento del neo commissario straordinario alla Asl di Frosinone che vi è stata una improvvisa intensificazione dell'attività aziendale con in impegno premattutino e serale degli Organi di vertice aziendale, con un incremento considerevole delle file dei 'que-

stuenti'. Dalla data dell'11 gennaio (venerdì) al 16 gennaio la Asl ha adottato oltre trentacinque deliberazioni di cui 12 conferimenti di incarichi dirigenziali ed un numero considerevole di trasferimenti di personale adottati direttamente dal Manager.

Una corsa contro il tempo. Tra gli incarichi dirigenziali conferiti (per i quali in alcuni casi le domande erano state presentate nel 2011!!) spicca quello ad un Urologo distolto dal proprio reparto (nonostante la carenza di medici di detta specialità) cui è stata assegnata la Responsabilità di durata quinquennale della Struttura semplice in staff alla Direzione Generale 'Controllo di gestione', attività in verità prettamente amministrativa e con pochi risvolti attinenti

Asl di Frosinone sotto la lente

In particolare, trasferimenti di personale e conferimento incarichi dirigenziali



all'apparato genito-urinario. Degna di ulteriore menzione è, poi, la nomina del Direttore amministrativo aziendale a Direttore del Polo C di Sora, incarico sul quale la FiAls ha già inviato un dettagliato esposto alla Procura della Repubblica di

Frosinone e alla Procura della Corte dei Conti per valutare la legittimità di tale determinazione atteso che detto incarico dovrebbe ritenersi del tutto incompatibile con la qualità di Direttore amministrativo aziendale. Peraltro, in detta

deliberazione il Direttore amministrativo ha espresso parere favorevole alla propria stessa nomina!! Si dirà certamente che le nomine erano tutte programmate, tutte da fare e che non c'è stata alcuna rincorsa contro il tempo e che si è trattata di una semplice coincidenza temporale. Occorre tuttavia che la Regione Lazio si attivi immediatamente per procedere alla nomina del Commissario straordinario, chi esso sia, sia per il rispetto della normativa che impone questa soluzione, sia per consentire alla Asl di riprendere fiato ed i ritmi normali.

IL SINDACATO AUTONOMO ACCUSA L'ATTUALE DIRETTORE GENERALE DI AVER FALLITO SU TUTTA LA LINEA. APPELLO ALLA REGIONE

Commissariate il commissario!

La Fials bocchia l'operato del generale Suppa e chiede il cambio alla Asl

Un commissariamento per il commissario. Lo chiede il sindacato autonomo Fials che bocchia senza appello l'operato del commissario-manager della Asl di Frosinone Vincenzo Suppa. Perciò chiede al presidente della Regione Zingaretti di sostituirlo con un nuovo direttore generale.

«Il generale Suppa era stato nominato con la motivazione che la situazione aziendale per numero elevato di esposti alle autorità giudiziarie e di controversie richiedeva un intervento esterno per cui la nomina di fatto poteva considerarsi un commissariamento - osserva il segretario provinciale della Fials Francesco D'Angelo - il cambio di rotta è stato auspicato, da subito, anche in considerazione della provenienza dal Corpo della Finanza, quale alto ufficiale. Ci si aspettava molto di più, sicuramente qualcosa di diverso da quanto fatto finora. Come minimo avevamo il diritto di attenderci più immaginazione ed intraprendenza. Evidentemente la mancanza di esperienza nel campo della sanità non ha agevolato la conduzione



A sinistra Francesco D'Angelo, a destra Vincenzo Suppa



atteso che il manager ha dovuto avvalersi del medesimo apparato amministrativo-organizzativo aziendale senza alcuna modifica, quello responsabile delle precedenti gestioni per intenderci. Sta di fatto che oggi, a distanza di oltre quattro mesi dal suo insediamento, il resoconto può considerarsi fallimentare». Il segretario della Fials snocciola le "colpe" del generale-manager. «Sulla questione San Raffaele non pare state adottate soluzioni risolutive, ove ve ne fossero state - afferma - Il contenzioso aziendale non è affatto

diminuito se è vero che da gennaio ad oggi risultano circa 200 controversie (di cui oltre il 65% affidate a legali esterni) e, a fronte di uno stanziamento per la struttura affari legali per il 2013 di 5 milioni e 250 mila euro, vi sarebbe stato, già ad oggi, un "ordinato" di oltre 5 milioni e 600 mila, tra pagamenti di risarcimenti danni, transazioni, condanne giudiziali, spese processuali, parcelle ai legali esterni, con un "liquidato" effettivo di oltre 1 milione e 300 mila euro».

Non mancano gli strali della Fials anche sulla vicenda dei primari nominati per scelta diretta. «Sulla gestione degli incarichi dirigenziali ex articolo 18 - dice D'Angelo - le iniziative intraprese appaiono fortemente contestabili ed hanno creato un notevole contenzioso seriale. I buoni pasto ai dipendenti non vengono corrisposti dal febbraio 2012 e, ad oggi, nessuna soluzione è stata adottata - aggiunge - Alcune iniziative, è stata intrapresa per un miglioramento dell'assetto organizzativo aziendale. E' legittimo chiedersi, a questo punto, l'utilità di una siffatta nomina».

Da qui la bocciatura di Suppa e l'appello a Zingaretti: «L'innesto di un soggetto esterno altamente qualificato avrebbe richiesto iniziative decise e giuridicamente corrette - conclude il segretario della Fials - mentre si è assistito ad un "sverramento", nel senso temporale di coincidenza di passaggio dalla stagione invernale a quella primaverile-estiva. L'intervento di Zingaretti appare dunque doveroso».

IL PRESIDENTE CONSTATTA DIFETTI NELL'ATTUALE DIRETTORE GENERALE. CONVOCA I PROIEZIONI E STA FACENDO BUCIA

Giù le mani da Vicano!

L'Ordine dei medici si schiera: no al commissariamento della Asl

Il presidente dell'Ordine dei medici di Frosinone, Giuseppe Vicano, ha espresso il suo dissenso nei confronti dell'attuale direttore generale della Asl frosinone, Vincenzo Suppa. Vicano ha criticato l'operato di Suppa, ritenendolo inadeguato e ha chiesto il commissariamento della Asl. Vicano ha anche criticato la gestione di Suppa, ritenendola inadeguata e ha chiesto il commissariamento della Asl. Vicano ha anche criticato la gestione di Suppa, ritenendola inadeguata e ha chiesto il commissariamento della Asl.

Potenza pura.

Il punto cocconia con stovica

«Basta con queste gestioni straordinarie delle aziende sanitarie»

Il presidente dell'Ordine dei medici di Frosinone, Giuseppe Vicano, ha espresso il suo dissenso nei confronti dell'attuale direttore generale della Asl frosinone, Vincenzo Suppa. Vicano ha criticato l'operato di Suppa, ritenendolo inadeguato e ha chiesto il commissariamento della Asl. Vicano ha anche criticato la gestione di Suppa, ritenendola inadeguata e ha chiesto il commissariamento della Asl.



IL BRACCIO DI FERRO



Fials contro Asl a colpi di esposti alla Corte dei Conti. L'organizzazione sindacale presieduta da Francesco D'Angelo (nella foto) e tutelata dal legale Giuseppe Tomasso ha diramato ieri una nota per spiegare le sue ragioni: «Con esposto alla procura della Corte dei conti del 25 maggio 2013 - si legge nel documento - la Fials ha conte-

stato la delibera n.247/2013 con la quale la Asl di Frosinone aveva disposto l'assunzione a tempo determinato di n.17 dirigenti medici sia per la mancata adozione del decreto autorizzativo da parte del commissario ad acta alla sanità che, ex legge regionale n.14/2008, presupposto necessario per procedere alle assunzioni (anche a tempo determinato per assicurare i Lca); sia per l'utilizzo, per il mancato

finanziamento regionale, quale artificio contabile, dei 'fondi vincolati' del dipartimento di prevenzione (ex art 70 della Lr n.69/1999 come integrato dall'art.134 della Lr n.4/2006) che sarebbero stati disponibili. La Asl evidenziava che tale artificio contabile e 'violazione di legge' sarebbero state avallate dalla Dirigenza Regionale (Prof. Romano) che, in verità, negli atti non risulterebbe aver sottoscrit-

to alcunché. Ora, con missiva del 3 giugno 2013 (prot. 11920), il Manager, unitamente al d.a. aziendale, hanno chiesto al direttore del dipartimento di prevenzione di sospendere l'utilizzo dei propri fondi, nelle more dell'autorizzazione regionale che autorizzi le assunzioni, tenendo evidentemente che tali fondi possano essere insufficienti ove utilizzati anche dal Dipartimento. Il direttore del

dipartimento di prevenzione, con missiva del 6 giugno 2013, ha sottolineato che gli accordi non erano questi e che una tale modalità di utilizzo andrebbe a configgere con il dettato normativo che prevede che tali somme siano vincolate alla gestione delle attività dei vari servizi del dipartimento di prevenzione per cui conclude che tale richiesta diviene improcedibile. Sta di fatto che, ad oggi, si è provve-

duto già all'assunzione di n. 4 dirigenti (su 17) per cui la Fials con ulteriore esposto ha sollecitato la Corte dei conti e la stessa Regione Lazio ad un immediato intervento al fine di evitare che il presunto danno erariale possa aumentare con l'assunzione di altro personale, anche accertando se effettivamente Dirigenti regionali hanno prestato il proprio assenso alla violazione di legge, ritenendo di poter procedere alle assunzioni pur in carenza del decreto autorizzativo, utilizzando l'artificio contabile dell'uso dei fondi vincolati del dipartimento di prevenzione».

L'INCHIESTA

SABATO 26 - DOMENICA 27 GENNAIO 2013

10



GOVERNI DEL TERRITORIO

OSPEDALE E AMBULATORI

Sanità ko Pap test e vaccini, ancora segnalazioni di disfunzioni

Alle difficoltà nell'assicurare standard di servizio da parte delle unità operative dell'ospedale "Santa Scolastica", al centro di un ampio servizio apparso ieri sulle nostre pagine (che si è occupato della mancanza di cartelle cliniche, della chiusura di Urologia e del rischio blocco dei ricoveri ad Ortopedia), si aggiungono le segnalazioni di disservizi da parte dei nostri lettori. Inizia una lettera: «Ambulatorio di ostetricia. Dopo un'attesa di oltre un'ora munita di apposito biglietto di prenotazione, approdo finalmente dinanzi alla porta. Bene. Un pap test non è il massimo per iniziare la giornata, ma che tocca fare. Sono analisi d'obbligo, almeno una volta l'anno se non addirittura due. Si proceda pure. L'ostetrica sembra indaffarata, c'è anche da rimet-

tere a posto il cestino dei rifiuti. Ma non poteva pensarci prima... o dopo che io sia uscita? Oltretutto, ha anche il camice e ha già infilato i guanti. Non dovrebbe toccare niente altro. E invece no. Qui si ottimizza, a quanto pare. Infatti, armata di strumentario inizia il prelievo. Ok, è andata. Devo solo rivestirmi. Al dunque... manca qualcosa. Non si trova una matita. Per fare cosa? Per scrivere sul vetrino, ovvio. In tutta la stanza non ce n'è una, si cerca anche fuori, si chiede a qualche paziente. Trasportata dalla sindrome, so di non averne una ma faccio finta di cercarla anche io nella borsa. E non la trovo, ovviamente. Me ne vado. Alla prossima sorpresa, magari al ritiro del referto. Può essere sempre finita la carta della stampante, magari me

lo dettano». Adesso la testimonianza di un papà casinate: «Ieri - giovedì, ndr - ho portato mia figlia a fare il vaccino e sapete cosa mi hanno risposto? "Sono tre mesi che i vaccini l'Asl ce li manda; forse arrivano per il 20 febbraio. Se vuole può comprarlo in farmacia spende 100-150 euro". Quello che mi rode è che se uno tarda a pagare l'Imu girano il debito ad Equitalia. Se sono loro insolventi, noi possiamo pagare in farmacia». Intanto la Fials, con il segretario Francesco D'Angelo ed il legale Giuseppe Tomasso, torna sulla questione commissariamento dell'Asl: «E' un martire della difesa della sanità ciociara? Questo è l'interrogativo che ci si pone



dinanzi agli interventi dei politici locali che con cadenza quotidiana contestano la nomina del commissario alla ASL, imputando questa scelta al fatto che il Manager Vicano, come dallo stesso sostenuto, si sarebbe opposto ad ulteriori tagli alla sanità ciociara. Di qui, il commissariamento ed il martirio. La politica si nasconde dietro al manager sbaglia 'strategia'. Chiarito che il Commissariamento è un problema di 'legalità' (decorsi 60gg dal decesso del Direttore Generale), il Manager non è un 'politico' ma un 'tecnico', un Manager, per l'appunto, che è legato da un contratto di prestazione d'opera professionale con la Regione che nel dettare obiettivi e di-

rettive a seguito di decisioni politiche (regionali e nazionali) di cui se ne impone l'attuazione in esecuzione del contratto stipulato. (...) Il Manager aziendale quindi non può comportarsi da Politico e non può sostenere che il proprio compito è quello di difendere il territorio perché questa (purtroppo, aggiungiamo noi) non è la sua funzione e ruolo e, facendolo, dimostra di non essere in grado di svolgere le funzioni di Manager previste dalla Legge. La difesa del territorio appartiene ai politici locali, cui è demandata espressamente detta funzione di rappresentanza e tutela dei cittadini rendendosene portavoce nei confronti dei loro referenti regionali e nazionali che Legiferano e dispongono i tagli alla sanità, inaccettabili ed incoerenti».



FRANCESCO D'ANGELO
Il segretario Fials torna
sul caso Vicano
Altri servizi sulla sanità
a pagina 2f



Sanità & Lavoro

Articolo 18, il Tribunale dà ragione alla Fials e all'Asl tocca pagare

Il ricorso alle sostituzioni ad interim dei direttori di struttura complessa giudicato illegittimo

La Fials - sindacato del comparto sanitario presieduto da Francesco D'Angelo e assistito legalmente da Giuseppe Tomasso - aveva nei giorni scorsi fornito un dettagliato esposto alla Procura della Corte dei Conti in Regione Lazio evidenziando la illegittimità dell'utilizzo dell'articolo 18 del contratto collettivo nazionale di lavoro 2000, circa di rigenerare per le sostituzioni degli incarichi

di "Direttori di struttura complessa (Primari)", osservando che, per utilizzare detto istituto contrattuale, era necessario che fosse attivata concretamente la procedura concessoria ordinaria per la copertura del relativo posto atteso che, in caso contrario, il dirigente incaricato avrebbe avuto diritto all'intero trattamento economico di struttura complessa (indennità di struttura complessa e retribuzione di posizione variabile) e non ai soli € 535 mensili previsti dalla norma contrattuale. Ebbene, la Fials fa notare che con sentenza del 18 giugno 2013, il Tribunale di Cassino sezione lavoro ha accolto due ricorsi inoltrati da due dirigenti medici che, assistiti dall'avv. G. Tomasso avevano dedotto,

l'uno di aver espletato l'incarico ex art 18 per circa 3 anni e l'altro, un incarico ad interim per 3 anni, evidenziando che, in realtà, proprio perché non risultava bandita alcuna procedura concessoria ordinaria, l'utilizzo dell'art.18 (sia per la sostituzione sia per l'interim) era illegittimo e, dunque, avrebbero avuto diritto al trattamento economico ordinario e non ai soli € 535 mensili.

Il Tribunale - riassumono D'Angelo e Tomasso - con sentenze innovative che erano di certo un importante precedente estendibile a tutte le numerose fattispecie simili, ha ritenuto fondate le domande giudiziali e, dunque, ha condannato la ASL al pagamento del trattamento economico ordinario mensile (e non ridotto ai € 535 mensili), maggiorato di interessi legali anche per i primi 12 mesi del conferimento dell'incarico (di sostituzione o/o di interim) e ciò perché la mancata indicazione della procedura concessoria contrasta con la ratio della norma contrattuale e quindi con il principio della temporaneità dell'incarico. Cosicché non può trovare applicazione sin dall'inizio l'art.18, ma il principio ordinario di retribuzione delle mansioni superiori espletate. Dette sentenze hanno fatto seguito ad altre due della Corte d'appello di Roma, una del maggio 2012 resa in materia di art. 18 con analogha motivazione a quella resa oggi ed un'altra del mese di aprile 2013 confermativa della decisione del Tribunale



di Frothingham resa in materia di incarico ad interim con la quale è stata accolta la tesi sostenuta sempre dall'avv. Tomasso e che ha obbligato la ASL al pagamento della doppia retribuzione (per il duplice incarico) anche se la norma contrattuale non prevede per l'interim il riconoscimento di alcuna somma aggiuntiva.

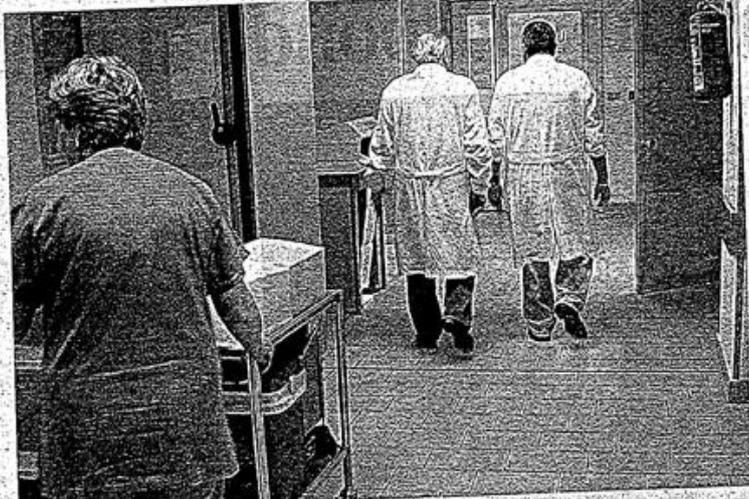
SANITA' Nota della Fials «La difesa del territorio spetterebbe ai politici»

«La politica si nasconde dietro al manager, immolandolo, per sottrarsi alle proprie responsabilità ed il manager sbaglia 'strategia'». Così la Fials, in una nota del segretario provinciale Francesco D'Angelo e dell'avvocato Giuseppe Tomasso, legale dell'associazione. Si legge nella nota: «Chiarito che il commissariamento è un problema di norme e di tempo (decorso 60 giorni), il manager non è un 'politico' ma un 'tecnico', un manager, per l'appunto, che è legato da un contratto di prestazione d'opera professionale con la Regione che nel dettare obiettivi e direttive a seguito di decisioni politiche (regionali e nazionali) di cui se ne impone l'attuazione in esecuzione del contratto stipulato. La riforma del Servizio Sanitario Nazionale, ex dlgs 502/1992, ha inteso escludere la politica dalla gestione della sanità predisponendo un sistema aziendale di natura tecnico/manageriale e demandando alla politica regionale di stabilire le regole e gli obiettivi. Il contratto sottoscritto con la Regione impone al Manager l'esecuzione della prestazione d'opera professionale con diligenza e lealtà nei confronti dell'Organo politico Regionale che detta regole ed obiettivi che politicamente sono stati concordati. Questa è la realtà... La difesa del territorio appartiene ai politici locali, cui è demandata espressamente detta funzione di rappresentanza e tutela dei cittadini rendendosi portavoce nei confronti dei loro referenti regionali e nazionali che legiferano e dispongono i tagli alla sanità, assolutamente inaccettabili ed incoerenti. Ma questa è un'altra storia sulla quale torneremo».

Redazione: Corso della Repubblica, 67 T 0775/211220-857192 F 0775/211181

Frosinone

Primari a tempo
Il Tribunale
condanna la Asl
a pagare
stipendi pieni
Compagnone a pag. 45



Medici in corsia di ospedale.

Primari a tempo Condannata la Asl

►L'azienda sanitaria dovrà pagare lo stipendio pieno

Primari a tempo: mentre la dirigenza Asl sta iniziando ad affidare gli incarichi in base ai criteri tanto discussi definiti dal manager Vincenzo Suppa, sono arrivate due sentenze del Tribunale di Cassino che condannano la Asl sul trattamento economico dei dirigenti con contratto ex art. 18 proprio quelli a tempo. Si tratta di quelle nomine temporanee necessarie perché, essendo nel Lazio in vigore il blocco del turn-over, non è possibile svolgere concorsi primari. Nomine che, essendo a tempo, vanno rinnovate ogni sei (o 12) mesi. Sono decise in queste settimane i reparti e le strutture complesse «scoperte» a causa della scadenza di questi contratti e la dirigenza della Asl sta procedendo al rinnovo in base a criteri però discussi che hanno anche dato vita ad una quindicina di diffide da parte degli attuali titolari di incarico. Due in particolare i punti contestati: quello che stabilisce che non può essere nominato chi ha già ricoperto l'incarico

per 12 mesi e l'altro che assegna all'anzianità di servizio un valore pari al 50% della valutazione. Nonostante perplessità e diffide, e nonostante il parere contrario del direttore sanitario Mauro Vicano che non ha firmato la delibera che fissava i criteri e sembra non stia firmando neppure l'affidamento degli incarichi, il direttore generale della Asl sta andando avanti per la sua strada. Ora, a complicare ulteriormente il quadro, sono arrivate queste due sentenze.

Il Tribunale di Cassino infatti ha accolto i ricorsi di due dirigenti medici seguiti dall'avvocato Giuseppe Tomasso del sindacato Fials che, avendo ricoperto il primo per tre anni un incarico ex art. 18 e l'altro per 5 anni un incarico ad interim, chiedevano ai giudici di riconoscere il diritto al

trattamento economico ordinario riservato ai primari e non ai soli 535 euro mensili (somma che viene erogata in più ai dirigenti di primo livello che ricoprono l'incarico ex art. 18). I giudici del lavoro hanno dato loro ragione: proprio perché non risultava bandita alcuna procedura concorsuale ordinaria, indispensabile per l'utilizzo dell'art. 18, il ricorso a quest'ultimo (ovvero alle nomine a tempo), in entrambi i casi è stato giudicato illegittimo. La Asl quindi è stata condannata al pagamento del trattamento economico ordinario mensile (e non ridotto ai 535 euro mensili), maggiorato di interessi legali anche per i primi 12 mesi del conferimento dell'incarico. La Fials, tra l'altro, proprio per la motivazione indicata dai giudici, aveva anche presentato un esposto alla Corte dei Conti e alla Regione evidenziando l'illegittimità dell'utilizzo di questo strumento. Ora sono arrivate queste sentenze che, seppur impugnabili in appello, creano un importante precedente: estensibile a tutte i casi simili simili in vigore nella Asl di Frosinone e non solo.

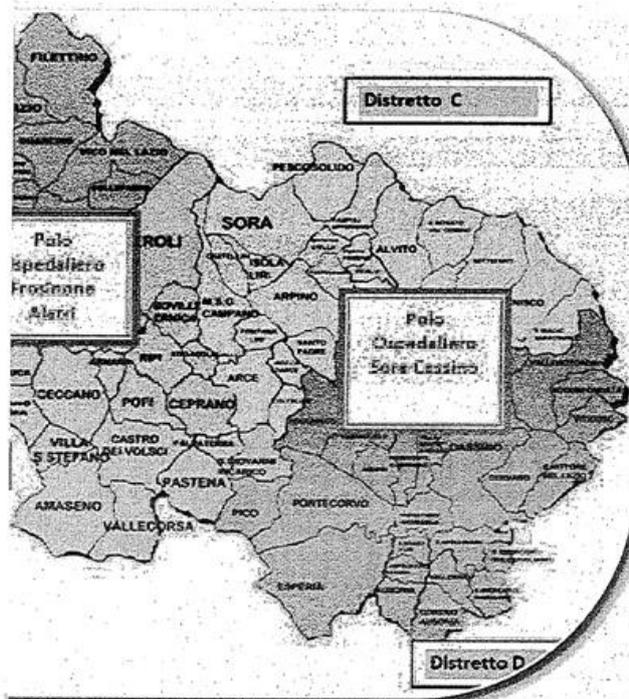
**ACCOLTO IL RICORSO
DI DUE DIRIGENTI
MEDICI CHE AVEVANO
RICOPERTO
L'INCARICO
PER 3 E 5 ANNI**

Denise Compagnone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRIMO PIANO



L'AFFONDO DELLA FIALS PROVINCIALE «Il nuovo atto aziendale ha sancito la "morte cerebrale" di un'azione dei sindacati mai concertata»

«Con la presentazione della bozza del nuovo atto aziendale della Asl di Frosinone è stato recitato il "requiem", per quei pochi che avevano ancora qualche perplessità, dell'azione sindacale». La dura presa di posizione arriva dalla Fials provinciale, che in una nota rileva che «l'agonia, in verità, era in atto già da qualche anno, ma la certificazione della "morte cerebrale" si è avuta l'8 luglio allorché la Fials al tavolo sindacale ha richiesto l'apertura della fase di concertazione sindacale sulla bozza dell'atto aziendale, del tutto incompleto, tra l'altro, ma l'istanza è stata contestata, ancor prima che dal Datore di lavoro, da alcune sigle sindacali di prestigio che hanno rilevato come la normativa richiedesse solo la "consultazione" (ti comunico quello che intendo fare e lo faccio subito) e non la "concertazione" (discussione della bozza e formulazione di proposte entro 30gg), ricevendo così anche il "plauso" del Manager. Potrà evidenziarsi che è singolare che la Fials ottiene una condotta legale, conforme alla legge. Sarà vero, però, si è persa una occasione per tentare di riappropriarsi di un ruolo di collaborazione/partecipazione effettiva alla "vita aziendale", che il De-

creto Brunetta nel 2009 ha voluto estirpare. Cosa costava insistere insieme per una richiesta di concertazione, sollecitando il Manager che, peraltro, l'aveva concessa in precedenza su questioni di "minor rilievo" rispetto all'atto aziendale (con consenso sindacale) e lasciando semmai solo a lui l'eventuale diniego? Il risultato, si dirà non sarebbe cambiato. Forse. Anzi, certamente. Ma, delle volte, la forma è importante, significativa. D'altra parte, la concertazione ha lo scopo di offrire una fattiva collaborazione nella stesura dell'atto più importante della Asl, quello che ne stabilisce le fondamenta e la relativa costruzione (in strutture). Proprio per questo un tentativo andava fatto, in ogni caso e comunque. Ma l'azione sindacale da tempo è "monibonda", inesistente. La Fials ne ha avuto consapevolezza da tempo, tant'è che ha improntato (ricevendo così attacchi e critiche) la propria azione-condotta in sede giudiziaria per far valere i diritti dei lavoratori ed i cittadini-utenti e per contestare l'azione aziendale, atteso che la "cassetta degli strumenti" a disposizione delle ODS è quasi vuota e quei pochi rimasti non vengono e non possono essere utilizzati con mestiere».

PRESIDIO OSPEDALIERO FROSINONE (120216)		POSTI LETTO PREVISTI DAL DCA 80/2010		
Unità Operativa	codice	ORDINARI	DH/DS	TOTALI
OTORINOLARINGOIATRIA	38	11	5*	16
CHIRURGIA	09	44	2*	46
NEUROCHIRURGIA	30	8	0	8
OCULISTICA	34	1	3*	4
ORTOPEDIA-TRAUMATOLOGIA	36	26	1*	27
OSTETRICIA-GINECOLOGIA	37	24	0	24
UROLOGIA	43	18	6*	24
EMATOLOGIA	18	10	4	14
MALATTIE INFETTIVE	24	25	1	26
MEDICINA	26	84	2	86
NEFROLOGIA	29	6	2	8
CARDIOLOGIA	08	19	2	21
PSICHIATRIA	40	15	0	15
UTN		6	0	6
ASTANT/OB/MED. D'URGENZA	51	10	0	10
NEONATOLOGIA	62	15	0	15
ONCOLOGIA	64	0	8	8
PEDIATRIA	39	7	1	8
RIABILITAZIONE	56	16	0	16
LUNGODEGENZA	60	21	0	21
TERAPIA INTENSIVA	49	8	0	8
UTIC	50	8	0	8
TOTALE		382	37	419

PRESIDIO OSPEDALIERO ALATRI (120217)		PREVISTI DAL DCA 80/2010		
Unità Operativa	codice	ORDINARI	DH/DS	TOTALI
CHIRURGIA	09	16	2	18
ORTOPEDIA-TRAUMATOLOGIA	36	15	1	16
OSTETRICIA-GINECOLOGIA	37	23	1	24
MEDICINA	26	28	2	30
PEDIATRIA	39	11	1	12
TOTALE		93	7	100

(*) + 2 PL di OBI

PRESIDIO OSPEDALIERO CASSINO (120228)		POSTI LETTO PREVISTI DAL DCA 80/2010		
Unità Operativa	codice	ORDINARI	DH/DS	TOTALI
OTORINOLARINGOIATRIA	38	8	2	10
CHIRURGIA	09	42	3	45
ORTOPEDIA-TRAUMATOLOGIA	36	15	4	19
UROLOGIA	43	9	1	10
OSTETRICIA-GINECOLOGIA	37	18	1	19
GERIATRIA	21	34	1	35
MEDICINA	26	44	4	48
NEFROLOGIA	29	10	0	10
CARDIOLOGIA	08	8	0	8
PSICHIATRIA	40	12	1	13
PNEUMOLOGIA	68	10	2	12
PEDIATRIA	39	8	1	9
ASTANT/OB/MED. D'URG	51	10	0	10
GASTROENTEROLOGIA	58	19	1	20
TERAPIA INTENSIVA	49	6	0	6
UTIC	50	4	0	4
TOTALE		257	21	278

(*) + 2 PL di OBI

PRESIDIO OSPEDALIERO SORA (120226)		POSTI LETTO PREVISTI DAL DCA 80/2010 (alla chiusura di Atina e Arpino)		
Unità Operativa	codice	ORDINARI	DH/DS	TOTALI
CHIRURGIA	09	29	1	30
ORTOPEDIA-TRAUMATOLOGIA	36	20	3	23
OSTETRICIA-GINECOLOGIA	37	20	2	22
MEDICINA	26	54	6	60
NEFROLOGIA	29	0	2	2
CARDIOLOGIA	08	8	0	8
PSICHIATRIA	40	12	3	15
ONCOLOGIA	64	12	9	21
PEDIATRIA	39	8	1	9
LUNGODEGENZA (**)	60	21	0	21
TERAPIA INTENSIVA	49	6	0	6
UTIC	50	4	0	4
TOTALE		194	27	221

(*) + 2 PL di OBI
(**) derivano dal pool dei 21 PL residuanti dalla riconversione di Atina e Arpino e redistribuite tra Sora e Cassino

SANITÀ - Il segretario D'Angelo interviene duramente sui maxi assegni ad alcuni dirigenti della Asl

Risultati senza verifica

La Fials denuncia: nessuno controlla il raggiungimento degli obiettivi

I risultati? Molto ben pagati per alcuni dirigenti Asl ma invisibili per i cittadini. Il problema allora diventa: chi li verifica?

La Fials si tuffa a bomba sui maxi assegni elargiti a luglio dalla Asl frosinate ad alcuni dei suoi dirigenti sotto la voce "residui della retribuzione di posizione per gli anni 2009 e 2010". Non fanno per contestare le somme riconosciute ai più fortunati (anche 24 mila euro in un sol colpo).

«LO SCANDALO È CHE VENGONO ATTRIBUITE OGNI ANNO SOMME AGGIUNTIVE A TUTTI»

ma per denunciare in realtà che nessuno verifica che i risultati così ben premiati siano stati raggiunti.

Una sorta di meccanismo automatico di gratifica che prescinde dagli effettivi risultati in termini di efficacia delle prestazioni sanitarie rese alla cittadinanza e si estende anche ad altre figure dirigenziali dell'azienda sanitaria di via Fabi.

«Lo scandalo per le somme corrisposte ai dirigenti amministrativi è un problema che sarà risolto in sede giudiziaria - promette il



IL SEGRETARIO DELLA FIALS FRANCESCO D'ANGELO

segretario della Fials Francesco D'Angelo - ma va correttamente inquisito perché, cessato l'attuale temporale mediatico, risuona il silenzio sul sistema aziendale profondamente malato che ha condotto ad episodi analoghi a quello contestato».

Il problema, sostiene la Fials, si è manifestato oggi «perché la "distribuzione" non è avvenuta "a pioggia", in maniera uguale a tutti. Quello che non funziona, oltre alla incapacità aziendale a calcolare l'ammontare dei fondi contrattuali (che induce, poi, ad ope-

razioni "ora per allora") - aggiunge D'Angelo - è il sistema di valutazione e verifica dell'operato del dirigente perché il quadro aziendale ci dice che, oggi, tutti i dirigenti, medici, sanitari, legali, amministrativi operano correttamente, raggiungono gli obiettivi, stranamente mai pubblicizzati, a cui consegue il diritto, a norma del Contratto collettivo nazionale di lavoro, a percepire la retribuzione di risultato ed al mantenimento dell'incarico».

Un sistema autopremiante, insomma, diffuso a più livelli e che

costa diversi milioni di euro all'anno.

«Nel 2008-2009 - ricorda il segretario Fials - la Asl ha corrisposto a circa 600 medici, in quote uguali, i fondi residui contrattuali per circa 1 milione 600 mila euro ed ha poi dedotto che tali fondi residui venivano corrisposti con effetto retroattivo sin dal gennaio 2005 per un incarico professionale mai formalmente conferito e che non è stato mai sottoposto a verifica. La Fials ha inoltrato un apposito esposto, ma tutti hanno taciuto».

«Lo scandalo sono i cosiddetti progetti obiettivi - afferma D'Angelo - che attribuiscono ogni anno somme aggiuntive a tutti i dirigenti o dipendenti nonostante si sostanziano in attività ordinaria per la quale, già si percepisce la retribuzione: progetti che raggiungono sempre l'obiettivo, il che dovrebbe significare un miglioramento della produttività e dell'efficienza che, tuttavia, non risulta percepibile dall'utenza. Si tratta di somme inferiori a quelle di oggi, ma sono costanti nel tempo».

Il sindacato autonomo inquadra nel mirino anche il trattamento economico aggiuntivo corrisposto finora ai vertici apicali dell'azienda, anche in questo caso per il raggiungimento degli obiettivi fissati. «Obiettivi mai pubblicizzati alla cittadinanza - obietta D'Angelo - per spiegare che vi è stato un miglioramento dell'offerta sanitaria. Nell'ultimo decennio non c'è stata mai una valutazione negativa della gestione dei dirigenti medici e amministrativi, per cui tutti hanno raggiunto gli obiettivi ed hanno diritto al mantenimento dell'incarico, creando così i presupposti giuridici per pretendere un trattamento economico aggiuntivo. Ecco - conclude il segretario Fials - proprio questo è lo scandalo».

Asl, spese legali Sfondato il tetto dei sei milioni

► Il Gruppo Pd chiede al sindaco di Frosinone un Consiglio ad hoc

IL CASO

Ormai è fuoco incrociato sulla Asl. Lo scandalo dei super compensi (2 milioni e 800 mila euro) erogati ai dirigenti (medici, non medici e amministrativi) ha aperto una voragine sulle spese allegre della sanità ciociara. Spese, ovviamente, che stridono con le gravi carenze in cui si lavora nel Pronto Soccorso e in molti ospedali.

L'ultima frecciatà viene dal sindacato Fials. «Da un Manager Generale - scrivono Francesco D'Angelo e Giuseppe Tomasso - ci si aspettava una presa di posizione netta e precisa contro gli sprechi e le inefficienze e, in proposito, la cartina di tornasole è rappresentata dal contestuoso che è, per definizione, il sintomo di un malessere organizzativo, di inefficienze e disfunzioni». I numeri poi, se sono elevati testimoniano la gravità della situazione. Peccato, però, che i recenti premi sono stati erogati anche al settore amministrativo che è una delle prime cause di tali contenziosi.

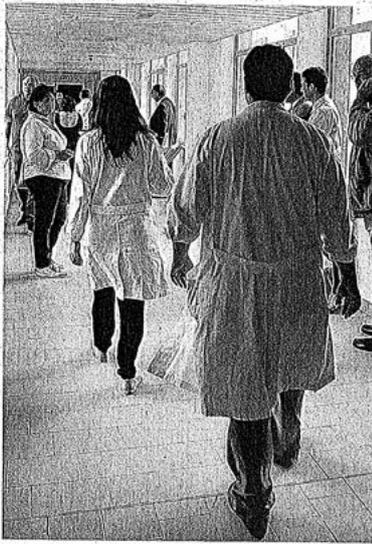
Scrivono D'Angelo e Tomasso: «Nel 2012 vi sono state ben 450 controversie con una liquidazione, a favore dei legali di 1.107.000 euro a titolo di parcelle, con 4.612.000 euro a titolo di

soccombenze nei giudizi. Ebbene, il numero di controversie, ad oggi, agosto 2013, è superiore, e a fronte di uno stanziamento attribuito per il 2013 alla Struttura affari legali di 5 milioni e 705 mila euro si è giunti (ad agosto) ad un "ordinato" superiore a detto stanziamento e pari a 6 milioni e 683 mila euro (tra consulenze, spese per liti, arbitraggi, risarcimenti). Inoltre la Asl, come diceva Totò, si costituisce in giudizio "a prescindere" e quindi in ogni caso e comunque. Non c'è nessuno, in pratica, che si assume la responsabilità di esaminare la questione dicendo se la causa è fondata o meno, perché ciò vorrebbe dire assumersi subito la responsabilità mentre si preferisce che il sia il Giudice a pronunciarsi, ma ciò evidentemente comporta una lievitazione dei costi».

Di fronte a tali cifre come si può premiare (con laute somme aggiuntive sullo stipendio) la struttura che gestisce, appunto, le controversie?

Ma non è tutto. L'intero Gruppo del Pd al Comune di Frosinone (Michele Marini, Norberto Venturi, Antonello Galassi e Luigi Arduini) ha scritto al presidente della Regione e al sindaco di Frosinone per richiamare l'attenzione «sui temi della Sanità e dell'Ospedale cittadino».

«Le graduatorie delle strutture ospedaliere comparse di recente sulla stampa - scrivono - hanno impietosamente evidenziato un quadro sanitario che i cittadini di Frosinone e della provincia non meritano. E allora ba-



Sanità nella bufera per le spese sostenute dall'Azienda

sta con le pessime condizioni del Pronto Soccorso, basta con i reparti trasformati in mega astanterie, basta con l'assenza totale di qualsiasi obiettivo o programmazione. Intanto il personale, soprattutto ospedaliero, ma anche territoriale, è stanco, demotivato, costretto a turni massacranti. È costretto ad assistere alla farsa dei premi di risultato, posti in questi giorni all'attenzione della Corte dei Conti, puntualmente distribuiti con criteri dubbi e che sistematicamente sono inversa-

mente proporzionali al lavoro svolto. Pertanto crediamo sia importante inserire al più presto questo tema nei lavori del Consiglio Comunale della nostra città, e per questo motivo, estendiamo la presente lettera al Sindaco di Frosinone». Infine l'appello a Zingaretti: «Le chiediamo signor Presidente, nella imminenza di importanti decisioni che riguarderanno la nostra provincia, un'attenzione particolare ai gravi problemi che riguardano la nostra sanità».

I dirigenti: «Quei soldi premiano i risultati»

LA DIFESA

Sugli emolumenti che la Asl ha pagato ai dirigenti (medici, non medici ed amministrativi) per un importo di circa 2 milioni e 800 mila euro, è stato inviato un esposto alla Corte dei Conti. Una scelta che ha scatenato la reazione della Fedir Sanità, ossia il sindacato dei Dirigenti e Direttivi della Sanità. «Veniamo ai fatti - esordisce Paolo Reali - Le somme sono relative agli anni 2009 e 2010 (pagate, quindi, con notevole ritardo) e fanno parte della normale e costante retribuzione accessoria di tutti i dirigenti del Pubblico Impiego. In più, sono connesse alla responsabilità della struttura assegnata e dai risultati ottenuti e sono soggette ad un duplice controllo, attuato dagli organi di verifica il Collegio Tecnico e il Nucleo di Valutazione. Ma il dato decisivo e reale da valutare è, invero, lo stipendio onnicomprensivo del Dirigente Amministrativo apicale della Asl, con 40 anni di servizio, pari a circa 3.500 euro mensili. Tale stipendio, onnicomprensivo, è molto al di sotto dello stipendio di un dirigente apicale di altre amministrazioni pubbliche. Né, per assurdo, sarebbe possibile utilizzare le suddette somme (tutte voci stipendiali) per le altre finalità gridate da alcuni moralisti di professione, con demagogia e qualunquismo. Ciò permesso - conclude Paolo Reali - si chiede al Direttore Generale se non ritenga che le affermazioni, false e ingiuriose, nei confronti dell'attività amministrativa accusata di cattiva gestione dell'Azienda, possano essere soggette ad azione disciplinare». E, allo stes-

so tempo, Reali chiede di perseguire chi ha procurato un danno all'immagine dell'Azienda Asl di Frosinone.

Peccato che Paolo Reali dimentica che l'immagine che la Asl dà di sé, è quella che fornisce il Pronto Soccorso di Frosinone; è quella che fornisce i corridoi intasati da malati privi di posto letto; e quella che forniscono i reparti privi di medicine e di personale.

E, a proposito di personale, con il compenso di un solo dirigente amministrativo (24 mila euro) si sarebbero potute pagare varie mensilità a diversi precari della sanità. E se (come ammette lo stesso Paolo Reali) questi fondi sono connessi «ai risultati ottenuti», beh, allora c'è veramente poco da rallegrarsi. Anzi...



IL SINDACATO FEDIR CHIEDE AL DIRETTORE GENERALE DI AVVIARE AZIONE DISCIPLINARE CONTRO CHI OFFENDE L'AMMINISTRAZIONE

SANITÀ La Fedir, sindacato di categoria, prende le difese dei dirigenti Asl

«Non c'è nulla di illegale»

di Cesidio Vano

«T

re milioni di euro di retribuzione di risultato liquidati ai dirigenti Asl? E' una non-notizia». Almeno secondo la Federazione Dirigenti e Direttivi della Sanità (Fedir Sanità, già 'Cofedir sanità').

La sigla di rappresentanza del comparto fa, né più né meno, il proprio lavoro, quello per cui i dirigenti della sanità si sono tesserati: prende le loro difese. Così, ieri, dopo giorni di polemiche sui giornali, con una nota a firma del delegato della Fedir, Paolo Reali, ed inviata al direttore generale della Asl e alla stampa, il sindacato dei dirigenti fa sapere la propria posizione.

Il sindacato, però, parte con il piede sbagliato, perché qualifica come atteggiamenti da inquisizione spagnola quelli di chi - questo giornale prima di tutti - ha chiesto a chiare lettere trasparenza sugli importi pagati, pretendendo cioè, né più né meno, quello che la legge obbliga a fare (e che la Asl di Frosinone puntualmente non fa): pubblicare sul sito internet dell'ente i nominativi, i curricula e gli importi pagati ai dirigenti, alle posizioni organizzative, ai collaboratori ai consulenti. Perché - se ne facciano una ragione - non è che si applicano solo le leggi che prevedono incentivi in busta paga, ma si debbono parimenti applicare quelle che prevedono trasparenza sulla gestione dei soldi pubblici, che si tratti anche di un solo centesimo.

Ad ogni modo, dalla Fedir Sanità spiegano: «Le somme di cui trattasi, relative agli anni 2009 e 2010 (pagate, quindi, con notevole ritardo, dopo quattro fanno parte della normale e costante retribuzione accessoria di tutti i Dirigenti del Pubblico impiego e sono parte minimale (come appreso si vedrà) dello stipendio mensile; ovviamente le medesime sono legalmente previste e quantificate dalle leggi, vedi art. 24 DLGS n. 29/1993 e SMI e dai Contratti di lavoro della Dirigenza del Comparto Sanità, ma, viaggipiù, atteso che sono connesse alla responsabilità della struttura assegnata e dai risultati ottenuti, sono soggette ad un duplice controllo, rigorosamente attuato dagli organi di verifica "Collegio Tecnico" e "Nucleo di Valutazione". Quindi, nessun evento eccezionale o riprovevole, nessuna somma extra: ma una somma parte dello stipendio, che, qualora pagata a tempo dovuto, cioè men-

«Legittime le somme accessorie pagate alle figure apicali: sono parte minimale dello stipendio»



L'INTERVENTO / LA FIALS CONTRO IL DG: AD AGOSTO GIÀ SPESI 6,6 MILIONI DI EURO

«Il contenzioso continua a crescere senza controllo»

Un milione di euro 'in acconto' liquidati per gli avvocati nel 2012 e 4,6 milioni pagati per soccombenza. Nel 2013, invece, rispetto ad uno stanziamento di 5,5 milioni già ne sono stati impegnati oltre 6,6. Sono i numeri del contenzioso legale della Asl di Frosinone che fanno gridare alla cattiva gestione la sigla sindacale Fials. «Da un manager come il generale Vincenzo Suppa (foto) ci sia spettava una presa di posizione netta e precisa contro gli sprechi e le inefficienze - dichiarano il segretario provinciale della Fials Francesco D'Angelo e l'avvocato Giuseppe Tomasso - in proposito, la cartina di tornasole è rappresentata dal contenzioso che è, per definizione, il sintomo di un malessere organizzativo, di inefficienze e disfunzioni. I numeri poi se sono elevati testimoniano la gravità della situazione: nel 2012 vi sono state 450 controversie con una liquidazione a favore dei legali di 1.107.000 euro a titolo di parcelle (peraltro quale 'acconto') con 4.612.000 euro a titolo di soccombenze nei giudizi. Ebbene - aggiungono i due - il



numero di controversie, ad agosto 2013, è superiore e a fronte di uno stanziamento attribuito per il 2013 alla Struttura affari legali di 5 milioni e 765 mila euro si è giunti ad un 'ordinato' superiore a detto stanziamento e pari a 6 milioni e 683 mila euro (tra consulenze, spese per liti, arbitrati, risarcimenti), nel mentre il 'fatturato' è pari a 4 milioni di euro tra i quali 1 milione di euro a favore dei legali. Si tratta di somme destinate ad aumentare sino a dicembre e che dovrebbero indurre ad una riflessione: per quale ragione nonostante i ripetuti esposti e denunce effettuate sulla questione delle spese legali nulla accade?». I due proseguono: «Se si pone attenzione alle delibere di incarico ai legali (esterni ed interni) si può evidenziare che non risulta effettuata alcuna istruttoria intesa ad accertare se la questione controversa è infondata ed allora la Asl deve costituirsi in giudizio ovvero se la stessa è meritevole di accoglimento ed allora può essere evitato il contenzioso anche a mezzo di transazione con evidente risparmio».

similmente, e non, cumulativamente per anni 2, sarebbe stata pari a circa 400 euro mensili. La diversa entità delle somme pagate - aggiunge ancora Reali - trova ra-

posizione) dei tre Comparti: a) Dirigenza Amministrativa; b) Dirigenza Medica - Veterinaria; c) Dirigenza Sanitaria non medica e, quindi, della conseguente diversa composizione delle voci stipendiali.

Va ricordato però, che a porre il problema, è stato proprio un funzionario della stessa Asl: quello preposto alla Prevenzione e all'Anticorruzione, Fernando Ferrauti, sul quale dalla Fedir esprimono una serie di giudizi poco lusinghieri (è stiamo usando un eufemismo). Il quale funzionario, avendo dubbi su quei pagamenti, ha inviato un esposto anche alla Corte dei Conti, che ora, investita del caso, stabilirà se quei soldi erano dovuti o meno. E - va ricordato ancora - i dubbi avanzati non investono la legittimità dei pagamenti ma la regolarità dell'iter valutativo che ha comportato i medesimi: con dirigenti che hanno incassato solo 300 euro ed altri fino a 24.000. Perché alla fine - e lo abbiamo già detto più volte da queste colonne - il problema per l'orsignori e tutto qui: «Perché tizio ha preso più di me?». Se tutti avessero preso uguale...

Il sindacato pone, poi, anche un'altra questione: «Lo stipendio onnicomprensivo del Dirigente amministrativo apicale della Asl di Frosinone, con quaranta anni di servizio ed incarico di struttura complessa, comprensivo anche delle voci retributive che trattasi, pari a circa 3.500 euro mensili (a proposito, le voci riportate dalla stampa sono addirittura biennali - arretrati 2009 e 2010 - ed al lordo, quindi di entità più che doppia di quella trovata in busta paga). Tale stipendio, giova ripeterlo, onnicomprensivo, è molto al di sotto dello stipendio di un Dirigente apicale di altre amministrazioni pubbliche». Ancora: «Pertanto, tutto risulta nel pieno rispetto della legalità, ma anche dell'etica, vista l'entità delle somme, se correttamente valutate e considerate.

Né, per assurdo, sarebbe possibile utilizzare le suddette somme, tutte voci stipendiali, per qualificazione giuridico-contabile (salvo compiere il reato per distrazione) per le altre finalità gridate da alcuni moralisti di professione, con demagogia e qualunquismo».

A chiusura della nota, Reali per conto della Fedir Sanità si rivolge al direttore generale della Asl, chiedendogli di valutare se l'azione del funzionario anticorruzione (cioè aver inviato un esposto alla Corte dei conti) non sia passibile di azione disciplinare per le falsità (ancora presunte però) riferite ai magistrati.

Primari a tempo, scatta l'esposto della Fials

IL CASO

Incarichi di primariato a tempo negli ospedali della provincia: dopo i ricorsi degli esclusi, una quindicina circa, arriva anche un esposto alla Procura della Repubblica di Frosinone e alla Corte dei Conti. L'ha presentato il sindacato provinciale Fials che chiede così ai giudici di «accertare se sussistono profili di responsabilità, fermo restando le impugnative giudiziali da parte dei singoli interessati già depositate». Oggetto del ricorso sono quegli incarichi a tempo assegnati dal manager Asl Vincenzo Suppa con riferimento all'articolo 18 del contratto nazionale del comparto. Ovvero quelle nomine temporanee strettamente necessarie perché, essen-

do nel Lazio in vigore il blocco del turn over, non è possibile svolgere concorsi primariali né, nel contempo, lasciare i reparti privi di guida. Il direttore generale della Asl Suppa, per stabilire le modalità d'assegnazione di tali incarichi, già a primavera aveva messo a punto dei criteri e affidato a una commissione il compito di comparare i vari curricula. Ma proprio su questi criteri è scoppiato il putiferio: sono state numerose le diffide arrivate in via Armando Fabi nei mesi scorsi e già una quindicina i ricorsi presentati dagli esclusi contro le nomine già andate in porto. Nei giorni scorsi è arrivato anche l'esposto da parte della Fials. «Negare il conferimento dell'incarico al più meritevole - scrivono il segretario provincia Francesco D'Angelo e l'av-



L'ospedale di Frosinone

vvocato Giuseppe Tommaso - perché ha già espletato in precedenza l'incarico per 12 mesi (è questo uno dei criteri più discussi, ndr) significa, tecnicamente e giuridicamente, prevedere una causa di inconfirmità dell'incarico. Ma non si rinviene alcun riferimento legislativo, normativo o contrattuale - continuano i due - che consenta di escludere un dirigente dalla nomina ad un incarico perché lo ha già espletato in precedenza. In sostanza, la Asl ha previsto una ulteriore ipotesi di inconfirmità degli incarichi di struttura complessa rispetto a quelle già disciplinate tassativamente dalla legge. Ma non si può ritenere che rientri nel potere del datore di lavoro prefigurare altre e diverse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA RICHIESTA

*Nota del segretario D'Angelo***La Fials torna all'attacco:
Zingaretti revochi Suppa**

La Fials prosegue imperterrita sulla linea anti-Suppa e torna a chiedere al governatore Zingaretti di revocare l'incarico al manager della Asl. Non ha rispettato le direttive imposte dalla Regione, è l'accusa che il sindacato autonomo rivolge al generale. Perciò se ne deve andare.

«Il riferimento è al decreto 323 del 5 luglio 2013 - spiega il segretario Francesco D'Angelo - con il quale il presidente, nella qualità di commissario ad acta, ha impartito direttive sulle modalità gestionali dei manager delle Asl, prevedendo sanzioni nel caso di inosservanza».

**IL RIFERIMENTO
DEL SINDACATO
È AL DECRETO 323,
LE CUI DIRETTIVE
NON SAREBBERO
STATE APPLICATE**

Ebbene, per la Fials quelle direttive non sono state applicate dal manager e anzi disconosciute. «Detto decreto - ricorda D'Angelo - afferma che nessuna assunzione, anche a tempo determinato, può essere disposta se non con il nulla osta della Regione ed in caso di inosservanza è prevista la risoluzione del rapporto di lavoro con il manager. Suppa ha invece proceduto all'assunzione di personale medico a tempo determinato dichiarando espressamente di non richiedere il nulla osta perché incompatibile con i tempi ristretti ed anzi aggiungendo che un decreto del commissario ad acta non ha alcuna valenza dinanzi alla necessità della tutela della salute». «Ci si sarebbe aspettati a questo punto un immediato intervento regionale e l'applicazione delle gravi sanzioni per chi non solo non ha osservato le direttive impartite, ma è giunto a ritenerle inutili - conclude il segretario della Fials - E invece nulla. La sanità è politica checché se ne dica e la politica non sanziona. Suppa si rassegni: non verrà rimosso, qualsiasi cosa faccia».



IL TEMPO CHE FA

SANITA' E CARTE BOLLATE Nomine ex art. 18 La "partita" ora va spostata davanti al giudice del lavoro

Desta meraviglia la notizia secondo cui la Asl sarebbe legittimata a conferire gli incarichi di responsabile di struttura complessa ex art.18 Ccnl dirigenza e ciò perché il Tar - cui si era rivolto un dirigente del PO di Sora contestando il bando e la delibera dei criteri - ha dichiarato inammissibile il ricorso. Ebbene, il TAR ha dichiarato il difetto di giurisdizione affermando



che la giurisdizione appartiene al Giudice del Lavoro, di qui la inammissibilità del ricorso. Nello stare quanto sopra è evidente che il Tar non è entrato nel merito della questione, affermando la legittimità dell'operato della Asl perché per fare questo avrebbe dovuto ritenersi "competente". Nel mentre - dichiarando la giurisdizione del Tribunale ordinario - non ha esaminato affatto la legittimità

della procedura e degli atti aziendali. Tanto basta per non consentire di affermare che la Asl è legittimata a procedere come sta facendo sulla base di tale sentenza. Non solo. Altroquando si richiama nella motivazione che gli incarichi di struttura complessa sono di tipo fiduciario e si richiama a tal proposito l'art.15 del dlvo 502/1992 che disciplina la procedura di

conferimento con la previsione della idoneità di una rosa di aventi diritto tra i quali il manager è libero di scegliere chi vuole senza alcun obbligo di motivazione (di qui la prevalenza dell'elemento fiduciario) non si tiene conto che detto articolo (art.15) è stato modificato dal cd. Decreto Balduzzi (d.l.3 settembre 2012, n. 158 conv. L.08/11/2012 n.189) e

dunque vigente al momento degli atti contestati aziendali, prevedendo una procedura concorsuale con una valutazione comparata dei curricula, un colloquio ed infine una graduatoria di merito con la indicazione di tre prescelti, il 1°, 2° ed il 3° classificato. Il manager deve scegliere il primo a meno che, con congrua motivazione, non spieghi le ragioni che

lo inducono a scegliere il secondo in graduatoria. Dunque, anche la procedura ordinaria di conferimento dell'incarico di struttura complessa si è adeguata a quella necessità fortemente sentita di trasparenza delle scelte che vuol dire limitazione della "pura discrezionalità" che aveva portato alla non necessità della motivazione, rendendo,

spesso, le scelte, poco comprensibili (bastava dichiarare la idoneità di tutti i candidati e poi scegliere senza obbligo di motivazione). La partita dunque non è chiusa ma va spostata dinanzi al Giudice del Lavoro.

Francesco D'Angelo
Giuseppe Tomasso
segretario provinciale e legale
Fiais - Frosinone



Il commissario Suppa



IL TEMPO CHE FA

COMMISSARIO ASSEDIATO



Marketing politico per consentire le assunzioni all'Asl provinciale

Ci sentiamo come una particella di sodio che in una famosa pubblicità, essendo sola, gridava, sconsolata, «... 'uhh c'è nessuno?». Il Presidente Zingaretti e la dirigenza regionale competente appaiono sordi sugli esposti inviati dalla Fials tra i quali ne spicca uno ove si evidenzia una illegittima condotta del Manager Suppa. Scartata l'ipotesi che quanto dedotto dalla FIALS sia una fandonia - perché non si sarebbe persa l'occasione per azzittire l'organizzazione sindacale, delle due l'una: o si tace perché si ritiene che una Organizzazione

LA FIALS FROSINONE

«Ci sono gli estremi per rescindere il contratto con il commissario dell'azienda»

sindacale non sia degna di alcuna considerazione o, se si dovesse rispondere, si dovrebbe prendere posizione contro il Manager Suppa. Il riferimento è al Decreto n. 323 del 05 luglio 2013 con il quale il Presidente, nella qualità di Commissario ad acta, ha impartito direttive sulle modalità gestionali dei Manager delle aziende sanitarie locali, prevedendo sanzioni nel caso di inosservanza. Detto decreto ricalca esattamente il precedente, redatto dalla Polverini e nel quale si afferma che nessuna assunzione anche a tempo determinato può essere disposta se non previo *nulla*

osta della Regione ed in caso di inosservanza è prevista la risoluzione del rapporto di lavoro con il Manager.

L'azione mediatica regionale è perfetta: si fissano le regole, stringenti, si indicano le sanzioni, assai gravi, si preavverte che le stesse saranno applicate.

L'operazione marketing, di pura immagine, è compiuta. L'apoteosi della Politica.

Peccato, poi, che dette norme rimangono tali sulla carta, guai ad applicarle. Lo sa bene il Manager Suppa che ha proceduto all'assunzione di personale medico a tempo

determinato dichiarando espressamente di non richiedere il *nulla osta* perché incompatibile con i tempi ristretti ed anzi aggiungendo che un decreto del

Commissario ad acta non ha alcuna valenza dinanzi alla necessità della tutela della Salute ex art 32 della Costituzione. Il decreto in sostanza 'non vale niente'.

Ci si sarebbe aspettati a questo punto un immediato intervento regionale e l'applicazione delle gravi sanzioni per chi non solo non ha osservato le direttive impartite, ma è giunto a ritenerle inutili. Ed invece nulla. La sanità è Politica checché se ne dica e la Politica non sanziona! Nonostante il proprio impegno Suppa si rassegni che non verrà rimosso, qualsiasi cosa faccia!

Francesco D'Angelo,
Giuseppe Tomasso
segretario e legale Fials



L'INTERVENTO/ LA FIALS CONTRO IL DG: AD AGOSTO GIÀ SPESI 6,6 MILIONI DI EURO
«Il contenzioso continua a crescere senza controllo»

Un milione di euro "in acconto" liquidati per gli avvocati nel 2012 e 4,6 milioni pagati per soccombenza. Nel 2013, invece, rispetto ad uno stanziamento di 5,5 milioni già ne sono stati impegnati oltre 6,6. Sono i numeri del contenzioso legale della Asl di Frosinone che fanno gridare alla cattiva gestione la sigla sindacale Fials. «Da un manager come il generale Vincenzo Suppa (foto) ci si aspettava una presa di posizione netta e precisa contro gli sprechi e le inefficienze», dichiarano il segretario provinciale della Fials Franco D'Angelo e l'avvocato Giuseppe Tomasso. In proposito, la cartina di tornasole è rappresentata dal contenzioso che è, per definizione, il sintomo di un malessere organizzativo, di inefficienze e disfunzioni. I numeri poi se sono elevati testimoniano la gravità della situazione: nel 2012 vi sono state 450 controversie con una liquidazione a favore dei legali di 1.107.000 euro a titolo di parcelle (peraltro quale "acconto") con 4.612.000 euro a titolo di soccombenze nei giudizi. Ebbene - aggiungono i due - il



numero di controversie, ad agosto 2013, è superiore e a fronte di uno stanziamento attribuito per il 2013 alla Struttura affari legali di 5 milioni e 755 mila euro si è giunti ad un "ordinato" superiore a detto stanziamento e pari a 6 milioni e 683 mila euro (tra consulenze, spese per liti, arbitraggi, risarcimenti). Nel mentre il "fatturato" è pari a 4 milioni di euro tra i quali 1 milione di euro a favore dei legali. Si tratta di somme destinate ad aumentare sino a dicembre e che dovrebbero indurre ad una riflessione, per quale ragione nonostante i ripetuti esposti e denunce effettuate sulla questione delle spese legali nulla accade? I due proseguono: «Se si pone attenzione alle delibere di incarico ai legali (esterni ed interni) si può evidenziare che non risulta effettuata alcuna istruttoria intesa ad accertare se la questione controversa è infondata ed allora la Asl deve costituirsi in giudizio ovvero se la stessa è meritevole di accoglimento ed allora può essere evitato il contenzioso anche a mezzo di transazione con evidente risparmio».

Asl: progetti su progetti, l'ennesimo scandalo

A' & COMPENSI

Il sindacato Fials e la Ugl sono in una posizione sugli emolumenti (2 milioni e 800 mila euro) ai dirigenti Asl nello stesso periodo di luglio, per aver raggiunto obiettivi e, dunque, quegli i risultati di cui, purtroppo, i dirigenti non avvertono gli effetti. Come, scrive Rosa Roccatani: «Plaudiamo alla presa di posizione del responsabile della corruzione per avere reso noto una delle tante incongruenze che si concretizzano all'interno dell'Asl». Ma La Ugl aggiunge: «Ci sono altre anomalie che vanno menzionate, come ad esempio di alcuni dirigenti la cui retribuzione onnicomprensiva la-

sciò spazio ad altri introiti di dubbia legalità; l'attribuzione dei fondi di perequazione a dipendenti che realizzano prestazioni aggiuntive, precluse contrattualmente; compensi che scaturiscono dagli incarichi ad interim, fino alle attribuzioni di somme destinate agli addetti alla formazione per attività formative esterne; per non parlare dell'acquisto di prestazioni e di personaggi che percepiscono più compensi».

E la Filas, aggiunge: «Lo scandalo per le somme corrisposte ai dirigenti amministrativi è un problema che sarà risolto in sede giudiziaria, ma va correttamente inquadrato perché, cessato l'attuale temporale mediatico, ritorna il silenzio sul sistema aziendale profondamente malato che ha

condotto ad episodi analoghi a quello contestato. Quello che non funziona, oltre alla incapacità aziendale a calcolare l'ammontare dei fondi contrattuali (che induce, poi, ad operazioni «ora per allora») è il sistema di valutazione/verifica dell'operato del dirigente perché il quadro aziendale ci dice che, oggi, tutti i dirigenti, medici, sanitari, legali, amministrativi operano correttamente, raggiungono gli obiettivi (stranamente mai pubblicizzati) cui consegue il diritto a norma del contratto nazionale a percepire la retribuzione di risultato ed al mantenimento dell'incarico.

Ma lo scandalo sono anche i «progetti obiettivi» che attribuiscono ogni anno somme aggiuntive a tutti i dirigenti e dipendenti

nonostante si sostanziano in attività ordinaria per la quale già si percepisce la retribuzione: progetti che raggiungono sempre l'obiettivo, il che dovrebbe significare un miglioramento della produttività e dell'efficienza che, tuttavia, non risulta percepibile dall'utenza. Si tratta di somme inferiori a quelle di oggi, ma sono costanti nel tempo. Nell'ultimo decennio non c'è stata mai una valutazione negativa della gestione dei dirigenti, medici e amministrativi per cui tutti hanno raggiunto gli obiettivi ed hanno diritto al mantenimento dell'incarico, creando, così, i presupposti giuridici per pretendere un trattamento economico aggiuntivo. Questo è lo scandalo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NOTA Articolata presa di posizione del segretario provinciale Francesco D'Angelo: «E' stato nominato dal commissario ad acta»

La Fials: «Sicuramente il manager non è un tecnico»

«Il Manager che venne dal nulla: così a Suppa piace definirsi, per evidenziare che non ha avuto alcun sponsor politico, essendo un 'tecnico' ed essendo stato nominato da 'tecnici'. Ora, è libero affermarlo, noi liberi di non crederci». Inizia così una nota della Fials, a firma del segretario provinciale Francesco D'Angelo e dell'avvocato Giuseppe Tommaso. Spiegano: «Innanzitutto, il Generale Suppa non può definirsi tecnico perché non ha

«Sarebbe interessante conoscere i motivi della proroga anticipata»

alcuna competenza specifica nella materia gestionale della sanità, nel mentre sulle ragioni della nomina può richiamarsi una considerazione: Suppa è stato nominato dal Commissario ad acta alla sanità Palumbo che a sua volta è stato nominato da Monti. Come certo è che nel coro dei dissensi e contestazioni mosse da tutti i politici di destra e di sinistra, sull'atto aziendale e sugli in-

carichi ex art.18, l'unica voce mancante, sarebbe proprio quella degli esponenti del partito di Monti Coincidenza? Certamente sì. L'aspetto strano della vicenda è che il presidente Zingaretti abbia prorogato con anticipo l'incarico scaduto il 28 luglio al dottor Suppa sempre quale soggetto attuatore ex d.l.159/2007. Ora, il dato che emerge, prima ancora che giuridico è politi-



Francesco D'Angelo

co: per confermare una nomina con un atto di proroga occorre dire e valutare l'operato del soggetto prorogato, fare il punto della situazione e dire che co-

sa ha fatto e quali siano le perduranti necessità che impongono la proroga. Ed invece, si ha l'impressione che Suppa svolga la funzione di "traghettono" verso la nomina 'politica' del manager della Asl quando anche tutte le altre nomine in sede regionale saranno definite. Non potendo nominare un nuovo Manager perché la graduatoria è in corso di valutazione, la soluzione offerta a Zingaretti poteva essere quella di non prorogare Suppa, ma a

questo punto l'incarico sarebbe spettato (di nuovo) al dottor Vicano quale Manager facente funzioni per 90 giorni (termine consentito dalla legge), sino alle effettive nomine. Ma, evidentemente, Zingaretti in questa fase non intende favorire questa o quella corrente politica interna alla sinistra, proprio in attesa di tutte le nomine delle Asl regionali. E dire che nella campagna elettorale si era detto la Politica doveva rimanere fuori dalla sanità.

SANITÀ Valutazioni sempre positive e obiettivi puntualmente raggiunti

I migliori dirigenti possibili

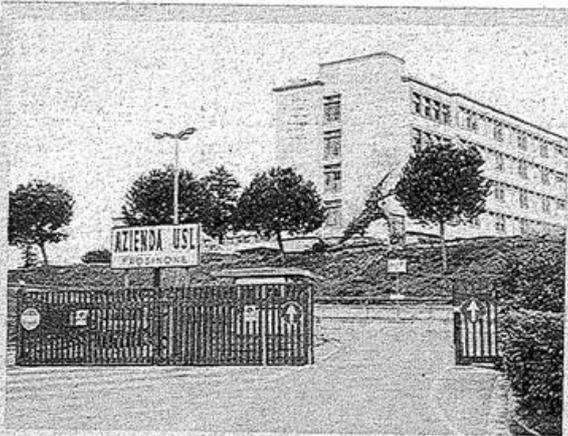
di Cesidio Vano

Ottimi dirigenti, i migliori che un'azienda sanitaria possa pretendere: mai una valutazione negativa e obiettivi prefissati puntualmente raggiunti con conseguente liquidazione del "premio" per il lavoro fatto.

E' così nell'azienda sanitaria di Frosinone dove le figure apicali delle varie strutture: professionali, tecniche, sanitarie, mediche e amministrative si sono viste puntualmente riconoscere di aver centrato in pieno quanto dall'azienda richiesto per efficientare i servizi ed economizzare le risorse. Alla positiva valutazione è seguita l'erogazione dell'incentivo previsto dal contratto. Così, anno dopo anno, obiettivo dopo obiettivo, oltre alle buste paga dei dirigenti sarebbe dovuta migliorare anche la sanità ciociara. Per le prime sappiamo come è andata. Per la seconda pure. E fino a quando, bene o male, quasi tutti i dirigenti hanno ottenuto una fetta più o meno pari dei vari fondi per le indennità, i premi e l'incentivazione, nessuno ha posto questioni o problemi più di tanto. Quando, invece, c'è stato chi, lo scorso luglio, ha intascato in un solo colpo 24.000 euro e chi invece appena 300, i malumori hanno fatto scattare la protesta finita in un esposto-denuncia che il responsabile aziendale per la prevenzione ed anticorruzione, Fernando Ferrauti, ha inviato alla Corte dei conti.

Lo scandalo per la Sigla sindacale Fials di Frosinone sarebbe proprio questo: il modo in cui l'azienda ha gestito negli anni la ripartizione delle somme previste per incentivare e premiare i risultati, per invogliare a fare meglio. Ma anche le somme liquidate per appositi progetto-obiettivi che però ricomprendrebbero attività ordinarie per le quali c'è già il normale stipendio e i puntuali e ricchi incentivi che puntualmente vengono pagati ai vertici della stessa azienda Direttore generale, direttore amministrativo e direttore sanitario. «Lo scandalo per le somme corrisposte ai dirigenti amministrativi è un problema che sarà risolto in sede giudiziaria» spiegano Francesco D'Angelo, segretario provinciale della Fials e l'avvocato Giuseppe To-

La Fials attacca: "Il vero scandalo sono le modalità con cui l'Asl ha gestito i fondi per premi e incentivi"»



**QUESTA LA VICENDA DENUNCIATA CON UN ESPOSTO ALLA CORTE DEI CONTI
Tre milioni di incentivo e la Asl finisce nella bufera**

Lo scorso mese di luglio, ai dirigenti dell'Azienda sanitaria di via Fabi a Frosinone sono stati pagati quasi 3 milioni di euro, per l'esattezza 2.837.634,09 euro a titolo di retribuzione di posizione per le annualità 2009 e 2010. Un fiume di denaro che però ha destato le perplessità del funzionario responsabile della Prevenzione e Anticorruzione, Fernando Ferrauti, il quale ha inviato un esposto al riguardo alla procura regionale della Corte dei conti.

La liquidazione delle cospicue spettanze, infatti, sarebbe avvenuta - stando alla segnalazione del funzionario - senza valutazione alcuna dei risultati e delle produttività - determinando una reale mortificazione delle professionalità e dei ruoli status professionali - svolti. Questo perché l'azienda avrebbe proceduto a liquidare le somme dette in modo

masso. «Ma la vicenda - aggiungono i due - va correttamente inquadrata perché, cessato l'attuale "temporale" mediatico, ritorna il silenzio sul sistema aziendale profondamente malato che

ha condotto ad episodi analoghi a quello contestato.

Il problema si è oggi manifestato perché la "distribuzione" non è avvenuta "a pioggia", in maniera uguale a tutti -

differente da comparto dirigenziale a comparto dirigenziale. Alle figure apicali della dirigenza sanitaria (biologi, chimici, farmacisti, fisici e psicologi) sono stati pagati al massimo 344,00 euro a testa, mentre per quelle della dirigenza medica e veterinaria il bonus è stato di oltre 8.500 euro pro capite. Un vero record, invece, per i dirigenti amministrativi che in busta paga si sono ritrovati dai 20.000 ai 24.000 euro a testa.

Nella segnalazione che Ferrauti ha spedito alla procura contabile si spiega che tale diverso valore economico degli importi pagati sarebbe conseguito alla diversa disponibilità degli appositi fondi in bilancio relativi alle tre aree (sanitaria, medico/veterinaria e amministrativa). Insomma, parrebbe di capire, che tanti erano i soldi a disposizione e tanti sono stati ripartiti tra i dirigenti.

evidenziano anche D'Angelo e Tomassi - Quello che non funziona, oltre alla incapacità aziendale a calcolare l'ammontare dei fondi contrattuali (che induce, poi, ad operazioni "ora per allora") è il sistema di valutazione/verifica dell'operato del dirigente perché il quadro aziendale ci dice che, oggi, tutti i dirigenti, medici, sanitari, legali, amministrativi operano correttamente, raggiungono gli obiettivi, mai pubblicizzati stranamente, a cui consegue il "diritto" a norma del CCNL a percepire la retribuzione di risultato ed al mantenimento dell'incarico.

Nel 2008/2009 - proseguono dalla sigla sindacale - la Asl ha corrisposto a circa 600 medici, in quote uguali, i fondi residui contrattuali per circa 1 milione 500 mila euro ed ha poi dedotto che tali fondi residui venivano corrisposti con effetto retroattivo sin dal gennaio 2005 per un incarico professionale mai formalmente conferito e che non è stato mai sottoposto a verifica (presuppuesto questo per la conferma dell'incarico). La Fials ha inoltrato apposito esposto, ma tutti hanno taciuto.

Ma ci sarebbe anche di peggio secondo la Fials: «Lo scandalo sono anche i cosiddetti "progetti obiettivi" che attribuiscono ogni anno somme aggiuntive a tutti i dirigenti e dipendenti nonostante si sostanziano - è il parere di D'Angelo e Tomassi - in attività ordinaria per la quale già si percepisce la retribuzione: progetti che raggiungono sempre l'obiettivo, il che dovrebbe significare un miglioramento della produttività e dell'efficienza che, tuttavia, non risulta percepibile dall'utenza. Si tratta di somme inferiori a quelle di oggi, ma sono costanti nel tempo. Che dire poi del trattamento economico aggiuntivo sempre corrisposto sino ad oggi ai Direttori amministrativi e sanitari della ASL ed al Manager (15/20 euro per anno, cadauno) per il raggiungimento di obiettivi, mai pubblicizzati alla cittadinanza per spiegare che vi è stato un miglioramento dell'offerta sanitaria.

Nell'ultimo decennio - concludono dalla Fials - non c'è stata mai una valutazione negativa della gestione dei dirigenti, medici e amministrativi per cui tutti hanno raggiunto gli obiettivi ed hanno diritto al mantenimento dell'incarico, creando, così, i presupposti giuridici per pretendere un trattamento economico aggiuntivo. Questo è lo scandalo».



PRIMO PIANO

Anticorruzione

Per l'Asl la procedura è ok Ma la Fials punta il dito: «Esentati gli amministrativi»

Nonostante la bufera sollevata da De Angelis e Spilabotte sulla gestione Asl di cui abbiamo riferito ieri, il commissario Vincenzo Suppa ha ritenuto ieri di replicare solo alla Fials sulla questione dei doppi incarichi e dell'attuazione del decreto anticorruzione. Così ieri l'ufficio stampa della Asl, a firma del responsabile Marco Ferrara, ha diffuso la seguente nota: «In riferimento all'odierno intervento del sindacato Fials sulle incompatibilità tra incarichi dirigenziali e quelli elettivi, si precisa che la Direzione Aziendale - si è attivata individuando e nominando per tempo il Dirigente Responsabile anticorruzione dell'Asl; - ha predisposto autonomamente un Regolamento con un Piano triennale anticorruzione particolarmente innovativo inviato anche a CIVIT - Autorità Nazionale Anticorruzione che lunedì prossimo 22 Luglio sarà esaminato dal Collegio di Direzione e successivamente dai Sindacati; - in base alle norme della L.n. 190/2012 e D.Lgs n. 39/2013 ed ai chiarimenti dell'Autorità Nazionale Anticorruzione - ben prima dell'iniziativa del Sindacato FIALS - ha provveduto ad inviare ai Dirigenti appena nominati, ma anche a coloro che già ricoprivano incarichi contemplati dalle disposizioni, i moduli per la sottoscrizione delle autodichiarazioni sulla sussistenza o meno delle condizioni di incompatibilità; - informa che gli interessati, ove si trovino nei casi di prevista incompatibilità hanno 15 giorni di tempo per effettuare le opzioni;



fa sapere che saranno successivamente avviate dalla Asl le opportune e necessarie verifiche». Intanto, sempre ieri, l'organizzazione sindacale è tornata ad attaccare sullo stesso argomento: «Sugli incarichi dirigenziali alla Asl di Frosinone da tempo si susseguono contestazioni ed esposti anche in considerazione delle recenti modifiche legislative in materia di incompatibilità ed inconfiribilità dettate dalla neo-disciplina anticorruzione (decreti legislativi n.192/2012, n. 33 e n. 39/2013). L'attenzione si è, tuttavia, focalizzata sulla dirigenza medica-sanitaria, dimenticando del tutto la dirigenza amministrativa che costituisce il 'perno ed il volano' dell'apparato amministrativo, supportando ed indirizzando tutte le decisioni aziendali in materia di personale, di acquisti, di convenzioni, di incarichi a legali esterni, di bilancio. Il Manager, dal canto suo, ha 'protetto' tale 'zona franca' con un atto regolamentare nel quale si afferma il principio della rotazione dell'incarico dopo 12 mesi ma, poi, si crea, contestualmente, la deroga (all'italiana) nel senso che se il dirigente è l'unico partecipante alla selezione per l'incarico, nonostante abbia già espletato 12 mesi gli viene comunque conferito. Fatna

la regola trovata la soluzione: ciascun dirigente amministrativo già titolare dell'incarico dirigenziale di struttura complessa da 24 mesi inoltra la domanda solo per la propria struttura senza 'interferire' con la struttura dell'altro dirigente cosicché, alla fine, il dirigente essendo

l'unico partecipante può ricevere l'incarico senza alcuna rotazione. Va evidenziato che, a differenza della dirigenza medica dove sussiste un obbligo di rispetto della disciplina specialistica per l'incarico da conferire, per la dirigenza amministrativa il passaggio da una struttura legale, al personale, al provveditorato, alla contabilità non richiede alcuna laurea specialistica differente. In tal senso - prosegue la nota della Fials - il Manager ben potrebbe assegnare il dirigente amministrativo ad una diversa struttura a prescindere dalla domanda inoltrata e ciò in ossequio alla neo normativa che disciplina la prevenzione della corruzione e che impone una rotazione degli incarichi dirigenziali. Con recenti deliberazioni del luglio 2013, in piena vigenza della richiamata normativa il Manager ha ulteriormente prorogato gli incarichi ai medesimi dirigenti amministrativi nelle stesse strutture presso le quali hanno operato già da 24 mesi. A questo punto è necessario l'intervento del Responsabile della anticorruzione aziendale, all'uopo individuato, al fine di accertare la legittimità dell'operato aziendale in mancanza del quale la Fials adotterà le iniziative necessarie innanzi alle Autorità competenti».



L'ASL NEL MIRINO DELLA FIALS: NON C'È FILTRO E I COSTI SCHEZZANO ALLE STELLE

Quelle spese legali da record Oltre sei milioni per le cause

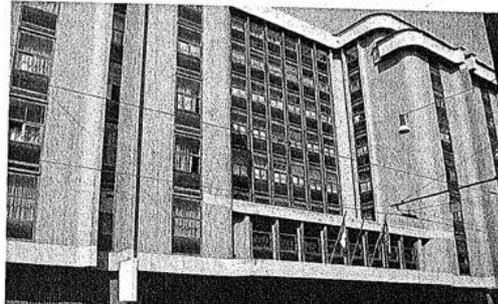
Ben 450 cause nel 2012 per spese legali da record: più di cinque milioni di euro. E in questi primi otto mesi dell'anno il conto è già salito ad oltre 6 milioni. La Fials alza il tiro sul capitolo delle uscite della Asl frusinate e si concentra sulla montagna di soldi che da via Fabi finiscono nelle tasche degli avvocati e delle parti avverse.

«Da un manager con il grado di generale ci si aspettava una presa di posizione netta e precisa contro gli sprechi e le inefficienze - tuona il segretario del sindacato autonomo Francesco D'Angelo - La cartina di tornasole è rappresentata dal contenzioso legale che è, per definizione, il sintomo di un malessere organizzativo, di inefficienze e disaffezioni».

I numeri che la Fials fornisce parlano da soli: nel 2012 ci sono state 450 controversie con una liquidazione a favore dei legali di 1.107.000 euro a titolo di parcelle (peraltro quale acconto). Non solo. Ci sono poi altri 4.612.000 spesi dalla Asl a titolo di soccombente nei giudizi.

«Ad agosto 2013 - aggiunge D'Angelo - il numero di controversie è superiore e a fronte di uno stanziamento attribuito per il 2013 alla struttura Affari legali di 5 milioni e 765 mila euro si è giunti ad un "ordinato" superiore a detto stanziamento, pari a 6 milioni e 683 mila euro tra consulenze, spese per liti, arbitrati, risarcimenti, nel mentre il "fatturato" è pari a 4 milioni di euro tra i quali 1 milione a favore dei legali».

«Si tratta di somme destinate ad aumentare sino a dicembre - avverte il sindacato - e che dovrebbero indurre ad una riflessione: per quale ragione, nonostante i ripetuti esposti e denunce effettuate sulla questione delle spese legali, nulla accade? Delle due l'una: o ci sono



LA SEDE DI ROMA DEL TAR DEL LAZIO, DOVE FINISCONO MOLTE DELLE CAUSE LEGALI DELLA ASL FRUSINATE

interessi trasversali che non vogliono la diminuzione del contenzioso o c'è una incapacità a risolvere il problema. Ma allora - obietta il segretario D'Angelo - si dovrebbe procedere alla rimozione dei soggetti incapaci».

La Fials chiede di rivedere tutto il sistema dei contenziosi legali che soffocano i conti della Asl. «Se si pone attenzione alle delibere di incarico ai legali (esterni ed interni) si può evidenziare che non risulta effettuata alcuna istruttoria intesa ad accertare se la questione controversa è infondata ed allora la Asl deve costituirsi in giudizio, ovvero se la stessa è meritevole di accoglimento ed allora può essere

evitato il contenzioso anche a mezzo di transazione con evidente risparmio».

In sostanza, secondo la Fials, la Asl ciociara si costituisce in giudizio "a prescindere", cioè comunque e in ogni caso. «Non c'è nessuno che si assume la responsabilità di esaminare la questione dicendo in maniera chiara e motivata se la causa è fondata o meno - insiste D'Angelo - perché ciò vorrebbe dire assumersi subito la responsabilità mentre si preferisce che il sia il giudice a pronunciarsi, ma ciò - conclude il segretario della Fials - evidentemente comporta una lievitazione dei costi».

P.R.

TESTATA

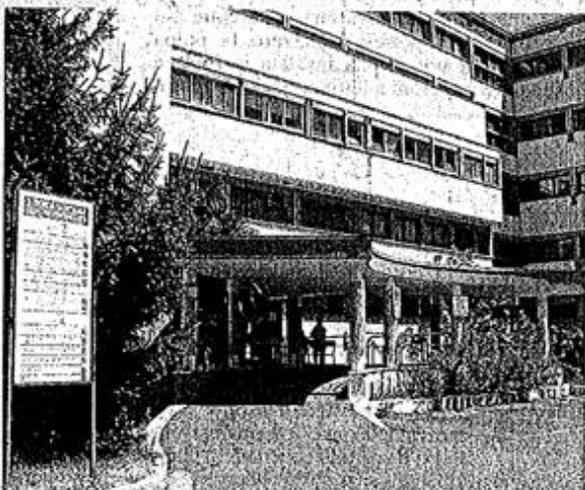
I SINDACATI ATTACCANO IL MANAGER ASL

«Ancora contratti a termine»

La denuncia: «La Regione Lazio lo vieterebbe ma Suppa continua»

Sotto la lente d'ingrandimento l'attività gestionale del Manager Vincenzo Suppa, che continua a mettere in atto contratti a termine quando la Regione Lazio lo vieterebbe esplicitamente.

La questione non è passata inosservata ad alcuni sindacati, ad alcune associazioni a tutela dell'utenza e dalla organizzazione dei Medici i quali chiedono alla Regione Lazio interventi urgenti per chiudere questa "porta" aperta da parte del Manager che oltre ad agire senza interpellare nessun sindacato è in barba alle disposizioni regionali. La qualcosa sta facendo innervosire i sindacati e in special modo la Fials la quale batte la lingua dove duole il dente cioè sulla questione dei contratti a termine. Infatti le norme emanate già dal Governo Polverini affermano che nessuna assunzione potrà essere fatta a tempo determinato se non previo nulla osta da parte della Regione. E afferma inoltre: i Manager che non si atterrano a questa disposizione potranno essere licenziati. Norme che fino ad oggi sembrerebbero essere rimaste solo sulla carta visto che personale medico è stato assunto a tempo determinato senza che la Regione Lazio sollevasse il rispetto della legge o delle norme. Sta di fatto che il personale



NELLA FOTO UNO SCORCIO DELLA ASL DI FROSINONE

medico è stato assunto (e la proroga?) e la Regione continua a tacere e a non intervenire su questa violazione. Inoltre con la stessa nota regionale si invitavano ancora i Manager a non richiedere i nulla osta in quanto incompatibili con la recente disposizioni della Spending Review. Allora perchè, nonostante tutti questi divieti, nonostante la restrizione della spesa sanitaria non si registra nessun intervento da parte della Regione? Lo chiede particolarmente anche la Fials. A questo punto è d'obbligo conoscere le iniziative che intende assumere la Regione nei con-

fronti dell'Asl anche per evitare di ingenerare dubbi e preoccupazioni tra il personale interessato che spinge ad essere assunto seppure parzialmente, per andare a ricoprire quei posti mancanti nelle varie divisioni ospedaliere e ambulatoriali. La Ugl tramite il suo Dirigente sindacale Sanità è interessata a questo problema che sta suscitando moltissime polemiche tra gli addetti ai lavori e tra gli interessati medici, questi ultimi adirati in quanto non vedono una prospettiva immediata per andare a ricoprire posti vacanti seppure a tempo determinato.



IL TEMPO CHE FA

VELENI SANITARI

«Suppa? Prorogato per non dare l'incarico temporaneo a Vicano»

“

Sulle ragioni del perché Suppa rimane Manager tornano ad attaccare a fronte bassa dal sindacato Fials. Una nota velenosissima del segretario D'Angelo e del legale Tomasso fa un'analisi partendo da una annotazione: «Il Manager che venne dal nulla»: così a Suppa piace definirsi, per evidenziare che non ha avuto alcun sponsor politico, essendo un «tecnico» ed essendo stato nominato da «tecnici». Ora, è libero affermarlo, noi liberi di non crederci. Innanzitutto, il Generale Suppa non può definirsi tecnico perché non ha alcuna competenza specifica nella materia gestionale della sanità, nel mentre sulle ragioni della nomina può richiamarsi un'equazione: Suppa è stato nominato dal Commissario ad acta alla sanità Palumbo che a sua volta è stato nominato da Monti per cui può ritenersi



Suppa

Suppa = Monti = Scelta Civica. Si tratta di una ipotesi. Certamente sì. Come certo è che nel coro dei dissensi e contestazioni mosse da tutti i politici di destra e di sinistra sull'atto aziendale e sugli incarichi ex art.18, l'unica voce mancante, sarebbe proprio quella dei Politici Montiani. Coincidenza? Certamente sì. L'aspetto strano della vicenda è che il Presidente Zingaretti abbia prorogato con anticipo l'incarico scaduto il 28 luglio al dott. Suppa sempre quale soggetto attuatore ex d.L.159/2007. Ora, in disparte le perplessità in merito alla legittimità di un siffatto richiamo normativo per giustificare la nomina, il dato che emerge, prima ancora che giuridico è «politico»: per confermare una nomina con un atto di proroga occorre dire e valutare l'operato del soggetto prorogato, fare il punto della situazione e dire che cosa ha fatto e quali siano le perduranti



Vicano

necessità che impongono la «proroga». Ed invece, si ha l'impressione che Suppa svolga, la funzione di Caronte ovvero traghettare la nomina «Politica» del manager della Asl quando anche tutte le altre nomine in sede regionale saranno definite. Non potendo nominare un nuovo Manager perché la graduatoria è in corso di valutazione, la soluzione offerta a Zingaretti poteva essere quella di non prorogare Suppa, ma a questo punto l'incarico sarebbe spettato (di nuovo) al dott. Vicano quale Manager ff per 90 giorni (termine consentito dalla Legge), sino alle effettive nomine. Ma, evidentemente, Zingaretti, in questa fase non intende favorire questa o quella corrente politica interna alla sinistra, proprio in attesa di tutte le nomine AASSLL regionali. E dire che nella campagna elettorale si era detto la Politica fuori dalla sanità!

”

LA NOTA La Fials: «Ai nostri diversi quesiti»

«**C**i sentiamo come una particella di sodio che in una famosa pubblicità, essendo sola, gridava, sconsolata, «...iuhh c'è nessuno?» Il Presidente Zingaretti e la dirigenza regionale competente non rispondono alle domande della Fials».

Così, in una nota, il segretario provinciale della Fials Francesco D'Angelo e l'avvocato Giuseppe Tomasso.

Rilevano: «Delle due l'una: o si tace perché si ritiene che una organizzazione sindacale non sia degna di alcuna considerazione o, se si dovesse rispondere, si dovrebbe prendere posizione contro il manager Suppa. Il riferimento è al Decreto n. 323 del 5 luglio 2013 con il quale il Presidente, nella qualità di Commissario ad acta ha impartito direttive sulle modalità gestionali dei Manager delle AASSLL, prevedendo sanzioni nel caso di inosservanza. Detto decreto ricalca esattamente il precedente, redatto dalla Polverini e nel quale si afferma che nessuna assunzione anche a tempo determinato può essere disposta se non previo nulla osta della Regione ed in caso



«Dalla Regione Lazio nessuna risposta»



Francesco D'Angelo

di inosservanza è prevista la risoluzione del rapporto di lavoro con il manager. L'azione mediatica regionale è perfetta: si fissano le regole, stringenti, si indicano le sanzioni, assai gravi, si preavverte che le stesse saranno applicate. Pec-

cato, poi, che dette norme rimangono tali sulla carta, guai ad applicarle. Lo sa bene il manager Suppa che ha proceduto all'assunzione di personale medico a tempo determinato dichiarando espressamente di non richiedere il nulla osta perché incompatibile con i tempi ristretti ed anzi aggiungendo che un decreto del Commissario ad acta non ha alcuna valenza dinanzi alla necessità della tutela della Salute ex art 32 della Costituzione. Il decreto in sostanza 'non vale niente'. Ci si sarebbe aspettati a questo punto un immediato intervento regionale. Ed invece nulla».

SANITA' Gli incarichi in base all'articolo 18 stanno provocando malumori e ricorsi

Le nomine della discordia

Le nomine in base all'articolo 18 costituiscono uno degli elementi di maggior dibattito e frizione in questo momento nella sanità provinciale. Continuando a generare polemiche, prese di posizione e ricorsi.

Qualche giorno fa il Tar, nel dichiarare inammissibile un ricorso, ha comunque sottolineato che «l'incarico è conferito al dirigente sulla base di una scelta di tipo fiduciario». Aggiungendo: «Laddove è necessario possedere attitudini e competenze per gestire, organizzare e dirigere le attività proprie di tale incarico». E' uno dei temi di maggior contrasto di questi incarichi conferiti sulla base dell'articolo 18. Grande malumore anche tra i medici nei confronti delle scelte effettuate dal manager Vincenzo Suppa.

Sull'argomento interviene anche la Fials, con una nota a firma del segretario provinciale Francesco D'Angelo e dell'avvocato Giuseppe Tomasso.

Si legge nel comunicato: «Desta meraviglia la notizia secondo cui la Asl sarebbe legittimata a conferire gli incarichi di responsabile di struttura complessa ex art.18 CCNL dirigenza e ciò perché il TAR cui si era rivolto un dirigente del PO di Sora contestando il bando e la delibera dei criteri ha dichiarato inammissibile il ricorso. Ebbene, il TAR ha dichiarato il difetto di giurisdizione affermando che la giurisdizione appartiene al Giudice del Lavoro, di qui la inammissibilità del ricorso. Nello statuire quanto sopra è evidente che il TAR non è entrato nel merito della questione affermando la legittimità dell'operato della Asl perché per fare questo avrebbe dovuto ritenersi 'competente' nel mentre dichiarando la giurisdizione del Tribunale ordinario non ha esaminato affatto la legittimità della procedura e degli atti aziendali. Tanto basta per non consentire di affermare che la ASL è legittimata a procedere come sta facendo sulla base di tale sentenza. Non solo. Altrimenti si richiama nella motivazione che gli incarichi di struttura complessa sono di tipo fiducia-

Sulla questione più recente si registra una netta presa di posizione della Fials: «E' stato dichiarato un semplice difetto di giurisdizione»



LA NOTA DELL'AVVOCATO RAFFAELE DE GIROLAMO: VICENDA ANCORA DA AFFRONTARE

«Il Tribunale Amministrativo non è entrato nel merito»

Dall'avvocato Raffaele De Girolamo riceviamo e pubblichiamo:

«Con riferimento all'articolo pubblicato oggi sulla vostra testata, dal titolo 'art. 18 round alla Asl' mi corre l'obbligo di precisarvi che, contrariamente da quanto si desume dal corpo dell'articolo, il Tribunale Amministrativo Regionale di Latina non si è affatto pronunciato nel merito delle censure che l'interessato ha mosso alla procedura attivata dall'ente per il conferimento degli incarichi ex art. 18 del ccnl di settore. Il giudice amministrativo ha semplicemente declinato la propria giurisdizione, sosten-

nendo che competente a conoscere della vicenda sarebbe il giudice de lavoro. Per cui appare sicuramente improprio sostenere, come si legge nell'articolo, che il TAR avrebbe ritenuto legittimo l'operato della direzione generale per il conferimento degli incarichi.

Nel merito, quindi, la partita è ancora tutta da giocare e poiché l'opinione espressa dal Tar sulla giurisdizione appare in contrasto con la giurisprudenza prevalente, nella giornata di domani, unitamente all'avvocato Aldo Ceci, provvederò a depositare presso il Consiglio di Stato appello avverso la decisione in esame».

rio e si richiama a tal proposito l'art.15 del dlvo 502/1992 che disciplina la procedura di conferimento con la previsione della ido-

neità di una rosa di aventi diritto tra i quali il manager è libero di scegliere chi vuole senza alcun obbligo di motivazione (di qui la pre-

valenza dell'elemento fiduciario) non si tiene conto che detto articolo (art.15) è stato modificato dal cd. Decreto Balduzzi (d.l.3 settembre 2012, n. 158 conv. L.08/11/2012 n.189) e-dunque vigente al momento degli atti contestati aziendali, prevedendo una procedura concorsuale con una valutazione comparata dei curricula, un colloquio ed infine una graduatoria di merito con la indicazione di tre prescelti, il 1^, 2^ ed il 3^ classificato. Il manager deve scegliere il primo a meno che con congrua motivazione non spieghi le ragioni che lo inducono a scegliere il secondo in graduatoria. Dunque, anche la procedura ordinaria di conferimento dell'incarico di struttura complessa si è adeguata a quella necessità fortemente sentita di trasparenza delle scelte che vuol dire limitazione della 'pura discrezionalità' che aveva portato alla non necessità della motivazione, rendendo, spesso, le scelte, poco comprensibili (bastava dichiarare la idoneità di tutti i candidati e poi scegliere senza obbligo di motivazione). La partita dunque non è chiusa ma va spostata dinanzi al Giudice del Lavoro».



LA RICHIESTA

**CREARE UNA CORSIA
PREFERENZIALE
PER I CASI URGENTI,
UN PO' COME
AL PRONTO SOCCORSO**

FIALS

**«La partita
sugli incarichi
non è finita»**

Ancora proteste e interventi sul conferimento degli incarichi di responsabile di struttura complessa ex art.15. A tornare sull'argomento, dopo la dichiarazione del Tar di inammissibilità di un ricorso, presentato da un dirigente del Polo ospedaliero di Sora, è la Fials, Francesco D'Angelo.

«Ebbene, - si legge nella nota - il Tar ha dichiarato il difetto di giurisdizione, affermando che essa appartiene al Giudice del Lavoro, di qui la inammissibilità del ricorso. Nello statuire quanto sopra, è evidente che il Tar non è entrato nel merito della questione affermando la legittimità dell'operato della Asl perché per fare questo avrebbe dovuto ritenersi "competente" nel mentre dichiarando la giurisdizione del Tribunale ordinario non ha esaminato affatto la legittimità della procedura e degli atti aziendali. Tanto basta - osserva la Fials - per non consentire di affermare che la Asl è legittimata a procedere come sta facendo sulla base di tale sentenza. Non solo. Allorché si richiama nella motivazione che gli incarichi di struttura complessa sono di tipo fiduciario e si richiama a tal proposito l'art.15 del dlgsve 302/1992 che disciplina la procedura di conferimento con la previsione della idoneità di una rosa di aventi diritto tra i quali il manager è libero di scegliere chi vuole senza alcun obbligo di motivazione (di qui la prevalenza dell'elemento fiduciario) non si tiene conto che detto articolo (art.15) è stato modificato dal cd. Decreto Balduzzi (d.l.3 settembre 2012, conv. L.08/11/2012 n.189) e dunque vigente al momento degli atti contestati aziendali, prevedendo una procedura concorsuale con una valutazione comparata dei curricula, un colloquio ed infine una graduatoria di merito con la indicazione di tre prescelti, il primo, secondo e terzo classificato. Il manager deve scegliere il primo a meno che con congrua motivazione non spieghi le ragioni che lo inducono a scegliere il secondo in graduatoria. Dunque, anche la procedura ordinaria di conferimento dell'incarico di struttura complessa si è adeguata a quella necessità fortemente sentita di trasparenza delle scelte che vuol dire limitazione della "pura discrezionalità" che aveva portato alla non necessità della motivazione, rendendo, spesso, le scelte, poco comprensibili (bastava dichiarare la idoneità di tutti i candidati e poi scegliere senza obbligo di motivazione). La partita dunque non è chiusa ma va spostata dinanzi al Giudice del Lavoro».



IL TEMPO CHE FA

INCARICHI DOPPI MA "INVISIBILI"



D'Angelo

Le incompatibilità dell'anti-corruzione La Fials: anche l'Asl deve applicarle

Con apposito esposto la Fials aveva richiesto alla Asl l'applicazione del recente decreto legislativo numero 39/2013 che disciplina, tra l'altro, la incompatibilità ed incompatibilità degli incarichi dirigenziali, alle fattispecie di incarichi dirigenziali conferiti dalla Asl di Frosinone anche ex art. 18 CCNL 2000. In particolare, l'attenzione della Fials si è soffermata sulla nomina effettuata a Responsabile della S.C. Nefrologia e Dialisi del PO di Frosinone a favore di un dirigente sanitario (dott.ssa Flora Ferrazzoli) che è anche consigliere comunale del Comune di Frosinone.

CASO ALLO "SPAZIANI"

La nomina del dirigente che è anche consigliere comunale è il caso contestato

Detta fattispecie rientra appieno nelle ipotesi disciplinate dal Legislatore (cfr. Art. 12) di incompatibilità tra incarico dirigenziale e carica di consigliere comunale in comuni con più di 15.000 abitanti. La normativa, in proposito, prevede che il Responsabile aziendale della prevenzione della corruzione (figura presente per espressa previsione normativa nella Asl) debba procedere a contestare al dirigente nominato la incompatibilità assegnando il termine di 15 gg per la rimozione (o rinuncia all'incarico o si dimette da consigliere comunale), scaduti i quali, permanendo la medesima situazione si procede alla decadenza dall'incarico ed all'attivazione di apposita procedura disciplinare. La Asl, nonostante detta normativa ha "nicchiato" pro-

cedendo comunque al conferimento dell'incarico (omettendo di richiedere al dirigente una preventiva dichiarazione di insussistenza di causa di incompatibilità). Ebbene, la CIVIT (organismo che coincide con l'Autorità Nazionale anticorruzione), con propria deliberazione n. 58 del 15 luglio 2013 (pubblicata sul sito della CIVIT in data 17/07/2013) ha dato pieno conforto alle argomentazioni svolte dalla Fials, ritenendo applicabile agli incarichi dirigenziali di struttura complessa, di distretto, di dipartimento e di struttura semplice non inserite in strutture complesse, la norma di cui all'art. 12 del dlvo n. 39/2013 (con applicazione, peraltro, estesa anche agli incarichi già conferiti prima dell'entrata in vigore della legge). La Fials ha evidenziato che a nulla varrebbe obiettare che la fattispecie in questione atterrebbe al conferimento dell'incarico ex art. 18 CCNL 2000 e, dunque, temporaneo (12 mesi) e, quindi, non rientrante nell'ambito di applicazione della normativa de qua, atteso che la citata disciplina non pone alcuna distinzione tra tale tipologia di incarico temporaneo e quelli ordinari (anch'essi, invero, comunque temporanei), perché quello che viene in questione (ai fini della ratio perseguita dal Legislatore) è la 'funzione' comunque concretamente esercitata dal Responsabile della S.C. Complessa che, come è noto, anche nel caso della cd. 'sostituzione' è del tutto equiparata (e viene esercitata appieno) a quella del 'Titolare'.

Francesco D'Angelo, segretario provinciale Fials
Giuseppe Tomasso, legale Fials Frosinone



IL TEMPO CHE FA

Sanità carbonara

«Saggi fulminati sulla via di Damasco ma... avvantaggiati»

Fials dura sulla presa di distanze da Suppa del gruppo di lavoro che aveva condiviso la segreta elaborazione dell'atto

I saggi prendono le distanze dal commissario della Asl Suppa? Troppo tardi: il tempo giusto per far sentire il dissenso dalla linea adottata dal generale è scaduto ed è troppo facile farlo oggi quando il commissario è isolato dalla politica ed all'interno della stessa Azienda Sanitaria. A sostenerlo sono i vertici della Fials provinciale, il segretario Francesco D'Angelo ed il legale Giuseppe Tommaso. Il tempo utile del dissenso è stato quello sfruttato a caldo dal direttore sanitario Mauro Vicano che abbandonò subito il coordinamento del collegio dei saggi insediato da Suppa. Gli altri saggi nella serata di mercoledì - come da noi presannunciato ieri - hanno firmato un documento in cui sostengono di essere «consapevoli che tale proposta non possa rappresentare la risposta esauriente ai bisogni di salute della popolazione della nostra provincia». In calce alle firme di Eleuterio D'Ambrosio, Narciso

Mostarda, Giovanni Cirillo, Mauro Parravano, Giancarlo Cavaniglia, Fernando Ferraguti, Vincenzo Diana, Marcello Russo e Tommaso Tremontozzi. «I saggi che hanno provveduto alla stesura dell'atto aziendale lo sconfessano e si uniscono al coro delle contestazioni unanimi - è il commento di D'Angelo e Tommaso -. È l'apoteosi della ipocrisia. L'iniziativa per essere credibile avrebbe dovuto essere intrapresa al momento della stesura dell'atto e non oggi quando si è presa coscienza dell'unanime contestazione e si ha la consapevolezza che il capo è isolato, debole, e quindi risulta conveniente solo ora abbandonare la nave». «L'affondo micidiale». È stata la voce ricorrente che si sarebbe provveduto ad un rinvio da parte della Regione degli atti aziendali con nuove linee guida ad illuminare i saggi sulla via di Damasco e renderli consapevoli che il lavoro fatto non era condivisibile, corretto. Le considerazioni che i saggi svolgono oggi in nove punti ben potevano essere contestate allo stesso Manager al momento dell'affidamento dell'incarico o durante l'espletamento o subito dopo la stesura.



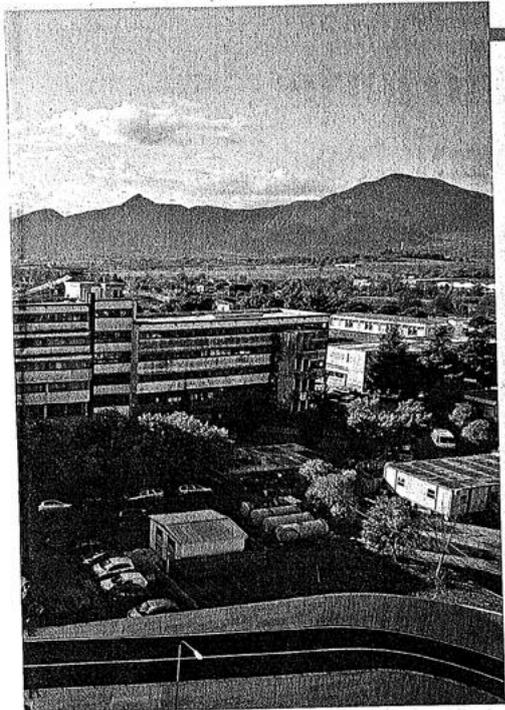
Ed invece si è preferito nelle riunioni con le organizzazioni sindacali e gli stessi amministratori locali spalleggiare il manager e giustificare la bontà dell'atto aziendale. «Eppure - si legge ancora nella nota della Fials - le Linee Guida da applicare erano le stesse, oggi contestate e che, comunque, non si sono dimostrate penalizzanti per le strutture di appartenenza dei saggi che, per mera coincidenza, nella stesura dell'atto aziendale non solo non sono risultate sfavorite ma addirittura si sono moltiplicate. La stesura dei nove punti della contestazione dei saggi appare quindi ipocrita e costituisce il tentativo di riciclarsi di nuovo per l'avvenire, per redimersi e rendersi di nuovo 'vergini' anche nei confronti della popolazione e della politica dimostrando di condividere la posizione. Ne costituisce riprova il testo della missiva redatto in politichese/burocratese e nella quale non s'è accennato alla posizione/risponibilità del Manager (non si sa mai!)». «L'applicazione delle Linee guida attuali - è la conclusione di D'Angelo e Tommaso - avrebbe potuto condurre a soluzioni diverse, migliori rispetto a quelle prospettate perché

grossi margini di movimento erano stati lasciati alla discrezionalità aziendale nella individuazione delle strutture e nell'articolazione delle stesse ed una concertazione con tutte le parti avrebbe potuto assicurare un risultato migliore, più accettabile ed invece si è preferito adottare il metodo 'carbonaro' nella stesura della bozza. Sta di fatto che il manager risulta accerchiato, isolato, sconfessato dai suoi stessi stretti collaboratori e la condotta di quest'ultimi dovrebbe sollecitare alle dimissioni. Il tutto mentre l'assemblea dei sindaci ha ribadito la contrarietà all'atto aziendale (altri servizi a pagina 5) perché, vista la situazione, i primi cittadini preferiscono non fidarsi non tanto di Suppa quanto delle rassicurazioni del presidente Zingaretti che mercoledì, non a caso, era intervenuto per sostenere che gli atti aziendali costituiscono solo un primo step e che saranno sottoposti a verifica proprio per rispondere al meglio alle esigenze manifestate dai territori. Di sicuro per Suppa sono momenti non facili e gli attacchi concentrici avrebbero portato altri manager meno coriacei a gettare la spugna da un pezzo.

Editoriale Oggi
Domenica 21 Luglio 2013

Frosinone

3



LA RIVOLTA - La Fials chiede l'intervento del governatore

Sindacati a testa bassa: staccate la spina al dg!

Il presidente Zingaretti «deve staccare la spina al manager Suppa». La Fials insiste nel chiedere alla Regione la rimozione del direttore generale della Asl, peraltro fresco fresco di conferma.

Da tempo il sindacato del segretario provinciale Francesco D'Angelo non fa sconti a Vincenzo Suppa. È sotto un fitto tiro incrociato rincara la dose. «La nostra richiesta non deriva dal recente fuoco incrociato sulla

FUOCO DI FILA SUL DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE E SUGLI INCARICHI A TEMPO PER PRIMARI E DIRIGENTI

bozza dell'Atto aziendale, ma affonda le proprie radici nell'intera conduzione sin dall'assunzione dell'incarico per il quale lo stesso manager, all'inizio, aveva chiesto indulgenza per avere il necessario tempo di agire - dice D'Angelo - Il tempo è trascorso, inesorabile, ma i risultati non sono giuntissimi.

La Fials contesta soprattutto il ricorso agli incarichi primari a tempo col criterio della rotazione adottato dal manager. «Ha proceduto all'assunzione di personale dirigen-

ziale dichiarando apertamente di non osservare il decreto del commissario ad acta alla Regione Lazio che impone l'obbligo del preventivo nulla osta regionale. Peccato che Zingaretti abbia ribadito anche il 5 luglio 2013 con un nuovo decreto la necessità delle preventive autorizzazioni regionali, sanzionando le condotte difformi con la risoluzione del rapporto di lavoro del manager. Nel contempo, però - aggiunge D'Angelo (nella foto) - Suppa dà applicazione al taglio dei posti letto e delle strutture stabiliti in altri decreti regionali per i quali evidentemente non vale la medesima obiezione».

La Fials, infine, mette il dito nella piaga delle divisioni interne ai vertici aziendali. «Il direttore sanitario contesta apertamente e formalmente, non sottoscrivendo le relative deliberazioni, le scelte del manager in materia di conferimento degli incarichi dirigenziali delle strutture complesse. E poi la bozza dell'Atto aziendale redatta a quattro mani da saggi sui quali il manager non ha diretta competenza. Insomma - conclude il segretario della Fials - la spina va staccata subito».





LE REAZIONI - La Fials se la prende con i colleghi: rinunciano alla concertazione

«Un documento da bocciare» I sindacati sul piede di guerra

La bozza del nuovo Atto aziendale della Asl non piace affatto ai sindacati di categoria. Non c'è concertazione e poi manca la parte più importante: i numeri sui reparti, i posti letto, le unità semplici e complesse da tenere in vita o magari da accorpare. Il primo incontro fra i vertici Asl e i rappresentanti sindacali sull'Atto aziendale ha lasciato molti con l'amaro in bocca. Non solo. Ha scatenato anche un acceso dibattito fra le sigle sindacali sul nodo della concertazione.

«Manca ogni indicazione sulle

**LA VOGLIA TESTA BASSA:
MANCANO INDICAZIONI
SU STRUTTURE COMPLESSE,
SEMPLICI E SUL PERSONALE**

strutture semplici e su quelle complesse - obietta subito la segretaria dell'Ugl Samia Rosa Roccatani - E poi c'è l'indicazione del personale in servizio ma non quella del fabbisogno. Impossibile per ora valutare un Atto aziendale così incompleto».

L'Azienda sanitaria, da parte sua, si è impegnata a consegnare a stretto giro ai rappresentanti sindacali tutti gli allegati mancanti. Lo farà dun-

que in questi giorni.

Intanto la Fials del segretario Francesco D'Angelo è furiosa. «È stato recitato il requiem, per quei pochi che avevano ancora qualche perplessità, dell'azione sindacale - sbotta D'Angelo - L'agonia in verità era in atto già da qualche anno, ma la certificazione della morte cerebrale si è avuta quando la Fials ha richiesto l'apertura della fase di concertazione sindacale sulla bozza dell'Atto aziendale, peraltro incompleto. Una istanza che è stata contestata, ancor prima che dall'Azienda, da alcune sigle sindacali "di prestigio" che hanno rilevato come la normativa richiedesse solo la consultazione e non la concertazione».

Per la Fials «si è persa una occasione per tentare di riappropriarsi di un ruolo di collaborazione e partecipazione effettiva alla vita aziendale. Cosa costava insistere insieme per una richiesta di concertazione, sollecitando il manager che, peraltro, l'aveva concessa in precedenza su questioni di minor rilievo e lasciando semmai a lui l'eventuale disimpegno».

«La concertazione ha lo scopo di offrire una fattiva collaborazione nella stesura dell'atto più importante della Asl - aggiunge il segretario D'Angelo - quello che ne stabilisce le fondamenta e la relativa costru-



SOPRA ROSA ROCCATANI (UGL)
A DESTRA IL SEGRETARIO
DELLA FIALS FRANCESCO D'ANGELO



zione in strutture. Proprio per questo un tentativo andava fatto, in ogni caso e comunque. Ma l'azione sindacale da tempo è mordi-monda, inesistente. La Fials ne ha avuto consapevolezza da tempo, tant'è che ha improntato la propria azione in sede giudiziaria per far valere i diritti dei lavoratori ed i cittadini-utenti e per contestare l'azione aziendale, atteso che la "cassetta degli strumenti" a disposizione dei sindacati è quasi vuota e quei pochi rimasti non vengono e non possono essere utilizzati con mestiere».

P.R.

ASL "Si è rinunciato ad ogni confronto sull'Atto aziendale"

La Fials polemizza con le altre sigle:

«Nella sanità, l'azione sindacale è morta!»

«Con la presentazione della bozza del nuovo atto aziendale della ASL di Frosinone è stato recitato il 'requiem', per quei pochi che avevano ancora qualche perplessità, dell'azione sindacale». Lo scrive in una nota, a firma del segretario provinciale Francesco D'Angelo e l'avvocato Giuseppe Tomasso, la sigla sindacale Fials che fa riferimento all'ultima riunione tra azienda sanitaria ed organizzazioni sindacali in cui è stata chiusa ogni possibilità di confronto e concertazione in merito alla redazione dell'Atto aziendale.

«L'agonia dell'azione sindacale, in verità, era in atto già da qualche anno - dicono dalla Fials -, ma la certificazione della 'morte celebrata' si è avuta l'8 luglio, allorché la Fials al tavolo sindacale ha richiesto l'apertura della fase di concertazione sulla bozza dell'atto aziendale, del tutto incompleto, tra l'altro, ma l'istanza è stata contestata, ancor prima che dal Datore di lavoro (la Asl, ndr), da alcune sigle sindacali 'di prestigio' che hanno rilevato come la normativa richiedesse solo la 'consultazione' (ti comunico quello che intendo fare e lo faccio subito) e non la 'concertazione' (discussione della bozza e formulazione di proposte en-



Francesco D'Angelo

tro 30gg), ricevendo così anche il 'plauso' del Manager.

Potrà evidenziarsi che è singolare che la Fials obietti una condotta legale, conforme alla legge - dicono D'Angelo e Tomasso -. Sarà vero, però, si è persa una occasione per tentare di riappropriarsi di un ruolo di collaborazione/partecipazione effettiva alla 'vita aziendale', che il Decreto Brunetta nel 2009

ha voluto estirpare. Cosa costava insistere insieme per una richiesta di concertazione, sollecitando il Manager che, peraltro, l'aveva concessa in precedenza su questioni di 'minor rilievo' rispetto all'atto aziendale (con consenso sindacale) e lasciando semmai solo a lui l'eventuale diniego? Il risultato, si dirà non sarebbe cambiato. Forse. Anzi, certamente. Ma, delle volte, la forma è importante, significativa. D'altra parte, la concertazione ha lo scopo di offrire una fattiva collaborazione nella stesura dell'Atto più importante della Asl, quello che ne stabilisce le fondamenta e la relativa costruzione (in strutture). Proprio per questo un tentativo andava fatto, in ogni caso e comunque. Ma l'azione sindacale da tempo è 'moribonda', inesistente. La Fials ne ha avuto consapevolezza da tempo, tant'è che ha improntato (ricevendo così attacchi e critiche) la propria azione-condotta in sede giudiziaria per far valere i diritti dei lavoratori ed i cittadini-utenti e per contestare l'azione aziendale, atteso che la 'cassetta degli strumenti' a disposizione delle organizzazioni sindacali è quasi vuota e quei pochi rimasti non vengono e non possono essere utilizzati 'con mestiere'.

ADERENTE A CONFIMPRESSE ITALIA

E' nata la Federazione delle imprese del settore edile

Si è costituita la Federazione delle Imprese del settore edile aderente a Confimprese Italia.

Ne dà notizia l'Associazione delle micro, delle piccole e delle medie imprese, che in Italia rappresenta oltre 60mila associati.

«E' un nuovo grande risultato per Confimprese Italia - afferma il Presidente nazionale Guido D'Amico (foto) - . La nuova Federazione che rappresenta le imprese del settore edile e delle costruzioni ed affini, potrà certamente dare delle risposte agli imprenditori che stanno affrontando la crisi più grave dal dopoguerra ad oggi».

A guidare la Federazione nazionale delle imprese edili e delle costruzioni è stato chiamato Salvatore Fontana, imprenditore di spicco della regione Lazio che ha espresso soddisfazione per il nuovo importante incarico. «In una congiuntura di estrema drammaticità per il comparto dell'edilizia - afferma Fontana - c'è la necessità di rimboccarsi le maniche e lavorare nell'interesse generale delle imprese e degli stessi lavoratori. Per questo ci adopereremo per la formulazione di una nostra nuova proposta contrattuale, che tenga conto della crisi del settore e che garantisca flessibilità sia in entrata che in uscita, a tutela delle imprese e naturalmente dei lavoratori. Il settore dell'edilizia ha da sempre garantito ricchezza ai territori e ottime performance per l'occupazione. Si tratta di garantire la tradizione del settore - conclude Fontana -, ma anche di puntare sulle nuove filiere innovative e di qualità come la bioedilizia. Ci attiveremo immediatamente per l'apertura di tavoli di confronto istituzionali».





IL TEMPO CHE FA

UNA FIALS DI VELENO



D'Angelo

«Zingaretti ora stacchi la spina al manager: ha sbagliato troppo»

Sono Fials e Ugl (nota qui sopra) i sindacati decisamente più scatenati contro il commissario Suppa. «Il presidente Zingaretti - tuonano il segretario Fials e il legale della stessa organizzazione, rispettivamente Francesco D'Angelo e Giuseppe Tomasso - deve 'staccare la spina' al Manager Suppa. Il disagio nell'affrontare ed esaminare la cronaca del fallimento del manager Suppa è, infatti, forte: il problema non è la persona in sé, ma quello che rappresenta: un ex generale della Guardia di Finanza, avrebbe dovuto portare ad una inversione di tendenza gestionale, completa e totalitaria, ed invece, complice

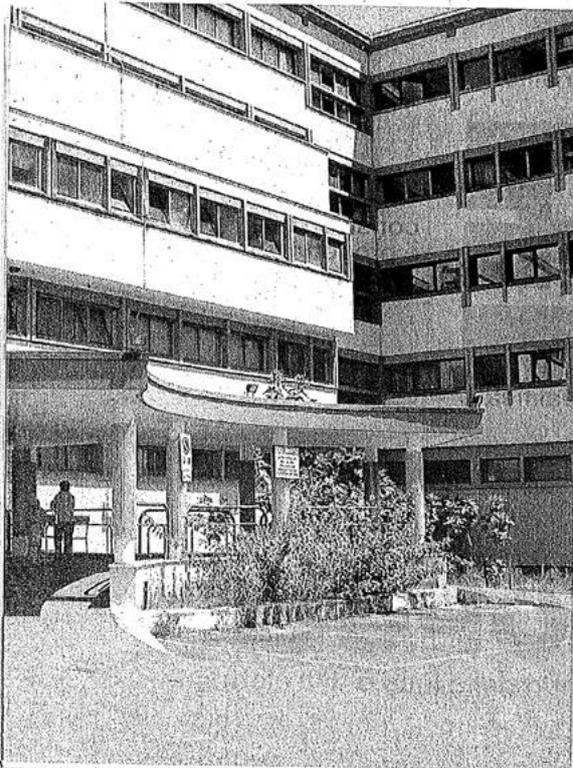
vare il Decreto del Commissario ad acta alla Regione Lazio che impone l'obbligo del preventivo nulla osta regionale perché la tutela della salute sancito dall'art. 32 della Cost. è preminente rispetto ad un (semplice) decreto regionale o alla stessa legge Regionale: concetti giuridici che, difficilmente, ci si sarebbe aspettati da un ex Generale della Finanza!

Peccato che Zingaretti abbia ribadito anche il 05 luglio 2013 con un nuovo (ed inutile, secondo Suppa) Decreto (n. 323) la necessità delle preventive autorizzazioni regionali, sanzionando le condotte difformi con la risoluzione del rapporto di lavoro del Manager. Nel contempo, però - e contraddittoriamente - il medesimo Manager da applicazione al taglio dei posti letto e delle strutture stabiliti in altri decreti regionali per i quali evidentemente non vale la medesima obiezione. Sul versante interno la situazione appare catastrofica: il direttore sanitario-aziendale contesta apertamente e formalmente (non sottoscrivendo le relative deliberazioni) le scelte del Manager in materia di conferimento degli incarichi dirigenziali delle strutture complesse, materia assai rilevante in una ASL perché riguarda la direzione/conduzione di tutte le strutture aziendali. La bozza dell'atto aziendale è stato redatto a quattro mani da SAGGI, sui quali il manager non ha diretta competenza a contraddire ed ai quali, per mera coincidenza, risulta assicurato un assetto organizzativo che prevede una molteplicità di strutture. La 'spina' va staccata subito!

D'ANGELO E TOMASSO

«La rimozione non deriva dal flop dell'atto aziendale ma ha radici nell'intera conduzione»

una 'incompetenza' - comprensibile - in materia sanitaria, la conduzione aziendale si è caratterizzata dalla mancata adozione di iniziative innovative e per quelle poche adottate a dir poco affatto condivisibili. La rimozione non deriva dal recente 'fuoco incrociato' sulla bozza dell'atto aziendale, ma affonda le proprie radici nell'intera conduzione sin dall'assunzione dell'incarico per il quale lo stesso Manager, all'inizio, aveva chiesto indulgenza per avere il necessario tempo di agire. Il tempo è trascorso, inesorabile, ma i risultati non sono giunti. Anzi. Il Manager ha proceduto all'assunzione di personale dirigenziale dichiarando apertamente di non osser-



Fials: incarichi ex articolo 18, dopo l'esclusione dei primi esposto alla Corte dei Conti

«La Asl per il conferimento degli incarichi ex articolo 18 di vario strutture ha indetto apposite selezioni interne, ha valutato comparativamente i curricula e, quindi, ha redatto una graduatoria finale, ma poi, in molti casi ha conferito l'incarico al secondo classificato laddove il primo avesse già espletato l'incarico per 12 mesi». È la denuncia del segretario provinciale Fials Francesco D'Angelo.

«Ora, negare il conferimento al più meritevole (primo classificato) perché ha già espletato in precedenza l'incarico per 12 mesi significa, tecnicamente e giuridicamente, prevedere una causa di inconfirmità dell'incarico - proseguono dal sindacato - Senonché non si rinviene alcun riferimento legislativo, normativo o contrattuale (neppure nello stesso art. 18 Ccnl) che consenta di escludere un dirigente dalla nomina ad un incarico perché lo ha già espletato in precedenza (per 12 o più mesi). Peraltro, tale causa di inconfirmità sarebbe perpetua attesa che, non si precisa, che l'incarico già espletato impedisca la nomina per solo un anno o per un biennio o per un triennio, per cui deve ritenersi che tale causa di inconfirmità abbia una durata indefinita al pari, addirittura, di quella prevista di recente dal Legislatore nell'ipotesi di condanna penale del Dirigente con applicazione della pena necessaria dell'interdizione perpetua dai pubblici uffici. In sostanza, la Asl ha previsto una ulteriore ipotesi di inconfirmità degli incarichi di struttura complessa rispetto a quelle già disciplinate tassativamente dalla legge (dlgvo n. 150/2012, dlgsvo 39/2013 cd. Decreto Anticorruzione). È evidente che le cause di inconfirmità dell'incarico debbono necessariamente trovare la propria fonte nella Legge (e/o nella fonte contrattuale) non potendosi rito-



FRANCESCO D'ANGELO

nera che rientri nel potere del datore di lavoro prefigurare altre e diverse che non trovano la propria origine (e fonte) in un atto normativo/contrattuale per cui nel nostro caso vi sarebbe stato un 'abuso' nell'esercizio dei poteri discrezionali/gestionali in violazione, tra l'altro, dei principi di imparzialità e di buon andamento di cui all'art. 97 Cost. Tale condotta reca anche un ingiusto danno a determinati soggetti (e ingiustificato vantaggio ad altri) in violazione della vigente normativa, di qui l'esposto della Fials alla Procura di Frosinone e alla Procura della Corte dei Conti per accertare se sussistono profili di responsabilità fermo restando le impugnative giudiziali da parte dei singoli interessati di già di già depositati».

L'AFFONDO

Dai saggi lacrime di coccodrillo

La Fials contro gli esperti che hanno redatto l'Atto aziendale

Per la grandinata di no piovuta sull'Atto aziendale della Asl confezionato dai nove "saggi" nominati dal manager Suppa la Fials parla di una «apoteosi dell'ipocrisia».

Il segretario del sindacato autonomo Francesco D'Angelo se la prende proprio con i tecnici che hanno redatto la bozza del documento contestato da tutti: sindacati, operatori sanitari e politici di vari partiti. Troppo tardivo il loro "pentimento", accusa la Fials, riferendosi alla nota congiunta con cui gli stessi esperti hanno riconosciuto l'impossibilità di non penalizzare ulteriormente la sanità ciociara sulla base delle attuali linee guida imposte dalla Regione.

«Le considerazioni che i "saggi" svolgono oggi potevano essere contestate allo stesso manager al momento dell'affidamento dell'incarico o durante l'espletamento o subito dopo la stesura - obietta D'Angelo - Ed invece si è preferito nelle riunioni con i sindacati e gli stessi amministratori locali spalleggiare il manager e giustificare la bontà dell'Atto aziendale. Eppure le linee guida da applicare, oggi contestate, erano le stesse».

Il giudizio della Fials si fa duro: «La stesura dei nove punti della contestazione dei "saggi" appare ipocrita e costituisce il tentativo di riciclarsi di nuovo per



IL SEGRETARIO
PROVINCIALE
DELLA FIALS
DI FROSINONE
FRANCESCO
D'ANGELO

l'avvenire, anche nei confronti della popolazione e della politica dimostrando di condividerne la posizione. Ne costituisce riprova il testo della missiva redatto in politichese e nella quale non v'è cenno alla posizione e alla responsabilità del manager».

«L'applicazione delle linee guida attuali avrebbe potuto condurre a soluzioni diverse, migliori rispetto a quelle prospettate - insiste D'Angelo - perché grossi margini di movimento erano stati lasciati alla discre-

zionalità aziendale nella individuazione delle strutture e nell'articolazione delle stesse ed una concertazione con tutte le parti avrebbe potuto assicurare un risultato migliore, più accettabile. Invece si è preferito adottare il metodo "carbonaro" nella stesura della bozza. Sta di fatto - conclude il segretario della Fials - che il manager risulta accerchiato, isolato, sconfessato dai suoi stessi stretti collaboratori e la condotta di quest'ultimi dovrebbe sollecitarlo alle dimissioni».

Il Tribunale di Cassino ha riconosciuto un danno per 63mila euro che la Asl dovrà risarcire

Tecnico risarcito per demansionamento

Importante sentenza in materia di sanità. Con sentenza dell'11 luglio scorso il Tribunale del Lavoro di Cassino ha riconosciuto il danno da demansionamento in favore di un dipendente cassinense della Asl di Frosinone con il profilo di tecnico della prevenzione (categ. D), condannando la medesima al pagamento del risarcimento del danno e delle spese processuali per un totale di oltre 63 mila euro.

I fatti. Un tecnico della prevenzione cassinense operante nell'ambito del servizio veteri-

nario aveva lamentato una situazione di demansionamento sia per inattività lavorativa sia per

IL PROFESSIONISTA OPERANTE NEL SETTORE DELLA PREVENZIONE HA SPORTO DENUNCIA

espletamento di mansioni non confacenti al proprio inquadramento. Assistito dall'avvocato Giuseppe Tomasso, ha per questo denunciato tale situazione. Il

Tribunale, a seguito di apposita istruttoria e di una Ctu per accertare la sussistenza ed il nesso del danno biologico ha riconosciuto fondate le richieste del dipendente.

La valutazione del Tribunale. In particolare, il Tribunale ha affermato che «prevalendo l'affiancamento del personale medico/veterinario si rendeva la mansione del tecnico della prevenzione prettamente esecutiva proprio per la prevalenza del coordinamento/affiancamento del dirigente/veterinario, cosicché i compiti espletati risultava-

no dequalificanti rispetto all'inquadramento nella categoria D che richiede una maggiore autonomia e discrezionalità operativa. In tale contesto il prelievo e la campionatura del latte, il trasporto di materiale zootecnico ovvero la trascrizione di dati sotto l'altrei supervisione, l'impossibilità di accedere alle aziende per la profilassi senza alcun margine di autonomia ma sempre sotto la supervisione dei dirigenti veterinari, configura una palese dequalificazione professionale del tecnico della prevenzione».

IL TRIBUNALE
DELLA CITTÀ
MARTIRE



Frosinone

Il Messaggero

frosinone@ilmessaggero.it
www.ilmessaggero.it

Venerdì 19
Luglio 2013

Primario e consigliere esposto Fials: incompatibile

IL CASO

Non solo criteri discussi. Sugli incarichi di primariati a tempo ex art. 18 che la Asl sta affidando in questi giorni tra mille polemiche e tanti ricorsi da parte degli esclusi, arrivano anche esposti di altra natura. Uno l'ha presentato il sindacato Fials qualche giorno fa ed è relativo all'inconferibilità degli incarichi dirigenziali per gli amministratori pubblici di comuni oltre i 15.000 abitanti. Accade allo Spaziani di Frosinone, in particolare al reparto di Nefrologia e dialisi: qualche giorno fa la direzione aziendale ne ha affidato la dirigenza a Flora Ferazzoli, anche consigliere comunale a Frosinone. La Fials, con l'esposto, ha chiesto alla Asl di applicare il recente Decreto legislativo n. 39 che disciplina proprio questa materia.

«Questo caso - hanno detto i responsabili provinciali Giuseppe Tomasso e Francesco D'Angelo - rientra nelle ipotesi disciplinate dal Decreto. La normativa prevede che il Responsabile aziendale della prevenzione della corruzione debba contestare al dirigente l'incompatibilità assegnando il termine di 15 giorni per la rimozione (o rinuncia all'incarico o si dimette da consigliere), scaduti i quali, permanendo la medesima situazione, si procede alla decadenza dall'incarico e all'attivazione di apposita procedura disciplinare. La Asl però ha nichelato».

De. Co.

